

Interreg



EUROPEAN UNION

Italia-Österreich

European Regional Development Fund

**Programma di cooperazione
Interreg V-A
Italia - Austria**

2014-2020

CCI 2014TC16RFCB052

Versione approvata 30/11/2015

Redazione: Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Ufficio per l'integrazione europea,
via Conciapelli 69, 39100 Bolzano

Grafica: Friedl Raffeiner Grafik Studio

Cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Indice

Sezione 1 – Strategia	4
Sezione 2 – Assi prioritari	29
Asse prioritario 1 – Ricerca e Innovazione	29
Asse prioritario 2 – Natura e cultura	44
Asse prioritario 3 – Istituzioni	51
Asse prioritario 4 – CLLD- Sviluppo regionale a livello locale.....	60
Asse prioritario 5 – Assistenza tecnica	68
Sezione 3 – Piano finanziario	70
Sezione 4 – Approccio integrato allo sviluppo territoriale	72
Sezione 5 – Disposizioni di attuazione del programma di cooperazione	78
Sezione 6 – Coordinamento	92
Sezione 7 – Riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari	96
Sezione 8 – Principi orizzontali	99
Sezione 9 – Elementi distinti	103

Sezione 1 – Strategia per il contributo del programma di cooperazione alla strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1 Strategia per il contributo del programma di cooperazione alla strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

L’obiettivo del programma Interreg V-A Italia - Austria è rafforzare la cooperazione transfrontaliera nella zona di confine e raggiungere contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Il programma si orienta strategicamente sulle tre dimensioni della crescita della strategia Europa 2020.

- crescita intelligente che consiste nello sviluppo di un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione, grazie a investimenti più efficaci nell’istruzione e nella ricerca e innovazione: economia, innovazione, struttura produttiva e strategie regionali di specializzazione intelligente;
- crescita sostenibile che mira a promuovere un’economia più efficiente, sotto il profilo dell’uso delle risorse, più verde e più competitiva: principali caratteristiche territoriali e di accessibilità dell’area e risorse culturali e naturali;
- crescita inclusiva che si focalizza sulla promozione di un’economia a elevato tasso di occupazione, sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà: dinamiche socio-demografiche e del mercato del lavoro.

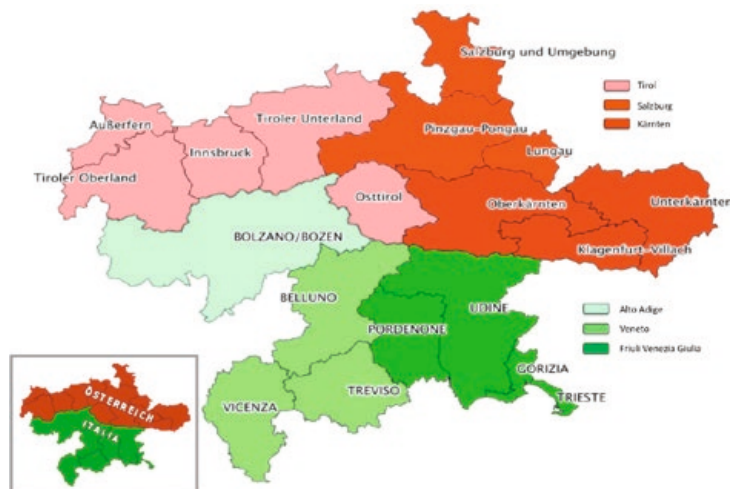
Copertura geografica del programma

Con un’estensione di oltre 50.000 km² e una popolazione superiore a 5,5 milioni di abitanti (anno 2013), l’area di programma si estende sulle aree di confine tra Italia e Austria.

L’area di programma comprende in Italia le aree NUTS3 Bolzano – Bozen, Belluno, Vicenza, Treviso, Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste e in Austria Klagenfurt – Villaco, Bassa Carinzia, Alta Carinzia, Lungau, Pinzgau – Pongau, Salisburgo, Innsbruck, Tiroler Oberland, Bassa Tirolo, Außerfern e Osttirol.

Rispetto al periodo di programmazione 2007-2013 e in conformità alla decisione di esecuzione della Commissione Europea 2014/338 è stato deciso di ampliare l’area di programma ad un totale di 8 aree

NUTS3: Veneto: Vicenza, Treviso; Friuli-Venezia Giulia: Pordenone, Gorizia, Trieste; Carinzia: Carinzia Bassa; Salisburgo: Salisburgo e intorno; Tirolo: Außerfern.



Analisi della situazione dell'area di programma

Crescita intelligente

La fase attuale, permeata dal perdurare della crisi congiunturale che ha avuto chiari effetti sulla parte italiana dell'area di cooperazione, necessita di un rinnovamento degli ambiti strategici economici nel settore delle strategie di specializzazione intelligente e allo stesso tempo di un supporto alle aziende durante la loro trasformazione e riorganizzazione. La sfida principale per la promozione e lo sviluppo della competitività nell'area di programma consiste nell'istituzione e nel consolidamento di cooperazioni transfrontaliere, capaci di dare avvio ad aggregazioni di imprese, nonché allo sviluppo e al consolidamento di settori ad ampio potenziale di crescita.

Nell'area sono presenti molti centri di ricerca e di eccellenza, i quali finora hanno avuto difficoltà nella creazione di forme durevoli di cooperazioni transfrontaliere, poichè le reti esistenti non sono state in grado di garantire una stabilità a lungo termine. È curioso constatare che le istituzioni presenti nell'ambito R&I solo raramente collaborano (a livello transfrontaliero).

Sviluppo economico e la competitività

- *Sviluppo economico*: La recente fase di recessione dell'economia ha inciso in maniera significativa sull'andamento del prodotto interno lordo (PIL) dell'area di programma: il trend di crescita del PIL appare, infatti, fortemente rallentato, con una contrazione più significativa sul versante italiano (dati Eurostat, 2011). In particolare, tale trend è maggiormente evidente nelle aree NUTS3 di Treviso e Udine che passano, rispettivamente, dal 31,70 % del 2007 al 29,30 % del 2011 e dal 30,40 % del 2007 al 27,60 % del 2011. Le aree NUTS3 di Vicenza e Pordenone presentano, invece, una contrazione minore (passando, rispettivamente, nei medesimi anni, dal 31,30 % al 31,10 % e dal 30,50 % al 30,20 %).
- *Divario di ricchezza*: Di contro, sebbene il PIL stia crescendo più lentamente rispetto alle annualità precedenti, nei Länder austriaci gli incrementi risultano positivi attestandosi, sempre tra il 2007 e il 2011, su valori che vanno dal +15 % nei distretti di Lungau e Osttirol al +4 % del distretto di Innsbruck. Positivi appaiono anche gli incrementi relativi alle provincie italiane di Trieste (+7 %), Belluno (+6 %), Gorizia (+5 %) e Bolzano (+5 %), la quale, con oltre 36.600 euro pro capite, raggiunge il PIL pro capite più alto in Italia (dato "Rapporto sui conti regionali Istat" – 2012). Le succitate disparità in termini di ricchezza all'interno dell'area di programma dimostrano come, a livello di "sistema Paese", si sia ampliato, rispetto al contesto di riferimento della programmazione 2007-2013 (annualità 2004), il divario fra Austria e Italia: sul fronte italiano, infatti, come precedentemente evidenziato, soprattutto a partire dal 2008 si è assistito a un significativo declino del PIL pro capite, mentre sul fronte austriaco, dopo una lieve battuta

d'arresto nel 2009, la ricchezza è tornata a crescere, mostrando una sostanziale tenuta dei singoli territori rispetto alla crisi economico-finanziaria.

- *Competitività regionale*: Prendendo in considerazione l'indice di competitività regionale (*EU Regional Competitiveness Index*), sviluppato a livello comunitario per misurare le diverse dimensioni della competitività a livello locale, emergono valori non elevati per tutti i territori dell'area e, in alcuni casi, un peggioramento nel 2013 nella classifica delle 219 regioni europee rispetto al valore registrato nel 2010 che coinvolge anche diverse zone del versante austriaco: in particolare, il Tirolo viene declassato dalla posizione 83 alla 104, Salisburgo dalla 84 alla 124. D'altro canto, dall'analisi del *Regional Competitiveness Index* emerge che la Carinzia, il Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano-Alto Adige hanno migliorato le proprie performance (passando, rispettivamente, dalla posizione 117 alla 111, dalla 172 alla 158 e dalla 191 alla 173).
- *Dimensione transfrontaliera*:
 - > le piccole dimensioni dell'economia regionale rendono necessarie cooperazioni a lungo termine e sostenibili, da rafforzare principalmente attraverso reti transfrontaliere.
 - > I confini regionali rappresentano un ostacolo amministrativo per lo sviluppo economico e limitano in tal modo la competitività regionale.

Ricerca, sviluppo & innovazione

- *Ricerca, sviluppo & innovazione*: Anche per quanto concerne l'analisi dei dati afferenti al tema della ricerca, sviluppo e innovazione (R&I), il quadro che si presenta appare molto eterogeneo; sussistono, infatti, significative differenze interne all'area di programma in merito alla capacità di investire in settori innovativi. Nello specifico (Fonte: dati progetto ESPON KIT – 2012), sebbene si registri un trend positivo di crescita in tutta l'area di cooperazione, nei territori austriaci gli investimenti in R&I risultano mediamente elevati, e contestualmente si evidenzia un alto livello di conoscenza, in linea con quanto rilevato nelle regioni europee considerate più innovative. L'analisi effettuata sulle regioni italiane presenta invece un quadro maggiormente diversificato rispetto a quello austriaco, partecipando al programma sia regioni con un livello mediamente elevato di competenze interne e di attività di R&I (Veneto), sia aree con livelli di conoscenze interne mediamente bassi associati a un'elevata capacità di innovazione e ad un alto grado di competenze locali (Friuli-Venezia Giulia), per concludere con zone a bassa intensità di innovazione e scarsa diffusione della conoscenza (provincia di Bolzano-Alto Adige).
- *Spese relative a R&I*: Prendendo specificamente in esame l'indicatore relativo alla spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL (dati Eurostat, 2011), questo presenta buoni valori per il Tirolo e la Carinzia (pari, rispettivamente, al 2,79 % e al 2,84 %), molto prossimi sia al target Europa 2020 (3 %) che a quello austriaco (3,76 %); il dato afferente all'area del Salisburghese, sebbene in costante crescita, si attesta invece su valori più simili a quelli delle aree del versante italiano (1,32 % al 2011). Per quest'ultimo versante, l'esame del medesimo indicatore porta a evidenziare che – pur confermando le analisi di ESPON KIT – il Friuli-Venezia Giulia investe maggiormente in ricerca e sviluppo (1,45 % del PIL, contro l'1,03 % del Veneto e lo 0,63 % di Bolzano): pertanto, fatta eccezione per il Friuli-Venezia Giulia che registra un dato molto vicino al target per l'Italia, al 2011 i valori degli altri territori italiani si attestano su percentuali largamente inferiori non solo al target del 3 % fissato in ambito europeo, ma anche al valore target per l'Italia (1,53 %).
- *Brevetti registrati*: Osservando il numero di brevetti registrati all'*European Patent Office* (EPO) si riscontra, a partire dal 2008, una contrazione generale del dato per tutte le aree NUTS3 del programma, ad eccezione della provincia di Pordenone che mostra una sostanziale tenuta della capacità di brevettazione (dati Eurostat, 2010).
- *Strutture dedicate a R&I*: nell'area di programma si contano (fonte: rilevazioni dell'Autorità di gestione 2014), infine, circa 61 unità tra università e centri di ricerca e innovazione (di cui poco più della metà pubbliche), distribuite tra i due versanti in misura sostanzialmente paritaria (30 in Italia e 31 in Austria);

considerando invece i soli centri di ricerca e innovazione, è il versante italiano a presentare una maggiore numerosità (26 centri contro i 16 austriaci). In particolare, si evidenzia la presenza dei seguenti enti: Università di Salisburgo, Università di Innsbruck e Università Alpenadria Klagenfurt, nel versante austriaco; Libera Università di Bolzano, Università degli Studi di Trieste, Scuola Superiore di Studi Avanzati (SISSA), Università degli Studi di Udine, TIS – Innovation Park Bolzano, Area Science Park di Trieste, Polo Tecnologico di Pordenone, nel versante italiano.

- *Dimensione transfrontaliera:*
 - > Esigenze di interventi in forma di infrastrutture di rete e cooperazioni di ricerca transfrontaliere.
 - > Utilizzo comune delle industrie e strutture di R&I esistenti orientate all'innovazione con approccio internazionale.
 - > Le università e gli enti di ricerca sono prevalentemente di piccole dimensioni e sparsi nell'area di programma. Realizzazione di una collaborazione più intensa tra tali strutture attraverso specializzazioni o uso di specializzazioni dei vari enti per progetti congiunti di cooperazione.

PMI e struttura aziendale

- *PMI e struttura aziendale:* Per quanto concerne la struttura produttiva, l'analisi socio-economica evidenzia, ancora una volta, una sostanziale diversificazione all'interno dello spazio di cooperazione. In linea generale, l'area di programma soffre di una debolezza endogena attribuibile principalmente alla dimensione ridotta delle imprese (più del 90 % presenta meno di 10 addetti/dipendenti, sulla base di dati ISTAT 2011 per l'Italia e Statistik Austria 2010 per l'Austria), con impatti evidenti anche sulla capacità di investire nei settori ad alto contenuto tecnologico. A tale proposito, tuttavia, si contano, sotto il profilo della collaborazione transfrontaliera, circa 220 imprese che partecipano a reti/poli di innovazione transfrontalieri, mostrando una buona propensione a fare rete tra i due versanti dell'area e, aspetto ancor più rilevante a fronte della dominanza di micro e piccole imprese, una certa attenzione da parte del settore privato a partecipare a iniziative congiunte sui temi dell'innovazione (fonte: rilevazioni dell'Autorità di gestione 2014).
- *Settore secondario e terziario:* La struttura produttiva dell'area di cooperazione è caratterizzata dal peso del settore terziario, con un ruolo di rilievo delle imprese che operano nel commercio (circa il 30 %) determinato soprattutto dal dato complessivo fatto registrare dalle aree NUTS3 italiane (valori pari o superiori al 30 %, a esclusione della Provincia di Bolzano-Alto Adige), mentre quello relativo alle aree del versante austriaco si attesta su valori inferiori. Anche le attività professionali, scientifiche e tecniche presentano un buon posizionamento nell'ambito del settore terziario, con una percentuale di imprese che si attesta su circa il 20 %. Rilevante, infine, il peso del comparto turistico, altamente sviluppato in tutta l'area di cooperazione; in particolare, le imprese che operano nei servizi di alloggio e ristorazione sono pari a circa il 20 % e presentano valori particolarmente rilevanti nella Provincia di Bolzano-Alto Adige. Per quanto concerne il settore secondario, si evidenzia un peso del comparto industriale superiore alla media dell'area di programma per le aree NUTS3 del Veneto e per la provincia di Pordenone (dati ISTAT 2011 per l'Italia e Statistik Austria 2010 per l'Austria).
- *Natalità delle imprese:* Osservando l'andamento nel periodo 2008-2012 del tasso di natalità delle imprese (%), emerge un quadro nel complesso negativo per le aree del versante italiano, molto al di sotto della media nazionale, mentre minore è lo scostamento dei territori austriaci rispetto alla relativa media austriaca. In particolare, registrano flessioni significative nel 2009 e nel 2011 le aree italiane e la Carinzia; tuttavia, mentre quest'ultima mostra un importante incremento del tasso di natalità dal 2011 al 2012 (pari a quasi un punto percentuale), nei territori italiani tale tasso subisce ulteriori decrementi, fatta eccezione per la Provincia di Bolzano-Alto Adige. Inoltre, mentre nel periodo considerato l'area del Salisburghese mostra un andamento del tasso di natalità delle imprese più o meno costante, in un primo momento il Tirolo sembra non subire particolarmente l'impatto della crisi congiunturale, per scontarlo più pesantemente negli anni successivi, con il tasso che fa registrare i valori più bassi

dell'intera area di cooperazione (Fonte: elaborazione AdG su dati Infocamere-Movimprese – febbraio 2015 per l'Italia; Statistik Austria – luglio 2014 per l'Austria).

Ai fini di restituire una fotografia dell'andamento anagrafico delle imprese alla luce della congiuntura economica, l'indicatore relativo al tasso di crescita delle imprese nel periodo 2009-2012 mostra un generale andamento negativo per i territori di entrambi i versanti, fatta eccezione per Bolzano (+2,1 %) in Italia, Tiroler Oberland (+1 %), Tiroler Unterland (0 %) e parte del Salisburghese (Pinzgau-Pongau e Lungau, tra +1,5 % e +2,3 %) in Austria. Nello specifico, una prima classe di territori registra valori percentuali inferiori al -1 % (Innsbruck, Außerfern, Osttirol); una seconda presenta valori compresi in un range tra il -1 % e il -2,5 % (Salisburgo e dintorni, tutta la Carinzia, Trieste, Treviso, Vicenza e Udine); i rimanenti territori, tutti del versante italiano, scontano tassi di crescita inferiori al -3 %, con punte particolarmente negative per Gorizia e Pordenone (elaborazione AdG su dati Infocamere-Movimprese – febbraio 2015 per l'Italia; Statistik Austria – luglio 2014 per l'Austria).

- *Dimensione transfrontaliera:*

- > Creazione di reti e cluster tematici transfrontalieri, svolgimento di attività per il trasferimento di know-how, tecniche e metodi nelle imprese e valorizzazione di settori strategici negli ambiti economici transfrontalieri.
- > Le cooperazioni tra PMI si creano principalmente grazie alle reti. La presenza di molteplici settori chiave comuni (tra cui il legno, le tecnologie alimentari, la meccatronica, life science, wellness, energie rinnovabili, TIC), che rappresentano una buona base per le cooperazioni transfrontaliere.
- > Sviluppo di prodotti e offerte e revisione comune del mercato per lo sviluppo comune di innovazione e relativi approcci risolutivi.

Punti di partenza identificati per la cooperazione negli ambiti **economia, ricerca e innovazione**:

- (ulteriore) sviluppo dei siti e delle aree economiche comuni nonché la loro commercializzazione e lo sviluppo di consapevolezza tra gli attori regionali sul valore aggiunto delle attività e delle relazioni transfrontaliere.
- La peculiarità della struttura produttiva locale richiede molte misure comuni, orientate a rafforzare la competitività delle imprese e a creare un terreno fertile per la diffusione dell'innovazione; ciò grazie all'attivazione di cooperazioni derivanti da ambiti particolarmente efficaci verso quelli più deboli, per garantire la diffusione di pratiche con valore aggiunto innovativo.
- Per promuovere in modo sostenibile lo scenario scientifico e della ricerca, è necessario espandere sviluppare ulteriormente le reti scientifiche esistenti nell'area di programma attraverso le università, gli enti di ricerca non universitari e orientati al mercato e dare impulso alle capacità di ricerca transfrontaliera.
- Coinvolgimento delle PMI nelle strutture di ricerca e di innovazione (università, istituti di istruzione superiore o politecnici, altre strutture non universitarie o istituti di ricerca aziendali nonché i molteplici centri tecnologici e incubatori in grado di svolgere un ruolo centrale nel processo di integrazione delle aziende nella ricerca e nell'innovazione).
- Le strategie di innovazione regionali partono dalla struttura economica e aziendale regionale e definiscono i settori chiave. Questi vengono sviluppati prevalentemente in iniziative cluster che collegano e accompagnano le imprese. Specialmente in tale ambito è necessario un intervento a livello transfrontaliero, poiché spesso mancano dei punti di contatto tra know how e risorse, sia a livello regionale che transfrontaliero.
- Sfruttando le opportunità della cooperazione transfrontaliera nel corso del programma dovrebbero essere avviati circoli virtuosi di trasferimento di know how tra le imprese già attive negli ambiti dell'innovazione. Si mira a fornire un contributo per la creazione di un terreno adatto e competitivo, aperto e fertile per la creazione di nuove imprese, utile anche per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Le strategie di specializzazione intelligente

- *Strategie regionali di specializzazione intelligente*: Lo sviluppo del sistema innovativo dell'area di cooperazione è fortemente legato all'implementazione delle strategie di specializzazione intelligente regionali (RIS3), le quali, in linea con gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva di Europa 2020, individuano i settori chiave delle economie regionali. Le strategie di innovazione si basano sulla struttura economica e aziendale regionali e definiscono dei settori chiave.
- *Settori chiave comuni*: Sebbene con le dovute differenziazioni, il settore connesso alla **medicina** e alla **salute** appare configurarsi come un settore chiave trasversale alle economie dei due versanti: nello specifico per Bolzano ("Trattamenti di cura naturali e tecnologie medicali"), per il Friuli-Venezia Giulia ("Scienze e tecnologie per la salute, la vita e gli ambienti di vita – *smart health*"), per il Veneto ("*Sustainable living*"), per Salisburgo ("Scienze della vita e tecnologie per la salute), per il Tirolo ("*Life sciences*", "*Wellness*"). I settori afferenti alla "**filiere produttive strategiche**", "**meccatronica**", e "**smart manufacturing**" rappresentano, inoltre, aree di specializzazione comuni del Friuli-Venezia Giulia, del Tirolo e del Veneto. Nel medesimo ambito, la Carinzia identifica in qualità di aree di specializzazione le "Tecnologie di produzione nelle interfacce relative all'innovazione, ingegneria di controllo, tecnologia di *switching* modulare". Altresì, il settore **agroalimentare** (nelle sue diverse declinazioni: "*Agrifood*" nella RIS3 (Research and Innovation Strategies for smart specialisation) del Veneto, "Tecnologie agroalimentari" per la provincia di Bolzano-Alto Adige, "Agroalimentare" nel documento del Friuli-Venezia Giulia) rappresenta un'area di specializzazione trasversale all'intero versante italiano dell'area di cooperazione. Di contro, l'"**Information & Communication Technology – ICT**" e le "**Tecnologie alpine**" (nell'ambito delle quali è inclusa l'industria del legno, delle costruzioni e dei materiali sostenibili) sono qualificati come settori chiave delle economie del versante austriaco, nonché della provincia di Bolzano-Alto Adige. Ulteriore settore comune di specializzazione intelligente dell'Alto Adige e delle regioni austriache è rappresentato dal settore afferente a "**Energie Rinnovabili**", "**Energia e Ambiente**", "**Sostenibilità delle risorse**".

Il punto di partenza per la cooperazione transfrontaliera nel campo delle **strategie di specializzazione intelligente** è stato identificato nell'avviamento di cooperazioni transfrontaliere nei settori di seguito elencati: medicina e salute, smart manufacturing, turismo, agrifood, TIC, energia ecc possono contribuire alla qualificazione aggiuntiva nei settori dell'innovazione strategicamente più importanti nell'area di cooperazione, aumentando così l'efficienza di R&I.

Crescita sostenibile

L'area di cooperazione presenta un patrimonio naturale e culturale di grande ricchezza: ciò sta alla base degli elevati indici di qualità della vita, è parte dell'identità regionale, è caratterizzata da una molteplicità di paesaggi sensibili, in molte zone sta alla base di attività economiche, contribuendo così alla diversificazione dell'economia regionale. La molteplicità culturale e naturale dell'area rappresenta un'attrattiva soprattutto turistica.

Patrimonio naturale e culturale

- *Turismo*: Come già evidenziato, il settore turistico è ben sviluppato in tutta l'area di programma e presenta rilevanti potenzialità di crescita sia con riferimento all'indice di turisticità (numero di pernottamenti per abitanti) che in termini di densità turistica (numero di pernottamenti per superficie del territorio – turisti/Kmq). L'indice di turisticità dei territori che partecipano al programma mostra una situazione eterogenea, con picchi elevati nei territori di Bolzano, Tirolo (entrambi con valori attorno al 60 %) e Salisburgo e Tirolo (valore prossimo al 50 %), e livelli minimi a Vicenza, Treviso, Pordenone (anche al di sotto della media nazionale italiana). Le province di Trieste e di Gorizia fanno invece

registrare elevati livelli di densità turistica, compresi tra 4.000 unità/Kmq e 5.000 unità/Kmq circa, anche se tali livelli sono influenzati dalle ridotte dimensioni territoriali delle due province; l'area NUTS3 di Bolzano presenta una densità turistica di quasi 4.000 unità/Kmq e quelle del Tirolo e di Salisburgo pari a circa 3.000 unità/Kmq. Osservando gli arrivi turistici (fonte: rilevazioni dell'Autorità di Gestione), nel 2013 l'area di programma fa registrare circa 30 milioni di arrivi, dei quali il 38 % in Tirolo, il 24 % nel Salisburghese e il 22 % a Bolzano; il rimanente 16 % è ripartito pressoché in uguale misura tra le province del Veneto, del Friuli Venezia- Giulia e della Carinzia. Complessivamente, tra il 2010 e il 2013 – periodo in cui sono ancora pesanti gli effetti della sfavorevole congiuntura economica – gli arrivi turistici nell'area di cooperazione evidenziano un incremento significativo, intorno al 9 %. L'unico territorio a registrare, nel periodo preso in esame, un forte calo degli arrivi turistici risulta quello di Pordenone (-8 %), mentre mostrano una situazione di fatto stazionaria le province di Belluno, Udine, Gorizia e Osttirol (lievissimi incrementi percentuali, sull'ordine del 2-3 %). Per contro, i territori in cui si registrano gli incrementi maggiormente consistenti sono Treviso (+19 %) e Trieste (+15 %).

- *Cultura*: nell'area di programma si rileva la presenza di oltre 400 siti di rilievo, localizzati per l'80 % nel versante italiano (fonte: rilevazioni dell'Autorità di gestione, 2014). Tra questi si contano ben cinque siti riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità: il centro storico di Salisburgo (unico sito di questa tipologia ad essere localizzato in territorio austriaco dell'area di programma), Aquileia e il tempio longobardo di Cividale del Friuli in provincia di Udine, Vicenza assieme alle ville del Palladio nel Veneto, i siti palafitticoli di Palù di Livenza nella provincia di Pordenone. Anche gli usi, le tecniche tradizionali manifatturiere, la musica, la letteratura, il teatro, i musei e le mostre specifiche sono parte integrante della strategia turistica nella regione. Fondamentali per la creazione di un'identità regionale e basi per attività culturali sono i tanti elementi del patrimonio culturale vivo, immateriale come la musica, i balli, gli alimenti ecc. Le opere culturali non presuppongono solamente la conservazione di strutture e monumenti storici (località e città storiche, monumenti, paesaggi culturali di valore artistico ecc.), ma consistono anche nella gestione di strutture regionali con lo scopo di creare e sviluppare una coscienza regionale, nonché di estendere e rafforzare la base economica. Il patrimonio culturale e il confronto attivo con il passato non contribuiscono solamente a valorizzare l'identità regionale della popolazione residenze, ma dovrebbero offrire degli stimoli allo sviluppo e alla commercializzazione di offerte e attività turistiche.
- *Aree protette*: Con riferimento alle risorse naturali, si riscontra la presenza della regione biogeografica alpina e di quella continentale. La prima comprende la quasi totalità del versante austriaco, le province di Bolzano e Belluno e i territori più interni/montani di quelle di Vicenza, Treviso, Pordenone e Udine, e di quella continentale in cui sono comprese le restanti parti delle province di Vicenza, Treviso, Pordenone e Udine nonché le province di Gorizia e Trieste e una minima parte del Salisburgo e dintorni. Nell'area sono presenti 3 siti riconosciuti dall'UNESCO (2 come riserve della biosfera e uno come patrimonio dell'umanità – Dolomiti), 3 Parchi Nazionali e un consistente numero di riserve naturali. La tutela della biodiversità è affidata in misura principale al sistema delle aree protette (Rete Natura 2000 – SIC e ZPS) che rappresentano il 21 % dell'area del programma (56 % in territorio italiano e 44 % in territorio austriaco). Gli habitat più diffusi nell'ambito di tali aree protette sono rappresentati da pascoli e aree a muschi e licheni, boschi, foreste e altre aree boscate. La maggior parte della superficie interessata dal programma è, infatti, occupata da foreste e aree seminaturali (73 % della superficie totale, di cui il 62 % si trova nel versante austriaco e il 38 % in quello italiano), in una percentuale nettamente superiore sia al dato medio italiano (la superficie boschiva nazionale è pari al 34,7 % dell'intero territorio, di cui la maggior parte destinata a usi agricoli) che a quello austriaco.
- *Dimensione transfrontaliera*:
 - > In base alla posizione l'area di programma dispone già adesso di molteplici offerte turistiche, che spaziano dal turismo culturale e urbano al turismo della salute e del benessere, fino al turismo naturale. Tuttavia tali offerte solo raramente sono collegate a livello transfrontaliero.

- > Le strategie esistenti nell'ambito delle aree protette su entrambi i lati del confine non sono sufficientemente condivise.
- > Sono quasi completamente assenti i concetti d'uso e le strategie transfrontaliere nell'ambito naturale e culturale.

Punti di partenza identificati per la cooperazione transfrontaliera nel campo delle **risorse naturali e culturali**:

- Le potenzialità di paesaggio, storia e cultura delle aree (siti UNESCO, aree Natura 2000) devono essere utilizzate maggiormente grazie allo sviluppo di approcci manageriali e standard comuni, orientati a garantire l'uso intelligente delle risorse (uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali e culturali presenti – con il turismo).
- Patrimonio boschivo, parchi nazionali e naturali, aree protette, paesaggi culturali storici e luoghi, monumenti e offerte culturali fungono da base per una variegata valorizzazione turistica, che può anche contribuire in modo sostenibile alla diversificazione dell'economia nell'area di programma.
- Una sfida importante per quanto riguarda il patrimonio naturale e culturale è quella di preservare l'attrattività e l'unicità del territorio, alla luce dei diversi conflitti d'uso (abitazione, uso agricolo intensivo ecc.), e svilupparle ulteriormente nella direzione di un turismo dolce e sostenibile.
- Il variegato patrimonio naturale e culturale può fungere da elemento potenzialmente identitario (coscienza collettiva) e da fattore immateriale.

Protezione dell'ambiente

- *Cambiamento climatico*: L'area è caratterizzata da ecosistemi vulnerabili dal punto di vista del cambiamento climatico, il che rappresenta un pericolo per la biodiversità. In un ecosistema delicato e fragile come quello in cui si sviluppa il programma, la cui area è coperta da un territorio prevalentemente montuoso, i fenomeni connessi ai cambiamenti climatici, al rischio idrogeologico, allo scioglimento dei ghiacci e, in termini generali, all'aumento di eventi meteorologici estremi assumono contorni di massima rilevanza. I cambiamenti climatici previsti (incremento delle temperature medie, fenomeni piovosi fortemente concentrati e copiosi in estate) potranno avere conseguenze potenzialmente negative sui sistemi naturali e umani della quasi totalità dell'area di programma, con intensità diverse a seconda dell'ubicazione. È però doveroso ricordare che il problema suddetto colpisce un territorio di eccellenza dal punto di vista del patrimonio naturale (si pensi soltanto al sistema di parchi naturali, delle aree protette e delle zone Natura 2000, v. analisi ex ante).
- *Acqua*: Il territorio del programma è ricco di acque, sia superficiali che sotterranee. Peraltro, oltre ai naturali flussi annuali delle piogge e della neve, nell'arco alpino sono presenti numerosi ghiacciai e il paesaggio prealpino è altresì ricco di laghi sia naturali che artificiali. La qualità delle acque, dal punto di vista della qualità biologica e chimica delle acque superficiali, risulta generalmente positiva, fatta eccezione per il Friuli-Venezia Giulia, che registra uno stato ecologico delle acque al di sotto della sufficienza, e per il Tirolo e la Provincia di Bolzano-Alto Adige, entrambi con alcune criticità relativamente alla qualità chimica delle acque superficiali. La quasi totalità dell'area mostra, altresì, una buona dotazione di acque sotterranee, la cui qualità risulta migliore nel versante austriaco.
- *Qualità dell'aria*: Prendendo in considerazione lo stato della qualità dell'aria, questa è fortemente condizionata dall'elevato livello di traffico. Nel quinquennio 2007-2011 si evidenzia un trend in leggero calo delle emissioni di PM₁₀ nei Land austriaci e in Alto Adige. Di contro, il territorio veneto mostra un trend più altalenante, dovuto principalmente a un aumento dei valori medi a Vicenza e Treviso, mentre in Friuli-Venezia Giulia si riscontra un calo sostanziale nel periodo 2007-2010, cui segue un aumento dei valori medi registrati. Nel 2011, il 61 % dei superamenti dei valori limite delle concentrazioni medie giornaliere di PM₁₀ si riscontrano nel versante italiano dell'area di cooperazione, in particolare nelle province di Vicenza, Treviso e Pordenone, mentre nel versante austriaco è la Carinzia a registrare i

superamenti più elevati. Sempre nel periodo 2007-2011, si registrano trend in leggero calo dei valori medi annui delle emissioni di PM_{2,5} nel versante austriaco e in Alto Adige e di NO₂ in Friuli-Venezia Giulia e nell'area veneta. Infine, le emissioni di CO₂ evidenziano una lieve decrescita in tutto il territorio di riferimento nel periodo 2007-2011 (fonte Rapporto Ambientale, giugno 2014).

- **Traffico:** In base alle caratteristiche topografiche l'intero spazio alpino è particolarmente sensibile all'inquinamento acustico e dell'aria. Il traffico sulle direttrici principali nelle valli alpine causa notevoli inconvenienti. Un rallentamento o un ribaltamento del trend non sembra al momento essere possibile. Tuttavia ci sono molteplici approcci a livello regionale e locale per limitare l'inquinamento dell'aria e acustico dovuto al traffico. Progetti (ad es. MICOTRA nell'area tra FVG e KAR) dimostrano che con misure mirate è possibile trasferire il traffico automobilistico verso mezzi sostenibili dal punto di vista ambientale e avere una riduzione delle emissioni dovute al traffico su strada.
- **Dimensione transfrontaliera:**
 - > Forte sfruttamento del territorio, crescenti conflitti sull'utilizzo, aree paesaggistiche e abitate, nonché le conseguenze del cambiamento climatico mettono in pericolo la biodiversità ambientale e paesaggistica dell'area. Accanto alla tutela e al miglioramento della biodiversità (tra cui la protezione della biodiversità e della qualità ambientale) fa parte delle sfide future anche la conservazione del patrimonio naturale.
 - > In numerose sub-regioni sono stati ideati e realizzati dei concetti sostenibili a livello di traffico e mobilità. Inoltre, i comuni turistici si sono aggregati per realizzare dei progetti atti a promuovere una mobilità rispettosa dell'ambiente nell'ambito turistico, sviluppare nuovi concetti e scambiare esperienze.

Punti di partenza identificati per la cooperazione transfrontaliera nel campo della **tutela ambientale e del cambiamento climatico:**

- Gli effetti del cambiamento climatico rendono necessaria una cooperazione transfrontaliera congiunta per tutelare la varietà delle specie, la biodiversità e gli ambienti nell'intera area di programma.
- La varietà delle specie soffre dello sfruttamento intensivo dell'ambiente. Perciò è necessario contrastare il crescente isolamento e l'emarginazione degli habitat, al fine di migliorare le condizioni degli habitat e delle specie. Disposizioni giuridiche differenti a livello nazionale e carenti strutture amministrative e gestionali a livello transfrontaliero rendono necessarie le cooperazioni transfrontaliere, al fine di garantire la tutela efficace delle risorse naturali.
- Miglioramento dell'interoperabilità del traffico transfrontaliero (ad es. coordinamento delle offerte, degli orari e delle tariffe tra operatori nell'ambito del trasporto integrato)
- Elaborazione di concetti transfrontalieri innovativi riferiti al traffico.

Crescita inclusiva

Lo sviluppo demografico mostra da un lato il crescente indice di vecchiaia della popolazione, dall'altro lato una decrescita delle giovani generazioni, che hanno anche grandi difficoltà a integrarsi nel mercato del lavoro.

Questo genere di sviluppo demografico comporta cambiamenti sia nella qualità delle risorse umane attive, sia nella richiesta dei servizi. Ne consegue la crescente necessità di rivedere l'organizzazione del lavoro e rendere disponibili e utilizzabili dei servizi sociali, data la costante diminuzione di fondi pubblici per il settore del welfare (ciò vale principalmente per la parte italiana dell'area di programma). Il cambiamento demografico apre quindi anche nuovi settori occupazionali, come per esempio nell'ambito sanitario e assistenziale.

La difficoltà di bilanciamento tra i tagli delle finanze pubbliche e la crescente necessità di servizi sociali per la popolazione costringe a trovare soluzioni innovative. Queste nascono normalmente a livello locale

con un approccio partenariale che coinvolge tutti gli attori presenti nell'area di programma con modalità spesso informali. Si potrebbe modificare la relativa offerta per venire incontro a questa esigenza e per sfruttare meglio le opportunità del mercato offerte da una società sempre più anziana.

Popolazione e occupazione

- *Crescita demografica:* Lo sviluppo demografico mostra da un lato il crescente indice di vecchiaia della popolazione, dall'altro lato una decrescita delle giovani generazioni, che hanno anche grandi difficoltà a integrarsi nel mercato del lavoro. Il saldo demografico nel periodo 2007-2013 è complessivamente positivo per l'area di programma (+1,74 % – dati Eurostat 2013), anche se differenziato tra i diversi territori, soprattutto in ragione della loro relativa perifericità: la variazione della popolazione risulta, infatti, particolarmente negativa nelle aree più interne dell'Austria (fascia compresa tra l'Udinese e il Salisburghese: Unterkärnten, Oberkärnten, Osttirol). A tale dato si associa, da un lato, un trend in calo del tasso di crescita naturale (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità) in tutta l'area di programma a partire dal 2007, con una marcata inversione di tendenza nelle aree NUTS3 di Pordenone e Osttirol (dati Eurostat 2012), dall'altro, un graduale e generale aumento dell'indice di vecchiaia, particolarmente evidente nel versante austriaco e nelle province italiane di Vicenza e Belluno (dati Eurostat 2013). Tuttavia, nel periodo considerato, a scontare indici di vecchiaia superiori alla media dell'area sono le province italiane, ad esclusione di Vicenza e Treviso, mentre gran parte dei territori austriaci si collocano al di sopra della media (dati Eurostat, 2013). Analizzando, invece, il saldo migratorio nel periodo 2007-2012 emerge una riduzione del dato per tutte le aree del versante italiano (fatta eccezione per Gorizia), anche in conseguenza dell'attuale congiuntura economica e della generale riduzione del PIL. Maggiore eterogeneità emerge con riferimento all'Austria, dove l'andamento del saldo è particolarmente negativo nei territori rurali, con alcune inversioni di tendenza significative in zone del Tirolo e della Carinzia (Tiroler Oberland, Außerfern, Oberkärnten), mentre fa registrare valori positivi nei centri di maggiore dimensione (Innsbruck e Salisburgo e dintorni) (dati Eurostat, 2013).
- *Mercato del lavoro:* La crisi economica ha provocato un radicale declino del mercato del lavoro, con conseguente crescita del tasso di disoccupazione nell'area di programma, soprattutto per quanto riguarda i giovani e le donne (fatta eccezione per il Tirolo dove si registra un lieve decremento del tasso di disoccupazione. Nonostante il peggioramento degli ultimi anni, la situazione riferita al mercato del lavoro è complessivamente abbastanza buona, se confrontata con i contesti generali nazionali. Prendendo in considerazione il periodo 2004-2013 emerge un progressivo allargamento del divario tra i diversi territori: all'inizio del periodo, infatti, i valori risultavano compresi in un intervallo di 3 punti percentuali, mentre nel 2013 tale forbice raggiunge i 5 punti percentuali. La capacità di risposta alla crisi economico-finanziaria è stata, pertanto, diversa tra i territori, con una tendenziale tenuta sul fronte austriaco e il permanere di una situazione preoccupante nelle province italiane; è da segnalare che, al 2013, Bolzano mostra valori più simili a quelli fatti registrare dalle aree austriache (dati Eurostat, 2013).
- *Tasso di occupazione:* Sotto il profilo occupazionale vi è una netta disparità fra le aree austriache e le aree italiane a vantaggio delle prime: in particolare, se tra il 2007 e il 2013 il tasso di occupazione è cresciuto in tutti i territori austriaci e nella provincia di Bolzano-Alto Adige (valori compresi tra 1,3 e 1,9 punti percentuali), nel medesimo periodo si è assistito sul fronte italiano a un generale decremento, con valori particolarmente negativi per Vicenza, Gorizia e Udine (dati Eurostat, 2013).
- *Dimensione transfrontaliera:*
 - > Nuovo orientamento dei servizi, al fine di venire incontro alle nuove esigenze di una società più anziana
 - > Richiesta crescente di servizi assistenziali
 - > Sviluppo e promozione della mobilità transfrontaliera nel mercato del lavoro (equilibrio tra richiesta e offerta)

Punti di partenza identificati per la cooperazione transfrontaliera nel campo della **popolazione** e del **mercato del lavoro**:

- Lo sviluppo della mobilità transfrontaliera a fini professionali e un sistema di governance comune (ad es. nel settore del collocamento) potrebbe migliorare la capacità professionale di alcune categorie.
- I tagli nelle finanze pubbliche, con crescente richiesta di servizi sociali per la popolazione, rendono necessarie soluzioni innovative.
- Nonostante il livello degli scambi sul mercato del lavoro sia tendenzialmente buono, sussiste l'esigenza di sistemi di armonizzazione, specialmente nell'ambito della formazione, sia per quanto riguarda i profili professionali che l'ambito formativo.

Cooperazione transfrontaliera istituzionale

Nell'intera area di programma sono presenti numerose istituzioni che collaborano a livello transfrontaliero quasi in ogni ambito. Il territorio vanta una tradizione pluriennale di cooperazione e di vicinato e le istituzioni transfrontaliere sono diffuse. Negli anni passati si sono create delle zone funzionali lungo il confine, pilastri importanti per la cooperazione in senso stretto nell'area di programma. Inoltre esistono numerosi esempi di cooperazione transfrontaliera, partendo da singoli progetti e iniziative fino ad arrivare alle strutture istituzionalizzate (GECT Euregio Tirolo e FVG-KAR-VEN).

La cooperazione (istituzionalizzata) esistente trae origine dalla comunità dei lavoratori per le regioni alpine (ARGE ALP), fondata nel 1972. Ulteriori reti sono rappresentate dalla convenzione delle Alpi e dalla Carta europea delle regioni montane. Un altro passo importante in direzione della cooperazione transfrontaliera regionale è stato compiuto negli anni 90 con la costituzione nell'area di confine dei primi tre gruppi di azione locale a livello informale (Consigli Interreg), i quali collaborano a livello formale fin dalla programmazione 2007 – 2013 e nell'attuale periodo si sono evoluti in 4 zone CLLD (Community Led Local Development) transfrontaliere.

Nonostante il lungo periodo necessario alla costruzione della cooperazione e delle strutture comuni transfrontaliere vale sempre il principio di abbattimento degli ostacoli presenti, che si trovano principalmente negli ordinamenti giuridici differenti per l'Italia e per l'Austria. Sono da citare anche gli obiettivi e le strategie politiche diverse a livello nazionale o regionale, come ad esempio nei settori della pianificazione territoriale, formazione, politica sociale o protezione civile. Le divergenze nelle strutture e competenze amministrative (in parte incompatibili) rappresentano una vera sfida per le cooperazioni transfrontaliere. Nonostante la popolazione dimostri un vero e proprio interesse nei confronti della cooperazione transfrontaliera, e nel frattempo è quasi scontato sconfinare per motivi commerciali o di svago, la maggior parte delle attività legate alla vita quotidiana come la formazione, il lavoro, l'assistenza all'infanzia, ai malati e agli anziani mantengono un carattere prettamente nazionale. È necessario proseguire nell'ottica della volontà di cooperazione già presente nella società civile per promuovere la cooperazione dell'area nelle esigenze di tutti i giorni e per rimuovere le barriere fisiche e mentali rappresentate dal concetto di confine.

Punti di partenza identificati per intensificare la **cooperazione transfrontaliera**:

- Rafforzamento delle strutture di cooperazione transfrontaliera istituzionalizzate, al fine di garantire l'apertura dei confini e creare strutture transfrontaliere durevoli.
- Cooperazioni durature (oltre i termini previsti dai progetti) tra organizzazioni nell'ambito di protezione civile, pianificazione territoriale, tutela da eventi catastrofici, sociale, ricerca, economia, formazione formale e informale ecc. per abbattere barriere amministrative e creare procedure comuni/unitarie.
- A fronte della situazione di partenza disomogenea è altresì necessaria la stretta collaborazione tra tutti i livelli di governance per realizzare con successo una cooperazione transfrontaliera durevole.

Analisi SWOT

L'analisi SWOT di seguito proposta è stata elaborata alla luce dei dati di contesto restituiti in precedenza, opportunamente riorganizzati con riferimento agli obiettivi strategici di Europa 2020 connessi alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La SWOT è pertanto suddivisa in tre tabelle, all'interno delle quali sono elencate forze, debolezze, opportunità e minacce dell'area corrispondenti ai tre pilastri della strategia Europa 2020.

Crescita intelligente			
Forze	Debolezze	Opportunità	Minacce
Trend positivo di crescita della spesa in R&I nel versante austriaco	Squilibri esistenti tra versante austriaco, regioni centrali e aree urbane (indici di innovazione più elevati) e versante italiano e regioni meno centrali (indici di innovazione più bassi)	Ambiti comuni di specializzazione in R&I di rilevanza per i territori di riferimento (cultura, medicina e salute, turismo, agroalimentare, ICT, energia)	Persistenza della crisi economica nell'area Euro
Pluralità di aree a elevata specializzazione	Valori non elevati dell'indice di competitività regionale	Opportunità della programmazione europea Horizon 2020	
Dinamicità nel campo della ricerca dovuta alla presenza di numerose università e centri di ricerca a elevato livello di competenza tecnologica	Bassa occupazione nei settori di servizi ad alta intensità tecnologica e debolezza strutturale delle imprese a investire in attività di R&I e in innovazioni tecnologiche e organizzative Carenza di strumenti mirati di sostegno alla cooperazione transfrontaliera tra centri di ricerca, università e sistema produttivo	Potenziamento di collaborazioni sia pubbliche che pubblico-private, come modello per contrastare la frammentazione del sistema dell'innovazione Consolidata tradizione di cooperazione ed esperienza in progetti congiunti di R&I	Problema di razionamento delle risorse per la ricerca a causa delle differenze di approccio strategico a livello nazionale e regionale
Tassi di disoccupazione inferiori al relativo dato nazionale	Tassi di natalità e tassi di crescita delle imprese con trend in larga parte negativi Aumento della disoccupazione e contestuale decremento dell'occupazione nel versante italiano		
Alto grado di competenze locali e propensione all'imprenditorialità	Sistema di regole diversificato tra i due versanti dell'area di cooperazione	Possibilità di sfruttare il potenziale offerto dalle nuove tecnologie per facilitare l'accesso ai servizi	Competizione dei paesi emergenti

<p>Elevata presenza di imprese attive nel settore terziario</p>	<p>Dimensione media delle aziende limitata che ne compromette la competitività</p> <p>Significativa contrazione del PIL in molte aree del versante italiano</p>	<p>Sviluppo di strategie comuni e servizi avanzati e commercializzazione di prodotti comuni attraverso la collaborazione transfrontaliera</p> <p>Lenta ripresa del sistema economico-produttivo italiano nel 2014</p>	<p><i>Brain drain</i> specialmente nelle zone montane</p>
<p>Positivo sviluppo del settore turistico, testimoniato anche dal complessivo incremento degli arrivi turistici registrato nell'area nel quadriennio 2010 - 2013</p>	<p>Ridurre l'eterogeneità in termini di sviluppo nel settore turistico registrata nell'area di cooperazione</p>	<p>Interesse degli imprenditori/consumatori verso una nuova tipologia di offerta turistica (destagionalizzazione del turismo)</p>	<p>Perdita di competitività per le PMI situate nelle aree periferiche di montagna</p>

Crescita sostenibile				
Forze	Debolezze	Opportunità	Minacce	
<p>Presenza di contesti di pregio naturale-paesaggistico e culturale (aree protette, parchi naturali, siti UNESCO, etc.)</p> <p>Unicità di paesaggi e posizione strategica nell'arco alpino</p> <p>Specie endemiche numerose e biodiversità protetta, cui si associano la presenza di aree protette e reti ecologiche e, per i siti Natura 2000, la concentrazione di biotipi alpini e l'elevato livello di naturalità del territorio alpino e pre-alpino</p> <p>Buon livello della quota di energie rinnovabili nel versante austriaco e nella Provincia di Bolzano-Alto Adige</p> <p>Disponibilità di grandi quantità di acqua per i consumi e per il fabbisogno energetico e una generale buona qualità delle acque superficiali e sotterranee</p>	<p>Parziale perdita della biodiversità in contesti specifici (fondovalle, poli urbani) anche a causa dell'elevata densità abitativa e del maggiore consumo di suolo a scapito delle superfici agricole</p> <p>Limitata consapevolezza da parte della popolazione della gravità dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici in atto e delle relative conseguenze a cui è esposta</p> <p>Vulnerabilità del territorio ai rischi naturali e legati ai cambiamenti climatici</p>	<p>Iniziativa faro "Resource Efficient Europe" e "Industrial policy for the globalisation era"</p> <p>Quadro giuridico comune per la protezione della biodiversità (Direttiva Habitat, Direttiva Uccelli, accordi internazionali)</p> <p>Aumento a livello locale, nazionale e comunitario della domanda di energie rinnovabili</p> <p>"Energia verde" come fattore che può contribuire alla costruzione di un'immagine positiva del territorio</p>	<p>Probabile ulteriore degrado, soprattutto sotto il profilo idrogeologico, dei contesti caratterizzati da più elevati carichi insediativi (abitativi e industriali)</p> <p>Progressiva perdita di attrattività delle aree montane a seguito sia delle alterazioni del paesaggio (scioglimento dei ghiacciai) che della minore certezza di innevamento nelle stagioni invernali (turismo invernale)</p> <p>Crescente frammentazione degli spazi naturali (infrastrutture, urbanizzazione, ovvero pressione fondiaria urbana) e scarsa implementazione dei corridoi ecologici nella pianificazione territoriale</p> <p>Possibile insorgere di potenziali conflitti tra regioni e settori di attività (ad esempio per quanto concerne l'acqua)</p>	

<p>Consapevolezza e iniziative per gestire i rischi ambientali (incendi di boschi, frane e valanghe, fenomeni alluvionali)</p>	<p>Limitato coordinamento delle strategie e degli investimenti a livello regionale e locale</p>	<p>Esistenza di una Rete di Aree Protette Alpine (ALPARC) e della Convenzione delle Alpi (trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini)</p>	<p>Possibili ripercussioni sull'ambiente dovuti ai cambiamenti climatici con maggiore esposizione ai rischi idrogeologici</p>
<p>Diversificazione dei modelli insediativi e buon livello di accessibilità intermodale</p>	<p>Offerta di servizi agli utenti non ancora sufficientemente integrata e coordinata a livello transfrontaliero</p>	<p>Potenziale di cooperazione in materia di gestione del territorio, riduzione delle emissioni inquinanti, ecc</p>	<p>Frammentarietà del quadro di cooperazione volto a fronteggiare dal punto di vista amministrativo, organizzativo ed economico i rischi legati ai cambiamenti climatici</p> <p>Progressione dell'urbanizzazione e incremento della pressione urbana</p>

Crescita inclusiva			
Forze	Debolezze	Opportunità	Minacce
Popolazione in crescita in alcune aree del programma (urbane), con saldo demografico complessivamente positivo	Progressivo invecchiamento della popolazione e riduzione del saldo migratorio nel versante italiano	Iniziativa faro "European platform against poverty and social exclusion"	Aumento del divario tra aree urbane e zone rurali/montane, sia con riferimenti ai diversi gradi di accessibilità che ai processi di invecchiamento ed esodo già in atto
Buona tenuta del mercato del lavoro in alcune aree (versante austriaco e Bolzano) nonostante il brusco peggioramento determinato dalla crisi	Frammentazione territoriale, scarsa presenza di servizi in alcune aree e difficoltà di collegamento di quelle più marginali	Possibilità di tramandare il potenziale esistente nelle PMI (artigiane) alle generazioni future (antichi mestieri, produzioni tipiche locali, qualità)	Indicatori occupazionali (tasso di attività e tassi di disoccupazione) con valori preoccupanti nel versante italiano
Sensibilità della popolazione rispetto ai temi dell'inclusione sociale	Difficoltà nella definizione di politiche e strategie strutturate in materia di politiche sociali e fragilità del sistema organizzativo-istituzionale	Maggiore centralità dell'inclusione sociale nell'ambito delle politiche di sviluppo locale	Rischio discriminazione per le categorie di occupati con situazioni di svantaggio (immigrati, disabili, donne) dovuta alla congiuntura sfavorevole legata alla crisi
Tassi di occupazione giovanile in ripresa, con valori superiori nelle aree austriache rispetto a quelle italiane	Difficoltà di adeguamento dei servizi in considerazione dei nuovi bisogni connessi all'incremento delle categorie a rischio di esclusione (anziani, donne, immigrati)	Crescente propensione delle fasce giovanili a intraprendere percorsi di "auto-imprenditorialità"	Perdita di risorse umane qualificate per mancanza di opportunità a livello locale
		Possibilità di sfruttare la solidità del mercato del lavoro del versante austriaco per migliorare gli indicatori occupazionali del versante italiano	Mancanza di una governance transfrontaliera/modello di operatività comune dei servizi per l'impiego

La strategia del Programma

La strategia Europa 2020 persegue l'obiettivo di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'attuazione della strategia ha lo scopo di contribuire a raggiungere alti livelli in termini di occupazione, produttività e coesione sociale negli stati membri. A tal fine l'Unione europea si è data cinque obiettivi chiave da raggiungere entro il 2020, nello specifico negli ambiti dell'occupazione, ricerca e sviluppo, cambiamento climatico ed energia rinnovabile, formazione e lotta alla povertà e all'emarginazione sociale.

La concentrazione tematica in obiettivi rispecchia gli orientamenti della politica di coesione 2014-2020 dell'UE, che comprende 11 obiettivi tematici. Questi vengono realizzati per mezzo di programmi di finanziamento negli ambiti "Investimenti nella crescita e nell'occupazione" e "Cooperazione territoriale europea" (Interreg).

Il programma Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020 rientra nell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" e ha come scopo principale il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera nell'area di confine tra Italia e Austria. Con il superamento delle barriere date dai confini e la creazione di nuove sinergie transfrontaliere il programma contribuirà a realizzare gli obiettivi della Strategia Europa 2020. A livello regionale mira a mantenere alti livelli di qualità della vita nell'area di confine e ad accrescere la competitività economica.

Gli obiettivi specifici a livello regionale, in relazione al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, sono stati elaborati nell'ambito di un processo partecipativo che ha coinvolto soggetti regionali ed esperti nei vari settori provenienti da tutte le regioni partner. I risultati sono in sintonia con gli esiti dell'analisi socio-economica. Sono state formulate le seguenti misure strategiche per la cooperazione transfrontaliera tra Italia e Austria:

- **Ricerca e innovazione:** *Processi transfrontalieri di ricerca e innovazione nell'ottica dello sviluppo di punti di forza comuni.*

Le regioni del programma pongono settori chiave prevalentemente simili tra loro nell'ambito delle rispettive strategie regionali di specializzazione intelligente. Si tratta di R&I in particolare nei settori di medicina e salute, industria agricola e alimentare, ICT, energia, mobilità, turismo e mecatronica. In questi ambiti si parte da una base consolidata di cooperazione transfrontaliera, che fa sperare in risultati di alto livello. I progetti di cooperazione finanziati dal programma riguarderanno i settori chiave comuni e cercheranno di svilupparsi ulteriormente.

- **Natura e cultura:** *Tutela dell'ambiente e della biodiversità, protezione del patrimonio culturale per mantenere e sviluppare gli habitat naturali e culturali transfrontalieri*

L'area di cooperazione presenta un patrimonio naturale e culturale di grande ricchezza: ciò sta alla base degli elevati indici di qualità della vita, è parte dell'identità regionale, è caratterizzata da una molteplicità di paesaggi sensibili, in molte zone sta alla base di attività economiche, contribuendo così alla diversificazione dell'economia regionale. La molteplicità culturale e naturale dell'area rappresenta un'attrattiva soprattutto turistica.

Il patrimonio boschivo, i parchi nazionali e naturali, le aree protette (Natura 2000), i siti storici e locali, i monumenti e le offerte culturali fungono da base per una molteplice valorizzazione (turistica) del territorio che può contribuire anche in termini sostenibili alla diversificazione dell'economia nell'area di programma.

- **Istituzioni:** *miglioramento dei sistemi e dei processi amministrativi e armonizzazione del quadro normativo a livello organizzativo, istituzionale e infrastrutturale per agevolare l'integrazione della popolazione nell'area transfrontaliera.*

Questo approccio contribuisce ad abbattere gli ostacoli dell'integrazione transfrontaliera dovuti a differenze dei sistemi giuridici e amministrativi. Si mira a sviluppare cooperazioni tra organizzazioni e unità amministrative, tra l'altro negli ambiti della protezione civile e contro le calamità, la tutela dell'ambiente e del clima, la mobilità e la logistica, la formazione, la sanità e il sociale per abbattere le barriere amministrative e giuridiche. L'obiettivo consiste nella creazione di procedure uniche e strette cooperazioni tra i vari livelli di governance.

- **CLLD – sviluppo regionale a livello locale:** *Creazione e sostegno a sistemi di governance transfrontalieri per l'attuazione del programma partecipativa e vicina al cittadino.*

Sulla base di approcci locali CLLD (community led local development) condivisi, le cosiddette regioni CLLD creano strategie comuni transfrontaliere nelle zone a ridosso del confine. L'obiettivo consiste nel rafforzamento dell'integrazione transfrontaliera nelle suddette zone. Un approccio bottom-up su larga scala permetterà ai soggetti presenti sul territorio interessato di realizzare direttamente e in loco le proprie esigenze specifiche in base alle rispettive strategie CLLD. A livello di governance è previsto il coinvolgimento di entrambi i GECT attivi nell'area di programma.

Le quattro misure strategiche sopra individuate corrispondono ai seguenti obiettivi tematici (OT) e priorità di investimento specifiche della politica di coesione UE, sotto elencati come assi prioritari:

- **Asse prioritario 1 "ricerca e innovazione"** per il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione per lo sviluppo di punti di forza comuni: viene realizzato nell'ambito dell'obiettivo tematico 1 "Rafforzamento e miglioramento delle capacità R&I transfrontaliere" (priorità d'investimento 1a e 1b).
- **Asse prioritario 2 "natura e cultura"** per la tutela dell'ambiente e della biodiversità, protezione del patrimonio culturale per mantenere e sviluppare gli habitat naturali e culturali transfrontalieri: viene realizzato nell'ambito dell'obiettivo tematico 6c "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale".
- **Asse prioritario 3 "istituzioni"** per il miglioramento dei sistemi e dei processi amministrativi e armonizzazione del quadro normativo a livello organizzativo, istituzionale e infrastrutturale per agevolare l'integrazione della popolazione nell'area transfrontaliera: viene realizzato nell'ambito dell'obiettivo tematico 11 CTE "Rafforzamento delle capacità istituzionali delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni".
- **Asse prioritario 4 "CLLD-sviluppo regionale a livello locale"** per la creazione e il sostegno a sistemi di governance transfrontalieri per l'attuazione partecipativa del programma e vicina al cittadino: viene realizzato nell'ambito dell'obiettivo tematico 9d "Investimento nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo".

È stata inoltre considerata la strategia macroregionale alpina, di seguito EUSALP, descritta più precisamente nella sezione 4.4.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento, tenuto conto del Quadro strategico comune, sulla base di un'analisi delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma nel suo complesso, nonché della strategia scelta di conseguenza, facendo fronte, ove opportuno, al problema dei collegamenti mancanti nelle infrastrutture transfrontaliere e tenendo conto dei risultati della valutazione ex ante.

L'elenco sottostante riassume i principali risultati di vari studi e analisi, che hanno condotto alla selezione delle singole priorità d'investimento durante la stesura del programma di cooperazione.

Asse prioritario 1:

Priorità d'investimento selezionate:

Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli d'interesse europeo. (1a)

Motivazione della scelta:

- I centri di ricerca e innovazione (R&I) dispongono di numerose infrastrutture complementari e di capacità materiali e immateriali per sviluppare l'eccellenza nella R&I.
- L'esigenza di incentivare l'uso comune delle infrastrutture esistenti e di sfruttare importanti sinergie a livello transfrontaliero.
- I centri di ricerca e innovazione (R&I) esistenti sono raramente collegati a livello transfrontaliero e, di conseguenza, il loro potenziale non è sfruttato appieno, limitando le sinergie. Questa situazione può essere limitata dall'attuazione di progetti transfrontalieri di ricerca e cooperazione, mirati a un migliore utilizzo comune dei risultati della ricerca.

Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali (1b).

Motivazione della scelta:

- La necessità di accrescere la creazione di reti transfrontaliere tra imprese ad alta intensità di ricerca e tra queste ultime con enti pubblici di ricerca, per sviluppare il potenziale di innovazione regionale.
- Contenuti complementari di ricerca concernenti il campo della ricerca applicata nell'area di programma (priorità tematica nel campo della R&I)
- La percezione limitata, da parte dei potenziali attori, del valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera.
- Creazioni di reti transfrontaliere o utilizzo di sinergie che consentono l'accesso all'innovazione e intensificano la loro integrazione nel sistema d'innovazione.
- La necessità di migliorare la partecipazione delle PMI nell'ambito della R&I e di rafforzare, in generale, le reti tra soggetti operanti nell'ambito R&I.

- La potenzialità dello scambio di buone pratiche con il coinvolgimento delle piccole e medie imprese per l'introduzione di nuovi modelli di business.

Asse prioritario 2:

Priorità di investimento selezionato:

Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale (6c).

Motivazione della scelta:

- L'area di programma è caratterizzata da un elevato grado di biodiversità e di ecosistemi di grande rilevanza funzionale.
- Parchi nazionali e naturali, paesaggi culturali e naturali storici e monumenti culturali costituiscono la base per la valorizzazione versatile (turistica) del territorio, che può anche contribuire alla diversificazione dell'economia sostenibile nell'area di programma.
- A seconda dell'ubicazione, l'area di programma possiede una vasta gamma di prodotti turistici, che raramente sono collegate a livello transfrontaliero. Esiste la necessità di nuovi tipi di offerta per un turismo sostenibile transfrontaliero.
- Una sfida importante, in ragione dei diversi conflitti d'uso (abitazione, uso agricolo intensivo, ecc), sta nel preservare l'unicità del territorio e svilupparlo ulteriormente con un turismo sostenibile.
- Il ricco patrimonio naturale e culturale può costituire un potenziale elemento per formare l'identità (coscienza collettiva).

Asse prioritario 3:

Priorità di investimento selezionata:

Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni (11 CTE).

Motivazione della scelta:

- C'è bisogno di recuperare il ritardo in termini di consapevolezza e convergenza circa l'area funzionale comune. Ostacoli alla cooperazione transfrontaliera sono rappresentati in particolare dalla barriera linguistica e dalle differenze di ordinamento giuridico, amministrativo, economico e sociale.
- A causa dei diversi punti di partenza si ritiene necessaria una stretta collaborazione tra tutti i livelli di governance per attuare con successo una cooperazione transfrontaliera permanente.
- Per lo sviluppo sostenibile a lungo termine dello spazio comune si dovrebbero ampliare, intensificare e istituzionalizzare le cooperazioni esistenti ed elaborarne nuove forme.
- Le cooperazioni permanenti dovrebbero contribuire soprattutto a ridurre gli ostacoli amministrativi e creare procedure uniformi tra le organizzazioni nei settori dei servizi di salvataggio, di pianificazione del territorio, di protezione civile, dei trasporti, dei servizi sanitari e sociali, dell'educazione formale e informale.

Asse prioritario 4:

Priorità di investimento selezionata:

Investire nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio CLLD) (9d).

Motivazione della scelta:

- Esperienze positive con i Consigli Interreg, già attivi nel periodo 2007-2013. Il programma Interreg Italia-Austria ha una lunga esperienza con approcci partecipativi che risale all'introduzione negli anni 2007-2013 dei "consigli Interreg" – Wipptal, Terra Raetica e Dolomiti Live.
- Implementazione di nuovi approcci dello sviluppo territoriale nel contesto della cooperazione transfrontaliera per affrontare i seguenti problemi: deficit nella cooperazione e nel coordinamento nell'area di confine, strategie di sviluppo non coordinate a livello transfrontaliero con mancato sviluppo dovuto ai confini amministrativi.
- Consolidamento di un ancoraggio del programma orientato ai bisogni delle microregioni locali transfrontaliere.
- Per ridurre ulteriormente le barriere al confine è necessario, oltre che rafforzare la cooperazione istituzionale, anche promuovere la collaborazione quotidiana tra i cittadini. Inoltre dovrebbe essere promosso lo scambio culturale e sociale tra i cittadini su entrambi i lati del confine.
- Attraverso l'attuazione di un approccio transfrontaliero e bottom-up sostenuto dalla popolazione locale, si crea una piattaforma interattiva.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

L'attuazione del Programma operativo ha la finalità di sostenere lo sviluppo transfrontaliero innovativo e sostenibile. Tale obiettivo è stato considerato già in fase di scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento, nel rispetto delle esigenze di concentrazione tematica e della valutazione ex-ante.

Per il Programma di cooperazione "Interreg V-A Italia-Österreich" sono stati stanziati fondi FESR per un totale di 82.238.866 € per il periodo 2014-2020. La valutazione di partenza per l'assegnazione dei fondi tiene conto degli obiettivi tematici che potranno garantire un elevato valore aggiunto.

L'obiettivo tematico 1 (Rafforzamento della ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) assume grande rilievo per l'area di Programma. Nell'ambito del suddetto OT si potranno fornire contributi per migliorare ulteriormente le attività di R&I e per sfruttare in modo sempre più mirato i risultati della ricerca, sia nell'ottica della crescita sostenibile, ad esempio con l'innovazione negli ambiti „smart health“ e „agrifood“, sia per altri settori di punta del territorio. Maggiori attività nell'ambito dello sviluppo di cluster porteranno effetti positivi per la crescita e il miglioramento della forza economica dell'intera area. Il potenziale appena descritto fa sì che vengano assegnati fondi pari al 27 % alle attività nel suddetto obiettivo e nelle priorità di investimento 1a e 1b. Il focus delle attività è riservato alla priorità 1b.

A fronte delle sfide regionali il secondo focus è riservato all'obiettivo tematico 6, considerando quale priorità di investimento principale la tutela, la promozione e lo sviluppo del patrimonio culturale e naturale (PI 6c). È un obiettivo tematico che consente lo sviluppo di concetti propri al turismo naturale e culturale, ponendo particolare attenzione al patrimonio culturale e naturale in grado di fornire un contributo al rafforzamento del turismo sostenibile nella regione. Il turismo dell'area di Programma dipende fortemente dalla qualità del paesaggio, che risulta essere particolarmente vario e pulito. Spostando l'attenzione sull'aspetto della sostenibilità si possono garantire positivi effetti sinergici nei settori del turismo e della cultura. In generale, la sostenibilità e la tutela del patrimonio naturale e culturale accrescono l'attrattività del territorio sia per gli abitanti che per i turisti. Alla suddetta priorità saranno assegnati complessivamente ca. il 30 % dei fondi UE.

Un budget pari a ca. il 21 % dei fondi UE disponibili sarà assegnato all'obiettivo tematico 11. L'obiettivo tematico "Miglioramento delle capacità istituzionali di autorità pubbliche e portatori di interessi e dell'amministrazione pubblica efficiente" ha lo scopo di fornire un contributo notevole alla promozione dell'integrazione transfrontaliera nell'intera area di Programma e nelle zone di confine. Mira inoltre alla realizzazione di una piattaforma di scambio e collegamento tra i soggetti interessati e crea una base idonea per la promozione dell'integrazione regionale e di attività „people-to-people“, con la finalità di ottenere maggiore collaborazione e visibilità a livello regionale. È inoltre possibile promuovere attività finalizzate a una sempre migliore collaborazione amministrativa, ad esempio nel settore della legislazione e della prevenzione dei rischi nell'area di Programma. Il risultato atteso riguarda l'eliminazione di barriere, la crescita dell'attrattività e la gestione di nuove sfide di tipo linguistico e culturale.

L'approccio CLLD (9d) si addice al Programma grazie ai particolari presupposti strutturali su cui si basa. Nel corso del periodo di programmazione 2007 – 2013 è stata impostata con successo la collaborazione transfrontaliera nell'ambito dei cosiddetti "Consigli Interreg" in tre aree di programma. Riprendendo e portando avanti le esperienze di questi Consigli Interreg, le zone CLLD possono diventare delle piattaforme di cooperazione transfrontaliera che coinvolgono le istituzioni locali civili e sociali e gli operatori commerciali. In base all'esperienza maturata in passato, per attuare le strategie CLLD nelle aree transfrontaliere viene messo a budget ca. il 16 % dei fondi EU.

Per l'attuazione del Programma (Assistenza tecnica) è prevista una percentuale del 6 % dei fondi UE.

La ripartizione dei fondi totali disponibili prevista si fonda da un lato sulle esperienze fatte in passato, e dall'altro sugli input espressi dagli attori regionali e dalle parti interessate nell'ambito della concertazione in fase di programmazione.

Distribuzione dei fondi a livello di assi prioritari

	FONDI FESR	quota in %
Asse 1	22.150.892,00 €	26,94 %
Asse 2	24.879.920,00 €	30,25 %
Asse 3	17.146.804,00 €	20,85 %
Asse 4	13.126.919,00 €	15,96 %
Assistenza tecnica	4.934.331,00 €	6,00 %
	82.238.866,00 €	100,00 %

Panoramica della strategia d'investimento del programma di cooperazione

Asse prioritario	Sostegno del FESR (in EUR)	Proporzioni (%) del sostegno totale dell'Unione al programma di cooperazione (per fondo)		Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato corrispondenti all'obiettivo specifico
		FESR	ENI IPA				
1	22.150.892	26,94 %		1	1a 1b	Rafforzamento delle capacità per la ricerca e l'innovazione attraverso la collaborazione transfrontaliera degli enti di ricerca Promozione degli investimenti in R&I attraverso il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera tra imprese e istituti di ricerca Miglioramento della base d'innovazione per le imprese nell'area del programma	Quota di ricercatori transfrontalieri attivi in istituti di ricerca nell'area di programma Numero di imprese che partecipano in reti e poli di innovazione transfrontalieri Spesa in R&I nel settore privato in % sul PIL
2	24.879.920	30,25 %		6	6c	Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per incrementare l'attrattività turistica dell'area	Numero di arrivi nell'area di programma
3	17.146.804	20,85 %		11	11 CTE	Rafforzamento della collaborazione istituzionale transfrontaliera in ambiti centrali dell'area di programma	Miglioramento della cooperazione istituzionale nell'area di programma
4	13.126.919	15,96 %		9	9d	Rafforzamento dell'integrazione e dell'auto-responsabilità locale nell'area strettamente di confine attraverso la strategia transfrontaliera secondo l'approccio CLLD	Attori della società civile che partecipano alle strategie transfrontaliere CLLD
AT	4.934.331	6,00 %				Efficiente ed efficace attuazione del programma	-

Sezione 2 – Assi prioritari

2.A.1 ASSE PRIORITARIO 1 – RICERCA E INNOVAZIONE



ID dell'asse prioritario	Asse 1
Titolo dell'asse prioritario	Ricerca e Innovazione
Importo	27.688.615,00 €

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
1a	1. Rafforzamento delle capacità per la ricerca e l'innovazione nei settori chiave delle economie regionali attraverso la collaborazione transfrontaliera degli enti di ricerca.	<ul style="list-style-type: none">• Individuazione di eventuali sinergie e potenzialità• Attuazione delle misure per lo scambio di conoscenze• Investimenti in comune di infrastrutture e attrezzature
1b	2. Promuovere gli investimenti in R&I rafforzando la cooperazione transfrontaliera tra imprese e istituti di ricerca	<ul style="list-style-type: none">• La definizione e l'attuazione di misure per il trasferimento della tecnologia e di competenze tra le imprese, le imprese e istituzioni di R&I e le istituzioni di R&I tra di loro• Incentivazione della costituzione e sviluppo di reti strutturate e cluster
	3. Miglioramento della base di innovazione per le imprese nell'area di programma	<ul style="list-style-type: none">• Sostegno alle imprese nella fase sperimentale delle innovazioni• Promozione della crescita e sviluppo delle imprese, soprattutto delle PMI• Realizzazione di servizi per le imprese basate sulla conoscenza

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 1

Priorità d'investimento 1a	Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo.
-----------------------------------	--

Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e risultati attesi

Obiettivo specifico 1	Rafforzamento delle capacità per la ricerca e l'innovazione nei settori chiave delle economie regionali attraverso la collaborazione transfrontaliera degli enti di ricerca.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Con le sue numerose Università e gli istituti superiori, i parchi scientifici e tecnologici e i centri di ricerca, l'area di Programma dispone di un'ampia capacità nella ricerca e nell'innovazione; in particolare nel settore della salute, nella meccatronica, nelle industrie dei prodotti alimentari, nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché nel settore delle tecnologie alpine (tra cui l'industria del legno e l'edilizia sostenibile). I parchi tecnologici, i centri di ricerca e le università collaborano, ad oggi, con successo, ma è fondamentale sfruttare le loro capacità anche a livello transfrontaliero. In questo contesto, questo obiettivo specifico mira ai seguenti sviluppi transfrontalieri e in particolare a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare l'acquisizione di competenze tecniche e scientifiche transfrontaliere. • Migliorare lo scambio di conoscenze e sinergie attraverso l'unione di reti scientifiche. <p>Le misure previste intendono inoltre contribuire al rafforzamento dell'attività del personale in R&I a livello transfrontaliero, sia nelle università, che nell'ambito extra-universitario, così come nel settore pubblico. Le azioni selezionate possono contribuire ad aumentare la quota di ricerca nell'area di programma.</p>

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RI1	Quota di ricercatori transfrontalieri attivi in enti di ricerca nell'area di Programma	n. ricercatori attivi in progetti di R&I transfrontalieri / n. ricercatori totali (%)	13 %	2015	14 %	Indagini	2018, 2020, 2023

Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Sono previsti in particolare i seguenti tipi di interventi:

Individuazione di eventuali sinergie e potenzialità

Lo sviluppo di strumenti per individuare possibili sinergie e potenzialità, ha lo scopo di promuovere le attività in R&I di eccellenza a livello transfrontaliero.

- Rendere visibili le opportunità transfrontaliere attraverso la raccolta e la diffusione di informazioni sulle attività di ricerca in corso, sui finanziamenti esistenti o sugli attori competenti in tutta l'area di programma
- Istituire meccanismi di coordinamento transfrontalieri per la mediazione tra gli attori competenti per l'elaborazione congiunta di strategie di sviluppo coerenti per la ricerca e l'innovazione nell'area di programma, soprattutto per quanto riguarda i settori prioritari specifici
- Incentivare le sinergie nelle collaborazioni transfrontaliere in ricerca e innovazione nei settori dell'uso sostenibile delle risorse, delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, dei processi di produzione rispettosi dell'ambiente, delle tecnologie innovative nell'ambito del cambiamento climatico, ecc.

Esempi di interventi:

- ✓ Sviluppo di norme comuni per la determinazione delle potenzialità del solare nell'arco alpino

Attuazione delle misure per lo scambio di conoscenze

- Definizione e attuazione di misure transfrontaliere per lo scambio di conoscenze per sostenere i gruppi di ricerca multi e interdisciplinari
- Scambio di esperienze tra attori dell'ambito della ricerca e dell'innovazione (per esempio seminari, studi e pubblicazioni)
- Intervento di "innovation broker" che operano a livello transfrontaliero e che fungono da mediatori tra i diversi settori, avendo le competenze necessarie per trasmettere il contenuto innovativo più rapidamente e quindi di ottimizzare il processo di attivazione, di costruzione e di stabilizzazione della ricerca

Esempi di interventi:

- ✓ Sviluppo di superfici funzionali attraverso trattamenti al plasma
- ✓ "FastLab" collegati in rete nel senso di una connessione a livello strutturale e contenutistico di infrastrutture nell'ambito di R&I (incl. parchi tecnologici) (extra)universitari
- ✓ Scuola del futuro, laboratorio di sperimentazione – rete di collegamento con altre scuole innovative nell'area di Programma

Investimenti in comune di infrastrutture e attrezzature

- Incentivazione dell'uso in comune di infrastrutture e alle attrezzature per rafforzare le attività di R&I transfrontaliere
- Istituzione di piattaforme comuni (come ad esempio banche dati) per garantire l'accesso transfrontaliero alle infrastrutture e le attrezzature esistenti. La condivisione di tali piattaforme da gruppi di ricerca di tutta l'area transfrontaliera, ottimizza la disponibilità di infrastrutture e attrezzature scientifiche

Esempio d'intervento:

- ✓ Creazione di un database delle infrastrutture scientifiche disponibili, diviso per aree tematiche

Target group:

Istituti di ricerca e tecnologia universitari e extra-universitari, politecnici, ricercatori di centri finanziati

Beneficiari:

Autorità pubbliche, Università, Centri di ricerca, Centri di competenza, Politecnici e Istituti tecnici superiori, Istituti tecnici, Cluster di centri di ricerca e/o di competenza, Parchi tecnologici e di innovazione, Camere di commercio.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento 1a

La selezione dei progetti rispetta le indicazioni dell'art 12 del Reg. (UE) n. 1299/2013 e segue un metodo di valutazione standardizzata, fondato su criteri di selezione specifici e generali. I criteri di valutazione generali si applicano a tutti i progetti e sono descritti nella sezione 5.3.

Nell'asse prioritario 1, **priorità di investimento 1a**, sarà data particolare attenzione, per quanto riguarda la scelta dei progetti, ai seguenti principi guida:

- Rilevanza, coerenza e contributo del progetto allo sviluppo di capacità di ricerca e del potenziale innovativo al fine di intensificare lo scambio di conoscenze nell'area di programma.
- Rafforzamento delle capacità di ricerca e di innovazione sostenibile e transfrontaliera nel settore dei processi di produzione eco-sostenibili.
- Priorità tematica nelle aree di forza comuni e riferimento diretto alle strategie regionali di specializzazione intelligente (RIS3).
- Contributo alla protezione del clima e all'efficienza delle risorse.

La selezione dei progetti può avvenire anche sulla base di avvisi tematici, eventualmente soggetti ad ulteriori criteri generali e di contenuto. Questo permette di giungere ad un numero sufficiente di progetti presentati per garantire il massimo contributo possibile al raggiungimento dei singoli obiettivi specifici. Tali avvisi tematici e specifici per asse possono riguardare una o più priorità di investimento e relativi obiettivi specifici.

Indicatori di output

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
O11	Numero di cooperazioni scientifiche sostenute	Numero di cooperazioni	14	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
CO42	Numero di istituti di ricerca partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri	Organizzazioni	24	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
O12	Numero dei ricercatori transfrontalieri coinvolti nei progetti	Numero di persone	28	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 2

Priorità d'investimento 1b	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali.
-----------------------------------	--

Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e risultati attesi

Obiettivo specifico 2	Promozione degli investimenti in R&I attraverso il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera tra imprese e istituti di ricerca
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La regione dispone di numerose aziende altamente innovative e di istituti di ricerca, ma la rete non è molto sviluppata, si registrano dei deficit soprattutto a livello transfrontaliero. Le collaborazioni di ricerca transfrontaliere sono pertanto poco sviluppate soprattutto nel settore delle PMI.</p> <p>L'accesso delle PMI al settore della R&I è difficile, a differenza di molte grandi aziende, poiché esse non hanno un proprio reparto di R&I e sono raramente coinvolte in collaborazioni di ricerca o attive in cluster. Nell'area di programma Le PMI rappresentano la maggioranza delle aziende e imprese, quindi la loro integrazione nell'ambito di R&I diventa di particolare importanza.</p> <p>Il focus prescelto segue la strategia di specializzazione intelligente (RIS3), il cui scopo è quello di;</p> <ul style="list-style-type: none"> • aumentare gli investimenti privati in R&I, • aumentare il numero di imprese innovative, • migliorare il servizio di supporto per le PMI e • migliorare la posizione dei cluster a livello transfrontaliero, internazionale ed economico. <p>Le misure previste in questo obiettivo specifico dovrebbero contribuire a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • superare gli ostacoli nell'area di cooperazione, che derivano dalla dimensione aziendale (soprattutto PMI) e di conseguenza dal risultato di un basso livello di internazionalizzazione • intensificare le attività transfrontaliere per migliorare il trasferimento della tecnologia e della competenza tra tutti gli attori della catena del valore (sviluppo di nuovi metodi e diffusione di modelli innovativi di buone pratiche) • aumentare lo sviluppo delle competenze transfrontaliere e la creazione di un'interfaccia di trasferimento a sostegno delle imprese • rafforzare i cluster transfrontalieri attivi o integrati.

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
RI2	Numero di imprese che partecipano in reti e poli di innovazione transfrontalieri	Imprese attive in reti/ poli di innovazione (n°)	1.029	2015	1.400	Indagini	2018, 2020, 2023

Obiettivo specifico 3	Miglioramento della base di innovazione per le imprese nell'area di programma
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'obiettivo specifico 3 va a completare l'obiettivo specifico 2, in quanto mira a migliorare soprattutto il livello di innovazione delle imprese. Le imprese devono migliorare/incrementare le proprie competenze in materia di innovazione nonché arrivare a conoscere la situazione reale sulla capacità di innovazione esistente nell'area di programma. L'attenzione è rivolta allo sviluppo e al rafforzamento delle competenze di innovazione e delle capacità di gestire il processo. Attualmente la capacità di innovazione si concentra principalmente su un piccolo numero di imprese avanzate attive sui mercati internazionali, mentre la maggior parte delle imprese (in particolare PMI e start-up) sono in ritardo su questo fronte. Ciò vale soprattutto per le imprese che si trovano nelle regioni di confine, svantaggiate quindi dalla loro posizione periferica. In particolare dovrebbero ricevere un maggiore sostegno nella politica di sviluppo regionale. Questo tipo di cooperazione transfrontaliera può portare a una maggiore conoscenza e capacità di innovazione delle imprese, così come a effetti positivi sulla produttività e sulla redditività delle imprese sostenute (PMI). Ciò include la creazione di imprese innovative (nel senso di open innovation), ovvero supporto alle start-up tramite il programma.</p> <p>I risultati da realizzare mediante questo obiettivo specifico sono finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la capacità di innovazione regionale delle imprese per contribuire alle "strategie di specializzazione intelligente" regionali • Sostegno specifico alle imprese o in particolare alle PMI e alle start-up, al fine di realizzare le attività di R&I più efficienti, soprattutto nelle regioni in cui le aziende non sono molto innovative e con limitato accesso al know-how tecnologico.

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
RI3	Spesa in R&I nel settore privato in % sul PIL	%	1,08 %	2011	1,25 %	EURO-STAT	2018, 2020, 2023

Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Sono previsti in particolare i seguenti tipi di interventi:

OBIETTIVO SPECIFICO 2: Promuovere gli investimenti in R&I rafforzando la cooperazione transfrontaliera tra imprese e istituti di ricerca

La definizione e l'attuazione di misure per il trasferimento della tecnologia e di competenze tra le imprese, le imprese e istituzioni di R&I e le istituzioni di R&I tra di loro.

Le misure sono finalizzate sulla capacità innovativa delle aziende nella regione. In questo contesto, dovrebbe essere rafforzato la consapevolezza dell'area economica comune, in particolare gli operatori economici presenti nella regione dovrebbero sviluppare nuovi approcci per una cooperazione istituzionalizzata e permanente in modo da sfruttare il potenziale innovativo della regione. Questo dovrebbe arrecare benefici alle imprese, soprattutto alle PMI, in quanto vengono incentivate ad avviare nuovi processi di innovazione per sviluppare o migliorare prodotti o processi e di conseguenza rafforzare la cooperazione nella ricerca transfrontaliera.

Creazione/sviluppo di network di R&I tra amministrazioni, centri di competenza e imprese per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi innovativi in ambiti tematici strategici per il territorio

- azioni e iniziative comuni tra i centri di competenza/scienza e imprese per lo sviluppo orientato di applicazioni di nuovi metodi, prototipi e prodotti nei settori della produzione e dei servizi, come Salute, mecatronica, industrie intelligenti, industria alimentare
- incentivazione del trasferimento di tecnologie nei settori della specializzazione intelligente (RIS3), come nel campo dell'eco-innovazione, ecc.
- sviluppo (ulteriore) di servizi specifici in R&I al fine di migliorare l'accesso delle PMI ai risultati della ricerca dalla R&I

Sostegno ai progetti di R&I in ambiti di rischio di mercato

- Incentivare l'applicazione di procedure transfrontaliere nuove e ancora poco esplorate, attraverso il rafforzamento della domanda di innovazione nella pubblica amministrazione
- accrescere la capacità delle imprese di affrontare situazioni caratterizzate da elevata incertezza in termini di sbocchi adeguati ai prezzi attesi o di difficoltà a reperire fattori di produzione a prezzi convenienti (situazioni di "rischio di mercato")
- promuovere l'utilizzo della procedura del pre-commercial procurement (PCP), così da favorire una maggiore e più efficace interazione tra le componenti dell'intera catena del valore (dal laboratorio all'ingresso sul mercato), in particolare nell'ambito di nuovi settori (quali p.es. la biomedico, ricerca sanitaria). Questa procedura mira, infatti, a creare le condizioni favorevoli per il superamento delle difficoltà, nel tradurre la ricerca in nuovi prodotti e servizi da immettere sul mercato.

Esempi di interventi:

- ✓ Sviluppo di nuovi sistemi di produzione, caratterizzazione e controllo di nuove generazioni di micro-chip ("Smart Health")
- ✓ Iniziative volte a sostenere l'uso della procedura pre-commerciali procurement (PCP) – testing, progetti pilota e la convalida di linee di prodotti pilota, dimostrazioni di nuove tecnologie, ecc.- mediante bandi PCP
- ✓ Sviluppo di un impianto pilota per parchi fotovoltaici in alta quota come sistema energetico futuro per l'arco alpino
- ✓ Miglioramento delle condizioni di cooperazione tra PMI e istituzioni di R&I, soprattutto nei settori dei sensori, del legno e delle tecnologie ambientali innovative e sostenibili

Incentivazione della costituzione e sviluppo di reti strutturate e cluster

Incentivare la creazione e lo sviluppo di reti strutturate e cluster transfrontalieri strutturato contribuisce allo sviluppo di strutture di cooperazioni integrate e sostenibili tra aziende e istituti di ricerca.

Costituzione/sviluppo di cluster e centri di innovazione relativi a temi centrali

- Costituzione e sviluppo di cluster transfrontalieri per evidenziare le aree regionali di forza, così come il sostegno alle imprese che intendono integrarsi in cluster (anche cluster economici)
- Creazione di cluster transfrontalieri di centri di ricerca per PMI innovative con competenze di interesse europeo
- Costituzione/sviluppo di piattaforme di conoscenza transfrontaliere su punti di forza tematiche e piattaforme di cooperazione settoriale da e per aziende
- Istituzione di sistemi comuni di dati/informazioni e di altre reti ITC/ programmi per il trasferimento della conoscenza
- Interventi di training/formazione e workshops finalizzati a promuovere reti di imprese

Esempi di interventi:

- ✓ Sviluppo di un centro di competenza transfrontaliera per la viticoltura
- ✓ Realizzazione di piattaforme informatiche/digitali per la sicurezza sulle piste da sci
- ✓ Costruzione di una rete transregionale nel settore della microelettronica

OBIETTIVO SPECIFICO 3: Miglioramento della base di innovazione per le imprese nell'area di programma

- Sostegno alle imprese nella fase sperimentale delle innovazioni (compreso il processo di certificazione).
- Promozione della crescita e sviluppo delle imprese, soprattutto delle PMI (della loro creatività e capacità di innovazione e di cooperazione), in particolare attraverso l'attuazione di programmi di supporto comuni nei settori chiave comuni, stati specificati nelle Strategie di specializzazione intelligenti dei due paesi.
- Rafforzare la capacità di innovazione delle imprese (forniti attraverso la fornitura di servizi per promuovere l'innovazione) o l'uso di nuove tecnologie nei settori chiave comuni
- Sostegno a imprenditori ed imprese innovative, anche potenziali (innovazione nei servizi, industria creativa, innovazione di prodotto, ecc.) al fine di rendere possibile l'avvio di start-up.
- Realizzazione di servizi per le imprese basate sulla conoscenza, attraverso l'orientamento professionale e lo sviluppo di modelli di gestione.
- Supporto di reti di PMI transfrontaliere per lo sviluppo di nuovi e migliori prodotti e servizi.

Esempi di interventi:

- ✓ Sperimentazione e valorizzazione delle risorse rinnovabili per la produzione di prodotti eco-sostenibili (ad esempio materiali "compositi" per l'industria del legno).
- ✓ Sviluppo di un "entrepreneurial ecosystem" per il posizionamento dell'area di programma nel settore della creazione delle imprese e start-up, per esempio, con il supporto nella formulazione dei business plan (con l'obiettivo di includere il funzionamento del mercato nel modello di business).
- ✓ Sviluppo di progetti comuni e partenariati transfrontalieri per testare e validare i prototipi e per la commercializzazione di nuovi prodotti e/o processi, rilevanti dal punto di vista ambientale.

Target group:

Aziende, Università, Istituti di ricerca e di competenza, Parchi tecnologici e d'innovazione, Autorità pubbliche, Associazioni di categoria, ricercatori

Beneficiari:

Autorità pubbliche, Università, Centri di ricerca, Centri di competenza, Politecnici e Istituti tecnici superiori, Istituti tecnici, Cluster (di centri di ricerca e/o di competenza, produttivi, tecnologici e di innovazione), Parchi tecnologici e d'innovazione, Camere di commercio, Imprese (PMI, GI) in forma singola o associata, Associazioni di categoria, Soggetti intermediari dell'innovazione.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento 1b
<p>La selezione dei progetti rispetta le indicazioni dell'art 12 del Reg. (UE) n. 1299/2013 e segue un metodo di valutazione standardizzata, fondato su criteri di selezione specifici e generali. I criteri di valutazione generali si applicano a tutti i progetti e sono descritti nella sezione 5.3.</p> <p>Nell'asse prioritario 1, priorità di investimento 1b, sarà data particolare attenzione, per quanto riguarda la scelta dei progetti, ai seguenti principi guida:</p> <ul style="list-style-type: none">• Focalizzazione sull'espansione del processo di innovazione attraverso la formazione di cluster e reti.• Allineamento degli obiettivi e delle attività del progetto, con chiaro riferimento alle aree di innovazione e punti di forza delle regioni menzionate nell'obiettivo specifico• Dev'essere dimostrato un impatto positivo sulle PMI.• Il contributo per migliorare la base di innovazione nelle imprese, in particolare nelle PMI, per rafforzare la competitività dell'area di programma e aumentare il valore aggiunto regionale. <p>La selezione dei progetti può avvenire anche sulla base di avvisi tematici, eventualmente soggetti ad ulteriori criteri generali e di contenuto. Questo permette di giungere ad un numero sufficiente di progetti presentati per garantire il massimo contributo possibile al raggiungimento dei singoli obiettivi specifici. Tali avvisi tematici e specifici per asse possono riguardare una o più priorità di investimento e relativi obiettivi specifici.</p>

Se dovesse essere concesso un contributo ad un'azienda di grandi dimensioni, l'Autorità di Gestione deve accertarsi che tale sostegno finanziario non comporti una perdita significativa di posti di lavoro nelle sedi esistenti dell'Unione Europea.

Indicatori di output

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
OI3	Numero di cluster, piattaforme e reti attivate	Numero di cluster, piattaforme, reti	8	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	200	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	30	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
CO04	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	200	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale

CO05	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	12	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
CO41	Numero di imprese partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri	Imprese	18	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per asse prioritaria

AP	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o ove opportuno, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
1	Indicatore di output	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	0	200	monitoraggio	
1	Fase di attuazione principale	KI1b1	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 1b	Numero	10	0	monitoraggio	
1	Fase di attuazione principale	KI1b2	Numero imprese partecipanti a progetti	Numero	90	0	monitoraggio	
1	Indicatore di output	CO41	Numero di imprese partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri	Imprese	0	18	monitoraggio	
1	Fase di attuazione principale	KI1b3	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 1b	Numero	7	0	monitoraggio	
1	Fase di attuazione principale	KI1b4	Numero imprese partecipanti a progetti approvati	Numero	10	0	monitoraggio	
1	Indicatore di output	CO42	Numero di istituti di ricerca partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri	Organizzazioni	0	24	monitoraggio	

AP	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o ove opportuno, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
1	Fase di attuazione principale	KI1a1	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 1a	Numero	6	0	monitoraggio	
1	Fase di attuazione principale	KI1a2	Numero istituti di ricerca partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri approvati	Numero	12	0	monitoraggio	
1	Indicatore finanziario	F11	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	9.200.000	27.688.615	monitoraggio	

Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Dimensione 1 – Settore d'intervento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	056 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle PMI direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	1.000.000
1	057 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	500.000
1	058 Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	1.000.000
1	059 Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	1.300.000
1	060 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	2.800.000
1	061 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca private, incluso il collegamento in rete	1.029.570
1	062 Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	2.000.000
1	063 Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	2.500.000
1	065 Infrastrutture di ricerca e innovazione, processi, trasferimento di tecnologie e cooperazione nelle imprese incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio e sulla resilienza ai cambiamenti climatici	4.600.000
1	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	2.800.000
1	067 Sviluppo delle PMI, promuovere l'imprenditorialità e di business incubatori (tra cui il sub-sostegno di spin-off e spin-out)	2.300.000
1	105 La parità tra donne e uomini in tutte le aree, compreso l'accesso al lavoro e lo sviluppo della carriera, la conciliazione tra lavoro e vita privata, e la promozione del principio della parità di retribuzione a parità di lavoro	321.322

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	01 sovvenzione a fondo perduto	22.150.892

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	01 grandi aree urbane (densamente popolate >50.000 abitanti)	10.500.000
1	02 piccole aree urbane (mediamente popolate >5.000 abitanti)	7.000.000
1	03 aree rurali (scarsamente popolate)	4.650.892

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	07 non pertinente	22.150.892

2.A.1 ASSE PRIORITARIO 2 – NATURA E CULTURA



ID dell'asse prioritario	Asse 2
Titolo dell'asse prioritario	Natura e cultura
Importo	29.270.495,00 €

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
6c	4. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della bio- e geodiversità Protezione, conservazione e valorizzazione soft del patrimonio naturale e culturale comune

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

Priorità d'investimento 6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
----------------------------	--

Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e risultati attesi

Obiettivo specifico 4	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'area di programma è caratterizzata da una ricca vita culturale e da una varietà naturale unica. Le Alpi si estendono su grandi parti del territorio determinando così le condizioni naturali e culturali dell'area di Programma, oltre a racchiudere da sempre la maggiore biodiversità in Europa. Questo ricco patrimonio naturale e culturale non è soltanto collegato in modo inseparabile alla qualità di vita molto alta della popolazione, ma risulta anche essere alla base economica della vita della popolazione stessa.</p> <p>Il patrimonio culturale rappresenta una risorsa fondamentale sottostimata, nonostante la sua notevole consistenza. Singoli beni culturali, di tipo materiale o immateriale (musica, arte artigianale, dialetti, usanze) contribuiscono fortemente al fascino, all'incanto e al carattere dell'area di Programma.</p> <p>Per preservare l'unicità del patrimonio naturale e culturale del territorio e continuare ad attirare turisti nell'area di Programma, il turismo, che è uno dei settori economici più rilevanti del territorio, dovrebbe assumere un ruolo di responsabilità nella tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Per questo motivo devono essere realizzate attività che favoriscano un turismo transfrontaliero e sostenibile, creando il giusto bilanciamento tra utilizzo e tutela del patrimonio culturale e naturale.</p> <p>Inoltre, dovranno essere realizzati progetti che contribuiranno al rafforzamento dell'identità comune per offrire nuovi impulsi al territorio transfrontaliero.</p>

- In particolare gli esempi di azione di questo obiettivo specifico sono:
- la tutela delle risorse naturali e culturali nonché la loro gestione sostenibile al fine di incrementare l'attrattività turistica dell'area;
 - la conservazione e valorizzazione dei siti culturali;
 - la riduzione dell'impatto ambientale dei trasporti per via del turismo compresa la riduzione della stagionalità per evitare eccessivi picchi di traffico.

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RI4	Numero di arrivi nell'area di programma	Numero di arrivi turistici	29.158.684	2013	34.380.065	Fonti statistiche ufficiali	2018, 2020, 2023

Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Sono previsti in particolare i seguenti tipi di interventi:

Miglioramento della bio- e geodiversità

Nell'area di programma sono presenti diverse aree protette (riserve naturali e parchi nazionali), che in parte dispongono di adeguate strutture amministrative e gestionali. Attraverso la maggiore messa in rete di queste aree e la promozione di strategie comuni si aspira ad ottimizzare misure trasfrontaliere per migliorare la bio- e la geodiversità come pure i siti di Natura 2000 nell'area di programma.

- Misure di salvaguardia comuni, consigli o politiche concertate per la tutela degli ecosistemi
- Miglioramento dei servizi ecosistemici attraverso infrastrutture verdi per aumentare la biodiversità
- Promozione del rispetto della biodiversità per garantire la varietà dei paesaggi della zona di frontiera (ad esempio i prodotti di montagna) da parte della popolazione
- La sensibilità degli stakeholder locali e della popolazione per la gestione sostenibile delle foreste, la gestione dei pascoli e un utilizzo responsabile delle biomasse (incl. la possibilità di evitare le emissioni di particolato).

Esempi di interventi:

- ✓ Collegamento e valorizzazione degli habitat non collegati grazie alla realizzazione di accessi/biotopi con conseguente rivalutazione
- ✓ Misure di contenimento delle acque in ruscelli, nonché misure di regolamentazione e di protezione di laghi e corsi d'acqua nella zona di frontiera
- ✓ Aumento della diversità dei prodotti di montagna attraverso una valutazione dei fattori che influenzano la qualità dei prodotti tipici.

Protezione, conservazione e valorizzazione soft del patrimonio naturale e culturale comune

Queste misure mirano a promuovere approcci innovativi per un turismo naturale, sostenibile e una varietà di attività ricreative e culturali, con l'obiettivo di una maggiore distribuzione spaziale e della destagionalizzazione. A tal fine dovranno essere prese in considerazione politiche per la mobilità e concernenti la qualità dell'aria ai sensi della direttiva CE 2008/50.

Tra l'altro, questo obiettivo sarà raggiunto attraverso:

Sviluppo di prodotti e servizi comuni orientati all'uso sostenibile del potenziale esistente

- Messa in rete delle attività turistiche nell'ambito del turismo soft e sostenibile, in particolare nei settori della natura, della cultura, della salute e del benessere nonché dell'esperienza della natura.
- Promozione di un turismo alpino rispettoso dell'ambiente, nonché la notorietà di luoghi meno conosciuti (turismo rurale, turismo sportivo, turismo enogastronomico ecc.).
- Realizzazione delle attività di marketing transfrontaliero per il potenziamento della visibilità dell'area di programma.
- Studi di fattibilità e analisi come base e preparazione per la realizzazione di progetti che hanno come tema lo sviluppo regionale sostenibile di valorizzazione leggera nel settore del turismo.
- Supporto del marketing turistico attraverso la realizzazione di azioni integrate, servizi o informazioni e pacchetti turistici transfrontalieri con l'obiettivo di uniformare offerte standard, in un'ottica di destagionalizzazione del turismo.

Potenziamento di centri di piccole e medie dimensioni, aree e luoghi di interesse storico, architettonico e culturale

- Rilancio dei beni culturali materiali e immateriali per la valorizzazione turistica, come per es. musei, monumenti e tradizioni
- Restauro e valorizzazione di luoghi e siti di importanza storica e culturale per garantire un migliore utilizzo a fini turistici e culturali.

Migliorare l'accessibilità alle destinazioni e ai luoghi di interesse turistico e culturale

- Realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile, rispettoso dell'ambiente e sostenibile del territorio, per esempio sotto forma di vie/piste ciclabili tematiche, percorsi naturalistici, ecc

Esempi di interventi:

- ✓ Sviluppo di una garanzia regionale e di origine per prodotti regionali e locali come p.es. "ritorno all'origine" (denominazione di qualità).
- ✓ Sviluppo di prodotti e servizi transfrontalieri nel settore bici, trekking e outdoor.
- ✓ Musei in Internet (rete di piccoli musei nelle immediate vicinanze di confine).ù
- ✓ Sviluppo di concetti di mobilità turistica e di sistemi guida turistici con il supporto di piattaforme di e-tourism.
- ✓ Sviluppo di offerte turistiche nel settore salute tramite moderne soluzioni ICT.

- ✓ Sviluppo di prodotti transfrontalieri di nicchia , p.es. per anziani nonché promuovere il turismo senza barriere.

Target group:

Organizzazioni turistiche, organizzazioni del settore ambiente, patrimonio culturale, economia e turismo, pubblica amministrazione, istituzioni culturali, popolazione locale.

Beneficiari:

Amministrazioni pubbliche, Università, Associazioni, Istituzioni formative e culturali, Organizzazioni ambientali, Enti di gestione di parchi e aree naturali, PMI, Organizzazioni economiche e turistiche.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento 6c
<p>La selezione dei progetti rispetta le indicazioni dell'art 12 del Reg. (UE) n. 1299/2013 e segue un metodo di valutazione standardizzato, fondato su criteri specifici e generali. I criteri di selezione generali si applicano a tutti i progetti e sono descritti nella sezione 5.3.</p> <p>La selezione dei progetti dell'asse prioritario 2 inoltre si ispirerà ad alcuni principi guida di riferimento a quali è data particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none">• I progetti per la conservazione dei beni culturali e naturali devono corrispondere alle norme locali in materia ambientale e garantire l'integrità del sistema ecologico.• Le offerte turistiche devono comprendere almeno 2 destinazioni, uno per stato membro, e devono contribuire alla valorizzazione dei beni naturali e culturali.• I siti che formano il patrimonio naturale e culturale devono essere accessibili al pubblico. <p>La selezione dei progetti può avvenire anche sulla base di avvisi tematici, e quindi, eventualmente soggetti ad ulteriori criteri generali e di contenuto. Questo permette di giungere a un numero sufficiente di progetti presentati per garantire il massimo contributo possibile al raggiungimento dei singoli obiettivi specifici. Tali avvisi tematici e specifici per asse possono riguardare una o più priorità di investimento e relativi obiettivi specifici.</p>

Indicatori di output

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
OI4	Numero di siti di interesse naturale e culturale valorizzati	Siti	22	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale
OI5	Numero di nuovi prodotti per la valorizzazione dell'attrattività del patrimonio naturale e culturale	Prodotti	16	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	30	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	10	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale
CO04	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	30	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale
CO23	Superficie degli habitat beneficiari di un sostegno finalizzato al raggiungimento di un migliore stato di conservazione	Ettaro	475	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

AP	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o ove opportuno, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
2	Indicatore di output	OI4	Numero di siti di interesse naturale e culturale valorizzati	Numero di siti	0	22	monitoraggio	
2	Fase di attuazione principale	KI6c1	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 2	Numero	9	0	monitoraggio	
2	Fase di attuazione principale	KI6c2	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 2	Numero	10	0	monitoraggio	
2	Indicatore di output	CO23	Superficie degli habitat beneficiari di un sostegno finalizzato al raggiungimento di un migliore stato di conservazione	Ettaro	0	475	monitoraggio	
2	Fase di attuazione principale	KI6c3	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 2	Numero	4	0	monitoraggio	
2	Fase di attuazione principale	KI6c4	Numero di habitat beneficiari individuati al fine del raggiungimento di un migliore stato di conservazione	Numero	5	0	monitoraggio	
2	Indicatore finanziario	FI2	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	13.800.000	29.270.495	monitoraggio	

Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Dimensione 1 – Settore d'intervento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	074 Sviluppo e promozione delle risorse turistiche tramite PMI	1.500.000
2	075 Sviluppo e promozione di servizi turistici tramite PMI	1.500.000
2	085 Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture verdi	2.600.000
2	086 Protezione, restaurazione, e l'uso sostenibile dell'area natura 2000	3.000.000
2	090 Piste ciclabili e sentieri	1.500.000
2	091 Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	5.579.920
2	092 Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	2.400.000
2	093 Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	2.000.000
2	094 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	2.300.000
2	095 Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	2.500.000

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	01 Sovvenzione a fondo perduto	24.879.920

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	01 grandi aree urbane (densamente popolate >50.000 abitanti)	3.000.000
2	02 piccole aree urbane (mediamente popolate >5.000 abitanti)	9.500.000
2	03 aree rurali (scarsamente popolate)	12.379.920

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	07 Non pertinente	24.879.920

2.A.1 ASSE PRIORITARIO 3 – ISTITUZIONI



ID dell'asse prioritario	Asse 3
Titolo dell'asse prioritario	Istituzioni
Importo	20.172.711,00 €

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
11 CTE	5. Rafforzamento della collaborazione istituzionale transfrontaliera in ambiti centrali dell'area di programma	<ul style="list-style-type: none">• Attività condivise e misure comuni di amministrazioni/enti pubblici e armonizzazione di norme e programmi esistenti• Pianificazione e realizzazione congiunta di prestazioni e istituzioni integrate

INVESTITIONSPRIORITÄT

Priorità d'investimento 11 CTE	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni
-----------------------------------	--

Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e risultati attesi

Obiettivo specifico 5	Rafforzamento della collaborazione istituzionale transfrontaliera in ambiti centrali dell'area di programma
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Nella zona di confine tra Italia e Austria permangono dei deficit in ordine di consapevolezza e crescita congiunta verso un'area funzionale comune. Gli ostacoli della cooperazione transfrontaliera sono costituiti nello specifico da barriere linguistiche, ma anche da differenze nei sistemi giuridici, amministrativi, economici e sociali. La cooperazione tra amministrazioni e istituzioni regionali offre spesso soltanto proposte teoriche e non sfocia in soluzioni e offerte integrate. Inoltre, i temi transfrontalieri sono elaborati in parte da strutture diverse. Ciò non permette un utilizzo sufficiente delle sinergie e limita la visibilità delle prestazioni offerte e dei risultati raggiunti.</p> <p>Detto ciò, il presente obiettivo specifico mira nello specifico ai seguenti sviluppi transfrontalieri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • condivisione/armonizzazione più sistematica di questioni giuridiche e amministrative, nello specifico in ambiti transfrontalieri trattati finora in modo insufficiente • ampliamento a livello logistico e sostanziale di progetti pilota di successo e realizzazione di progetti concepiti in comune • miglioramento della governance delle iniziative di cooperazione transfrontaliere e conseguente maggiore visibilità dei risultati raggiunti. <p>Le potenzialità di cooperazione dell'area di programma si intravedono principalmente nei settori della prevenzione di rischi e catastrofi, pubblica sicurezza e soccorso, trasporto pubblico urbano, formazione, sanità e affari sociali.</p> <p>Le attività previste hanno la finalità di contribuire a raggiungere un livello superiore di integrazione regionale e coordinamento transfrontaliero e a migliorare le relazioni tra le regioni limitrofe.</p>

Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RI5	Miglioramento della cooperazione istituzionale nell'area di programma	Media dei giudizi delle PA sul livello di cooperazione raggiunto (n°)	6,8	2015	7,2	Indagine diretta	2018, 2020, 2023

Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Sono previste in particolare i seguenti tipi di interventi:

Attività condivise e misure comuni di amministrazioni/enti pubblici e armonizzazione di norme e programmi esistenti

Queste azioni mirano a migliorare la collaborazione istituzionale nell'area di programma. La regione di programma ha una grande necessità di scambi puntuali e di una buona collaborazione tra gli organismi pubblici, proprio per i molteplici confini amministrativi e geografici. Questa interazione reciproca funge da presupposto per il successo di tutti i progetti transfrontalieri nell'area e va quindi promossa nel maggior numero e varietà possibili di settori. Gli scopi previsti si possono ottenere con le seguenti azioni:

Promozione di un management transfrontaliero negli ambiti della protezione del clima e dell'ambiente, prevenzione di rischi e catastrofi

- Semplificazione e armonizzazione delle disposizioni vigenti
- Sviluppo di strategie per la definizione di procedure, metodi e standard comuni negli ambiti dei rischi ambientali e pericoli naturali (prevenzione dei rischi e gestione condivisa in caso di pericoli e catastrofi naturali)
- Miglioramento degli scambi transfrontalieri di dati di monitoraggio sulla qualità dell'aria, dei risultati di modelli di qualità dell'aria e di previsioni relative a concentrazioni di sostanze contaminanti, soprattutto in inverno, in conformità alla Direttiva 2008/50/CE e dalle relative norme di recepimento a livello nazionale
- Coordinamento degli interventi di soccorso transfrontalieri

Promozione di concetti transfrontalieri sostenibili di mobilità e logistica

- Miglioramento delle informazioni/conoscenze per un orientamento comune transregionale del management e della pianificazione dei trasporti, manutenzione delle infrastrutture eGovernment e miglioramento della sicurezza stradale (in conformità con i piani di mobilità sostenibile urbana e regionale come pure con il piano per la qualità dell'aria, ai sensi della direttiva CE 2008/50).
- Armonizzazione dei processi e modelli di dati per la creazione di sistemi transregionali di informazione sul traffico, loro messa in rete e gestione dei dati nel rispetto degli standard europei (soluzioni multi-modali e integrate per il traffico, principalmente nell'ambito del trasporto urbano)
- Trasferimento modale (modal shift) tramite la cooperazione concreta tra istituzioni e autorità competenti
- Sviluppo di applicazioni e supporti IT per migliorare soprattutto la qualità dell'offerta dei servizi nel settore trasporti

Armonizzazione dei sistemi giuridici

- Sviluppo di modelli innovativi per il superamento delle differenze negli ambiti amministrativi e giuridici transfrontalieri

- Promozione di una gestione orizzontale e verticale su più livelli (multilevel governance) e dell'integrazione culturale e linguistica nell'area di programma
- Attivazione di applicazioni IT e piattaforme web comuni, vantaggiose per standardizzare i processi legislativi e burocratici

Armonizzazione di programmi formativi

- Sviluppo di corsi di formazione comuni, corsi e azioni di formazione continua
- Cooperazione nell'ambito della formazione continua attraverso collaborazioni istituzionali per l'armonizzazione della formazione/qualificazione formale e non formale (ad es. negli ambiti del lavoro giovanile, formazione per adulti, educazione ambientale)

Esempi di interventi:

- ✓ Implementazione di azioni e progetti pilota nell'ambito della protezione civile da condividere in caso di soccorso reciproco in situazioni di emergenza (esercizi comuni transfrontalieri)
- ✓ Realizzazione di una rete sul tema del ritiro dei ghiacciai come base per strategie di adattamento climatico
- ✓ Pianificazione congiunta (cataloghi dei rischi, analisi degli scenari transfrontalieri) e realizzazione di azioni innovative per la gestione dei rischi derivanti dall'erosione del suolo (smottamenti o inondazioni)
- ✓ Creazione di un sistema informativo transregionale dei trasporti – sviluppo di interfacce per tutti i gruppi di utenti: transport modelling, servizi informativi per utenti o operatori di mezzi pubblici nella zona di confine tra la Carinzia e il Friuli-Venezia Giulia
- ✓ Armonizzazione delle norme a livello regionale e locale
- ✓ Sviluppo di modelli comuni per facilitare l'accesso al mondo del lavoro (introduzione di curricula bililingui).

Pianificazione e realizzazione congiunta di prestazioni e istituzioni integrate

Questo tipo di azioni mira a migliorare dal punto di vista strutturale e sostenibile la capacità e la qualità dell'offerta di amministrazioni e istituzioni a livello transfrontaliero. La pianificazione e la realizzazione di servizi comuni comporta necessariamente la gestione di problematiche e opportunità transfrontaliere affrontate finora in modo insufficiente.

Si mira a raggiungere i suddetti risultati nei modi seguenti:

- Collaborazione tra organizzazioni sanitarie e sociali nell'ambito dell'organizzazione dell'offerta, della formazione dei dipendenti e del coordinamento di servizi e strutture, nonché delle prestazioni sanitarie transfrontaliere
- Attivazione di possibilità di partecipazione per giovani attraverso campagne di sensibilizzazione e rispettivi scambi di esperienze
- Collaborazione tra rappresentanti di interessi (ad es. Camera di commercio, sindacati ecc.)
- Creazione di piattaforme per lo scambio di esperienze, coordinamento di iniziative transfrontaliere e scambio di buone pratiche e competenze nell'ambito della pubblica amministrazione.

Esempi di interventi:

- ✓ Realizzazione di azioni pilota transfrontaliere per migliorare la qualità e la sostenibilità in ambito sanitario come p. es. l'assistenza transfrontaliera al paziente
- ✓ Campagne di sensibilizzazione comuni per giovani in situazioni di conflitto sociale
- ✓ Sviluppo di modelli comuni di sostegno sociale per le persone non autosufficienti nelle regioni periferiche, come ad es. aiuto in casa, negli acquisti, ecc.

Target group:

Pubblica amministrazione, servizi pubblici, cittadinanza, società civile, rappresentanti di interessi.

Beneficiari:

Amministrazioni pubbliche

Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento 11 CTE

La selezione dei progetti rispetta le indicazioni dell'art 12 del Reg. (UE) n. 1299/2013 e segue un metodo di valutazione standardizzato, fondato su criteri specifici e generali. I criteri di selezione generali si applicano a tutti i progetti e sono descritti nella sezione 5.3.

La selezione dei progetti dell'**asse prioritario 3** inoltre si ispirerà ad alcuni principi guida di riferimento a quali è data particolare attenzione:

- Nella proposta progettuale devono essere indicati chiaramente i riferimenti alle attività negli ambiti chiave transfrontalieri dell'area di programma, in particolare il traffico, la prevenzione dei rischi, la formazione e la salute.
- La proposta progettuale deve includere azioni per l'istituzionalizzazione oppure la costituzione di una struttura/collaborazione transfrontaliera a lungo termine, al fine di assicurare una collaborazione amministrativa sostenibile.
- È auspicabile la partecipazione di nuovi partner.

La selezione dei progetti può avvenire anche sulla base di avvisi tematici, e quindi, eventualmente soggetti ad ulteriori criteri generali e di contenuto. Questo permette di giungere a un numero sufficiente di progetti presentati per garantire il massimo contributo possibile al raggiungimento dei singoli obiettivi specifici. Tali avvisi tematici e specifici per asse possono riguardare una o più priorità di investimento e relativi obiettivi specifici.

Indicatori di output

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO44	Numero di partecipanti alle iniziative locali congiunte per l'occupazione e alle attività di formazione congiunta	Persone	750	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale
O16	Numero di cooperazioni istituzionali nell'ambito della prevenzione dei rischi e della protezione civile	Numero di cooperazioni	9	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale
O17	Numero di cooperazioni istituzionali nell'ambito della mobilità sostenibile	Numero di cooperazioni	8	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale
O18	Numero di cooperazioni istituzionali nell'ambito della sanità	Numero di cooperazioni	8	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale
O19	Numero di nuovi concetti e servizi creati per migliorare la cooperazione tra amministrazioni e cittadini	Numero di concetti e servizi	20	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari (Monitoraggio)	Annuale

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

AP	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o ove opportuno, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
3	Indicatore di output	OI6	Numero di cooperazioni istituzionali nell'ambito della prevenzione dei rischi e della protezione civile	Numero di cooperazioni	0	9	monitoraggio	
3	Fase di attuazione principale	KI111	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 3 – prevenzione dei rischi e della protezione civile	Numero	4	0	monitoraggio	
3	Fase di attuazione principale	KI112	Numero delle istituzioni coinvolte nei progetti approvati	Numero	10	0	monitoraggio	
3	Indicatore di output	OI7	Numero di cooperazioni istituzionali nell'ambito della mobilità sostenibile	Numero di cooperazioni	0	8	monitoraggio	
3	Fase di attuazione principale	KI113	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 3 – mobilità sostenibile	Numero	3	0	monitoraggio	
3	Fase di attuazione principale	KI114	Numero delle istituzioni coinvolte nei progetti approvati	Numero	8	0	monitoraggio	
3	Indicatore finanziario	F13	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	9.400.000	20.172.711	monitoraggio	

Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Dimensione 1 – Settore d'intervento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	3.000.000
3	044 Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, i sistemi di informazione e il controllo del monitoraggio informatico)	2.046.804
3	087 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile e sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	3.000.000
3	088 Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad esempio terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad esempio incidenti tecnologici) comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture per la gestione delle catastrofi	2.200.000
3	109 Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	1.400.000
3	112 Miglioramento dell'accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	2.000.000
3	119 Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	1.700.000
3	120 Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	1.800.000

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	01 Sovvenzione a fondo perduto	17.146.804

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	01 grandi aree urbane (densamente popolate >50.000 abitanti)	1.146.804
3	02 piccole aree urbane (mediamente popolate >5.000 abitanti)	6.500.000
3	03 aree rurali (scarsamente popolate)	9.500.000

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	07 non pertinente	17.146.804

2.A.1 ASSE PRIORITARIO 4 – CLLD- SVILUPPO REGIONALE A LIVELLO LOCALE



ID dell'asse prioritario	Asse 4
Titolo dell'asse prioritario	CLLD-Sviluppo regionale a livello locale
Importo	15.443.435,00 €

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
9d	6. Rafforzamento dell' integrazione e dell'auto-responsabilità locale nell'area strettamente di confine attraverso la strategia transfrontaliera secondo l'approccio CLLD	<ul style="list-style-type: none">• Realizzazione di piccoli progetti• CLLD-Management• Realizzazione di progetti volti alla diversificazione dell'economia locale nelle zone di confine

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

Priorità d'investimento 9d	Investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio CLLD)
----------------------------	--

Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e risultati attesi

Obiettivo specifico 6	Rafforzamento dell'integrazione e dell'autoresponsabilità locale nell'area strettamente di confine attraverso la strategia transfrontaliera secondo l'approccio CLLD.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il programma Interreg Italia - Austria vanta un'esperienza consolidata in merito all'approccio partecipativo, maturata nel tempo attraverso la creazione dei "consigli Interreg" (cfr. Sezione 4.1). Alla luce di tali esperienze di successo, l'adozione dell'approccio integrato e multisettoriale del CLLD consentirà di sistematizzare il portato informativo ormai consolidato, capitalizzandone i risultati attraverso un approccio <i>bottom up</i> al fine di incidere in maniera significativa nei rispettivi settori di intervento strategici in cui si rende necessaria un'azione comune da parte di partner transfrontalieri.</p> <p>L'innovatività dello strumento si fonda sul coinvolgimento degli attori locali (approccio <i>bottom-up</i>) quali profondi conoscitori delle realtà regionali per la definizione e attuazione di strategie di sviluppo calibrate sulle concrete esigenze del territorio e della popolazione.</p> <p>Dal punto di vista operativo, l'obiettivo specifico si pone nell'ottica di stimolare le aree CLLD a definire una strategia integrata di sviluppo attraverso la predisposizione di appositi "piani di azione" che si concentreranno su un numero esiguo di ambiti di intervento su cui impostare la progettazione locale 2014-2020.</p> <p>Sono attesi i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il coinvolgimento massiccio dei soggetti locali nello sviluppo e nella realizzazione delle strategie transfrontaliere CLLD, nello specifico la maggiore partecipazione a livello transfrontaliero della società civile e delle amministrazioni locali • Attraverso queste strategie ampiamente condivise e il loro orientamento sostanziale ai tre obiettivi di crescita della strategia Europa 2020 si mira a creare un miglioramento delle disposizioni quadro per la cooperazione transfrontaliera nell'area a ridosso del confine • Nelle zone CLLD vengono istituzionalizzati dei gruppi di lavoro tematici transfrontalieri, atti a supportare ancora più intensamente la realizzazione della strategia • Creazione di una piattaforma interattiva per la cooperazione transfrontaliera nelle rispettive regioni CLLD • Consolidamento del significato della cooperazione transfrontaliera anche a livello politico superiore attraverso il coinvolgimento attivo dei GECT e dei governi e governanti regionali • Rafforzamento della governance tra le zone transfrontaliere CLLD e il livello regionale e statale (necessario, poichè le differenze nei sistemi amministrativi e giuridici affaticano la cooperazione nella zona a ridosso del confine e gli organismi superiori dispongono di competenze per la risoluzione di tali problemi) • Aumento della consapevolezza delle possibilità e opportunità che la cooperazione transfrontaliera offre ai singoli territori, al fine di promuovere un consolidamento utile della suddetta cooperazione anche oltre il periodo di programmazione.

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RI6	Attori della società civile che partecipano alle strategie transfrontaliere CLLD	Numero di attori	1.700	2015	3.000	Indagine diretta	2018, 2020, 2023

Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Realizzazione di piccoli progetti

Attraverso questa azione le aree CLLD potranno realizzare piccoli progetti con un budget complessivo fino a 50.000 Euro nell'ambito di un progetto "ombrello", da definirsi sulla base delle strategie di sviluppo dell'area transfrontaliera. Oltre a facilitare l'ingresso degli attori locali nel campo di azione della cooperazione transfrontaliera, i piccoli progetti stimoleranno la più ampia partecipazione degli stakeholder interessati e della popolazione locale nell'attuazione della strategia di sviluppo.

I piccoli progetti si concentreranno sulle strategie sviluppate per le rispettive aree CLLD, prevedendo azioni mirate ad ambiti con un alto potenziale di concorrenza per la zona di cooperazione (ad es. turismo, logistica nella zona alpina e prealpina, valorizzazione dei prodotti locali), gli ambiti natura, ambiente, cultura (cioè valorizzazione di siti/enti naturali e culturali, energie rinnovabili) nonché per la realizzazione di progetti pilota mirati all'inclusione nel settore sociale (misure per l'abbattimento di barriere linguistiche e burocratiche tra gli stati confinanti; misure per persone con esigenze educative/formative particolari e anche limitate nel tempo e per migranti, con particolare attenzione a donne penalizzate dal punto di vista socioculturale).

Gli interventi saranno selezionati e attuati secondo procedure di semplice e rapida esecuzione. Le procedure agevolate e le dimensioni ridotte dei progetti consentiranno, dunque, di affrontare in maniera integrata le sfide poste nell'ambito di temi transfrontalieri specifici.

Esempi di interventi:

- ✓ Opuscolo transfrontaliero con orari dell'area Terra Raetica
- ✓ Lavoro congiunto di pubbliche relazioni in merito ai sentieri escursionistici attorno al Tribulaun oppure nell'area di Nassfeld/Pramollo
- ✓ Formazione linguistica congiunta nella scuola elementare dell'area CLLD

CLLD- Management

Il CLLD-Management, è volto a intensificare le attività di network e networking tra gli attori coinvolti nell'ambito di "gruppi di lavoro" tematici responsabili della progettazione e attuazione degli interventi e conformi alle priorità della strategia di sviluppo. Nei "gruppi di lavoro", sostenuti dal management CLLD, avverrà il coordinamento del progetto transfrontaliero. Grazie ad analici, studi e/o attività di ricerca si svolge un lavoro preventivo per la creazione e la realizzazione di progetti di cooperazione transfrontaliera. Nell'ottica di sostenere l'azione congiunta degli attori locali, il CLLD Management fornisce supporto ai partner per la redazione ed effettiva attuazione degli interventi. I risultati delle attività svolte fungono da base per la realizzazione di progetti concreti (piccoli progetti e progetti per la diversificazione dell'economia locale).

Esempi di interventi:

- ✓ Spese per il personale del CLLD-Management
- ✓ Studi per la creazione e realizzazione della strategia di sviluppo
- ✓ Sensibilizzazione dei soggetti e lavoro di pubbliche relazioni

Realizzazione di progetti volti alla diversificazione dell'economia locale nelle zone di confine

Attraverso questa azione saranno attivati interventi mirati alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della rispettiva strategia di sviluppo CLLD. Queste azioni prevedono un budget complessivo massimo di 200.000 Euro.

Le azioni volte ad attuare la strategia associata alla crescita intelligente verteranno su investimenti in istruzione, ricerca, innovazione e come impulso all'economia regionale; le azioni tese al raggiungimento degli obiettivi comunitari per una crescita sostenibile si concentreranno sulle energie rinnovabili, natura, cultura e traffico; mentre, le azioni a sostegno della crescita inclusiva prevederanno interventi in ambito sociale, per i giovani, la promozione delle pari opportunità di genere e il diritto alla salute.

Esempi di interventi:

- ✓ Sviluppo di un'offerta transfrontaliera nell'ambito del turismo senza barriere
- ✓ Cooperazione die musei nell'ambito tematico die Schwabenkinder (Bambini di Svevia)
- ✓ Sviluppo doi strategie comuni per una maggiore compatibilità di lavoro e famiglia (orari di apertura delle scuole materne – servizio di accompagnamento/shuttle)
- ✓ Creazione di un marchio ombrello transfrontaliero nel settore turistico, p.es. „parco geologico delle Alpi Carniche“

Target group:

Sistema economico-produttivo, comuni, sistema turistico, sistema socio-assistenziale/di cura, soggetti della sfera dell'associazionismo (ONG, Terzo settore), cittadinanza nelle regioni CLLD.

Beneficiari:

GAL e altri beneficiari compatibili con le priorità

Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento 9 d

Per la selezione delle strategie CLLD vengono applicati criteri di valutazioni specifici. I principi guida per la selezione delle operazioni sono composti dai seguenti criteri:

Criteri formali

1. La richiesta è stata presentata entro il termine previsto
2. La domanda soddisfa i requisiti formali ai sensi dei regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1299/2013, nonché i requisiti del programma
3. L'area CLLD rappresenta un'unità, dal punto di vista geografico, economico e sociale e comprende almeno 20.000 abitanti fino ad un massimo di 200.000 (definizione della zona e la descrizione delle caratteristiche del territorio, informazioni sulla popolazione)
4. L'area CLLD individua all'interno del partenariato un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie, oppure il gruppo si costituisce in una struttura comune legalmente riconosciuta. (composizione dell'area CLLD)
5. In un accordo di partenariato sono chiaramente definiti, compiti, competenze e interazione dei partner (procedure e responsabilità)
6. L'area CLLD è composta da un gruppo equilibrato e rappresentativo di esponenti dei diversi settori socio-economici. A livello decisionale, né i soggetti pubblici, definiti in conformità alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49 % degli aventi diritto di voto
7. La domanda deve contenere impegni vincolanti sull'apporto di sufficienti mezzi propri per la gestione del CLLD, a seconda del finanziamento LEAD – opzione per l'approccio multifondo – oppure monofondo. (risorse proprie per il management CLLD incluso la sensibilizzazione, l'animazione e la cooperazione)
8. La domanda deve contenere disposizioni per evitare conflitti di interesse.

Criteri di qualità:

1. I vari steps e metodi adottati per l'elaborazione della strategia hanno rispettato l'approccio bottom-up. La strategia di sviluppo locale partecipativa è stata ampiamente elaborata e discussa nella regione coinvolgendo sia la popolazione locale sia gli esperti di sviluppo. Inoltre essa è allineata con la strategia CLLD degli altri programmi SIE
2. I punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce sono rappresentati in maniera plausibile e comprensibile (descrizione dell'area e le sfide transfrontaliere; analisi SWOT)
3. Sulla base dell'analisi SWOT ne consegue una strategia e degli obiettivi coerenti per l'area CLLD. Gli obiettivi sono chiari e misurabili, e comprendono criteri quantitativi e qualitativi di successo (descrizione della strategia, compreso organigramma secondo la guida di ESPON, definizione degli obiettivi, risultati attesi)
4. La strategia è coerente con il programma CTE Italia Austria e con gli obiettivi del programma nell'immediata zona di confine
5. Il controllo e la garanzia di qualità della strategia verrà attuata nell'area CLLD. Il metodo di rilevazione degli indicatori, comprese le misure previste e la pianificazione verranno descritte
6. La strategia CLLD è coordinata con la strategia di sviluppo locale (governance con strategie CLLD locali)
7. La strategia CLLD fa riferimento anche a rilevanti strategie sovraordinate (governance a livello regionale oppure anche statale (anche GECT))
8. La gestione professionale del CLLD e la struttura organizzativa sono adattate alle dimensioni del territorio e alla strategia. L'organizzazione della gestione del CLLD e l'interazione con gli altri fondi SIE è rappresentata in modo comprensibile
9. Il piano di azione è coerente con la strategia e gli obiettivi della strategia di sviluppo (azioni per il perseguimento degli obiettivi nonché degli indicatori di output (qualitativi e quantitativi))

10. Il piano di azione contiene una descrizione dettagliata sull'utilizzo del fondo piccoli progetti: (procedura per la gestione del fondo piccoli progetti)
11. La strategia e le azioni/interventi sono coerenti con la dotazione finanziaria della strategia CLLD (piano finanziario delle singole azioni/interventi suddiviso in quota FESR e quota nazionale)
12. L'attuazione e i processi decisionali sono definiti in modo trasparente nella strategia CLLD, così come i criteri e il processo di selezione dei progetti.

Indicatori di output

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
OI10	Numero delle strategie CLLD	Strategie CLLD	4	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
OI11	Numero di piccoli progetti	Piccoli progetti	170	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
OI12	Numero dei gruppi di lavoro transfrontalieri	Gruppi di lavoro transfrontalieri	16	Registrazione in base alle indicazioni dei beneficiari	Annuale
OI13	Nuove soluzioni di mobilità transfrontaliera	Soluzioni di mobilità	6	Registrazione in base alle indicazioni dei beneficiari	Annuale

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

AP	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o ove opportuno, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
4	Indicatore di output	OI10	Numero delle strategie CLLD	Strategie CLLD	0	4	monitoraggio	
4	Fase di attuazione principale	KI9d1	Numero strategie CLLD selezionate da parte del CdS	Numero	4	0	monitoraggio	
4	Indicatore di output	OI11	Numero di piccoli progetti	Piccoli progetti	20	170	monitoraggio	
4	Indicatore finanziario	FI4	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	7.300.000	15.443.435	monitoraggio	

Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Dimensione 1 - Interventionsbereich

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	097 Iniziative di sviluppo locale nelle zone urbane e rurali realizzate dalla collettività	13.126.919

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	01 Sovvenzione a fondo perduto	13.126.919

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	02 piccole aree urbane (mediamente popolate >5.000 abitanti)	1.126.919
4	03 aree rurali (scarsamente popolate)	12.000.000

Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	06 iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	13.126.919

2.B ASSE PRIORITARIO 5 – ASSISTENZA TECNICA

ID dell'asse prioritario	Asse 5
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza tecnica
Importo	5.805.096,00 €

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
AT	7. Efficiente ed efficace attuazione del programma	

Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Nella asse prioritario "Assistenza tecnica" sono previste le seguenti misure:

- Misure per la preparazione, la gestione, la valutazione, il monitoraggio e il controllo del programma, dei progetti ovvero dei beneficiari. Tali misure devono assicurare il rispetto delle condizioni necessarie per l'implementazione del programma e un controllo efficiente ed efficace. I fondi disponibili coprono principalmente le spese per il personale e per il funzionamento dell'Autorità di gestione, dell'Autorità di audit (parte austriaca), del Segretariato congiunto e delle Unità di coordinamento regionali.
- Eventi specifici del programma (p.e. riunioni di coordinamento tra tutte le autorità responsabili del programma – Comitato direttivo, Comitato di sorveglianza, rete dei responsabili dei controlli, ecc.); l'assistenza tecnica copre gli eventuali costi sostenuti (p.e. spese per affitto sale, interpreti, catering).
- Attuazione e supporto continuo del sistema di monitoraggio tramite assistenza informatica esterna.
- Misure efficaci di pubblicità per informare il maggior numero possibile di potenziali beneficiari sulle opportunità di finanziamento del programma Interreg V-A Italia - Austria. In quest'ambito viene coperto il costo per il sito web, per la realizzazione di eventi informativi e per la stampa di volantini, brochure, materiale promozionale, ecc.
- Misure di accompagnamento come studi e analisi esterne, ovvero valutazioni ad hoc su temi specifici al di adattare continuamente la gestione del programma alle mutevoli condizioni ambientali.
- Misure preventive contro le frodi, ai sensi dell'art. 125 (4) lettera c del Reg. (UE) n. 1303/2013, che possono essere finanziate dall'assistenza tecnica.
- Adeguate misure per la lotta antifrode a anticorruzione tramite definizione dei principali rischi.

Indicatori di output assistenza tecnica

Indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
OI14	Numero di dipendenti (a tempo pieno) la cui retribuzione è cofinanziata dall'assistenza tecnica	ETP (equivalente a tempo pieno)	14	Monitoraggio	Annuale
OI15	Visite sito del programma	Visite	54.000	Monitoraggio	Annuale
OI16	Eventi di informazione e consulenza attuati per il programma	Eventi	25	Monitoraggio	Annuale
OI17	Numero di partecipanti ad eventi informativi e di consulenza	Partecipanti	700	Monitoraggio	Annuale
OI18	Numero e-gov-account utilizzati	Account	500	Monitoraggio	Annuale

Categorie di intervento

Dimensione 1 – Settore d'intervento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Assistenza tecnica	121 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	4.384.331
Assistenza tecnica	122 Valutazione e studi	250.000
Assistenza tecnica	123 Informazione e comunicazione	300.000

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Assistenza tecnica	01 sovvenzione a fondo perduto	4.934.331

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Assistenza tecnica	07 non pertinente	4.934.331

3.1. Dotazione finanziaria annuale da parte del FESR (in EUR)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
FESR	0	10.035.166	8.505.623	15.454.667	15.763.760	16.079.035	16.400.615	82.238.866
Totale	0	10.035.166	8.505.623	15.454.667	15.763.760	16.079.035	16.400.615	82.238.866

Dotazione finanziaria totale da parte del FESR e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Piano finanziario

Asse prioritario	Fondo	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (costi totali ammissibili)	Sostegno dell'Unione (a)	Contro-partita nazionale (b) = (c) + (d))	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)	A fini informativi Contributi di paesi terzi Contributi BEI
					Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (1) (d)			
Asse prioritario 1: Innovazione e ricerca	FESR	costi totali ammissibili	22.150.892	5.537.723	2.768.861	2.768.862	27.688.615	80 %	
Asse prioritario 2: Natura e Cultura	FESR	costi totali ammissibili	24.879.920	4.390.575	2.927.049	1.463.526	29.270.495	85 %	
Asse prioritario 3: Istituzioni	FESR	costi totali ammissibili	17.146.804	3.025.907	2.017.271	1.008.636	20.172.711	85 %	
Asse prioritario 4: CLLD-sviluppo regionale a livello locale	FESR	costi totali ammissibili	13.126.919	2.316.516	1.544.343	772.173	15.443.435	85 %	
Asse prioritario 5: Assistenza tecnica	FESR	costi totali ammissibili	4.934.331	870.765	870.765	0,00	5.805.096	85 %	
Totale	FESR		82.238.866	16.141.486	10.128.289	6.013.197	98.380.352		

Ripartizione per asse prioritario e obiettivo tematico

Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi relativi al cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi relativi al cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione sulla dotazione totale del programma (%)
1	4.600.000,00 €	5,59 %
2	3.740.000,00 €	4,55 %
3	5.018.721,60 €	6,10 %
Totale	13.358.721,60 €	16,24 %

Sezione 4 – Approccio integrato allo sviluppo territoriale

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale, tenuto conto del contenuto e degli obiettivi del programma di cooperazione, anche in relazione alle aree di cui all'articolo 174, terzo comma, del TFUE, con riguardo agli accordi di partenariato degli Stati membri partecipanti, e indicando in che modo esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma e dei risultati attesi

La cooperazione transfrontaliera tra l'Italia e l'Austria può ricorrere all'esperienza accumulata negli ultimi periodi di programmazione, al fine di promuovere ulteriormente lo sviluppo territoriale integrato dell'area di programma. Il cambiamento demografico e i flussi migratori sono cambiamenti affrontati da molte regioni e avranno un impatto sulla coesione sociale e territoriale, sul mercato del lavoro, sullo sviluppo dei servizi pubblici e sulla situazione abitativa. Gli effetti saranno tendenzialmente più marcati nelle zone rurali e periferiche, ma ne saranno coinvolte anche le zone urbane dinamiche.

La situazione ambientale presenta molti punti di forza, derivanti dalla ricchezza e dall'importanza del patrimonio naturale e culturale. Una forte presenza di aree naturali protette e di ricchezza forestale consentono di raggiungere un buon livello di biodiversità. In questo contesto però non devono essere sottovalutati i pericoli derivanti ad esempio dalla crescente espansione urbana in aree naturali (infrastrutture, urbanizzazione, espansione delle aree urbane) e dalla mancata realizzazione di corridoi ecologico nella programmazione regionale.

Il miglioramento della coesione territoriale si fonda, infatti, sull'efficace coordinamento tra vari settori politici, soggetti e meccanismi di pianificazione, e sulla creazione e l'uso comune di conoscenze locali. Tale approccio, basato sul principio bottom-up, prevede che siano i più importanti soggetti regionali e locali a decidere dove possano nascere opportune forme di cooperazione; funge pertanto da fondamento per la strategia del programma. Il principio assume particolare importanza nell'ambito dell'approccio CLLD, dettagliatamente descritto nel capitolo 4.1.

I punti qualificanti per lo sviluppo territoriale del programma sono:

- Maggiore integrazione dello spazio economico e dei centri di ricerca nell'area di programma. Al fine di soddisfare tali esigenze sono utilizzate le risorse finanziarie dell'asse 1. Anche l'asse prioritario 4 "CLLD sviluppo regionale a livello locale" contribuirà in modo adeguato nelle regioni immediatamente a ridosso del confine.
- Maggiore attenzione all'impatto dei cambiamenti climatici. Al fine di affrontare tale sfida è possibile intervenire con forme di gestione comune delle risorse in settori diversi, come ad esempio la gestione congiunta, la promozione e l'utilizzazione del patrimonio naturale e culturale (asse 2), lo sviluppo congiunto di modelli nel settore della protezione civile e delle zone a rischio (asse 3), di modelli per il basso consumo di energia e acqua (asse 1) nonché lo sviluppo di competenze pubbliche e private.
- Rafforzamento e miglioramento della capacità istituzionale per la cooperazione transfrontaliera al fine di ridurre gli ostacoli allo sviluppo territoriale all'interno dell'area del programma, anche attraverso diversi livelli amministrativi; al fine di soddisfare tali esigenze vengono utilizzate le risorse finanziarie degli assi 2 e 3. Anche l'asse prioritario 4 "CLLD-sviluppo regionale a livello locale" contribuirà in modo adeguato nelle regioni immediatamente a ridosso del confine.

- Creazione di spazi funzionali, riduzione delle barriere linguistiche e rafforzamento della comprensione e dell'identità comune. A quest'obiettivo contribuirà soprattutto l'asse prioritario 4 "CLLD sviluppo regionale a livello locale" particolarmente nelle regioni immediatamente a ridosso del confine.

4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo – CLLD

Presupposti

Questo approccio si addice a questo programma grazie ai particolari presupposti strutturali su cui si basa. Il modello di strutture di cooperazione transfrontaliera a livello locale è stato sviluppato dalle regioni partner nell'ambito del progetto Interreg IIIC "MAREMA" nel 2000 e nel 2006. Nel corso del periodo di programmazione 2007 – 2013 è già stata impostata con successo la cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei cosiddetti "consigli Interreg" in tre aree di programma. Questi tre consigli Interreg coprono l'area di confine tra Veneto, Alto Adige, Tirolo e Grigioni (Svizzera). Oltre che nelle tre aree già esistenti, si sta progettando di implementare l'approccio CLLD in un'altra area tra la Carinzia ed il Friuli-Venezia Giulia. L'approccio CLLD deve essere visto come logico sviluppo di quest'ambizioso modello di lavoro. Se ciò si realizzasse, quasi l'intera zona di confine del programma sarebbe coperta dalle aree CLLD.

Questo nuovo modello è stato concordato con gli attori locali transfrontalieri già in fase di programmazione. La dimostrazione dell'interesse da parte degli attori locali risale alla metà/fine del 2013. In seguito a questa delimitazione riguardante i potenziali confini delle aree transfrontaliere CLLD da parte degli attori locali è stata prestata attenzione ai GAL e alle strutture locali.

Le aree sopra citate devono rappresentare un'unità dal punto di vista geografico, economico e sociale. L'ampiezza delle aree transfrontaliere CLLD si colloca tra 20.000 e un massimo di 200.000 abitanti (nota: la soglia dei 150.000 abitanti in uno Stato membro non verrà superata). L'estensione a 200.000 abitanti è necessaria perché un'area CLLD comprende tre regioni (Veneto, Alto Adige e Tirolo) e la base per la regione transfrontaliera sono le rispettive aree LEADER / CLLD o comunità comprensoriali. L'estensione del limite di popolazione a 200.000 abitanti permette di avere una governance adeguata tra CLLD locale e transfrontaliera. L'integrazione locale è garantita dalle zone LEADER esistenti e dalla comunità comprensoriale, in virtù del fatto che la realizzazione della strategia di sviluppo transfrontaliero deve essere complementare alle rispettive strategie locali. Tale strategia interesserà quei settori in cui è necessaria un'azione comune. In questo modo verrà assicurata la continuità della cooperazione in questo ambito con tutti i partner rilevanti.

Le strategie si concentreranno sugli ambiti locali rilevanti per la promozione di una crescita innovativa, sostenibile e inclusiva, anche se le strategie CLLD non si limiteranno alle priorità d'investimento del programma, ma potranno spaziare tra tutte le possibili priorità di investimento.

L'area CLLD deve essere costituita da un gruppo equilibrato e rappresentativo di partner provenienti da diverse aree socio-economiche della rispettiva area CLLD. Il partenariato deve comprendere rappresentanti di entrambi gli Stati membri in un rapporto adeguato al territorio. Inoltre sono da coinvolgere rappresentanti dei paesi confinanti (ad esempio, la Svizzera), se l'area CLLD comprende parti di Stati confinanti.

In Austria l'approccio transfrontaliero CLLD verrà implementato come multifondo insieme a LEADER e alla parte regionale del programma FESR. Nel corso del processo CLLD è quindi necessaria in Austria una strategia integrata tra tutti i fondi SIE coinvolti. In Italia l'approccio transfrontaliero CLLD sarà monofondo. Anche in Italia è prevista una collaborazione sia a livello locale che regionale al fine di evitare un doppio finanziamento e garantire la coerenza con le strategie regionali e con l'approccio CLLD nel LEADER. Tematica, contenuti della strategia e criteri per la selezione delle aree CLLD saranno orientati alle disposizioni e al calendario del CLLD-LEADER e del CLLD FESR – FESR.

Obiettivo

L'obiettivo è fare in modo che le aree CLLD sviluppino una strategia integrata di sviluppo adatta ai loro fabbisogni e secondo l'approccio bottom-up sono gli attori locali stessi i responsabili per la definizione di questi ambiti. Sulla base di tale strategia gli attori locali selezioneranno i progetti sul campo. La scelta dei progetti verrà effettuata da un organo decisionale transfrontaliero. Inoltre, queste aree avranno la possibilità, se necessario, di presentare progetti nell'ambito delle priorità di investimento del programma, seguendo la procedura selezione prevista nel programma. A livello locale, è necessario un intenso coordinamento con le altre risorse del fondo SIE nel corso del CLLD.

L'Autorità di gestione del programma procederà con un processo di selezione ai sensi dell'articolo 32 del Reg. (UE) n. 1303/2013. La base per la candidatura come area CLLD è rappresentata dal Reg. (UE) n. 1303/2013 e n. 1299/2013 e dalle linee guida del programma.

Dotazione finanziaria

A questo asse sono allocati in totale circa il 16 % dei fondi FESR. Le aree transfrontaliere CLLD devono elaborare una strategia di sviluppo, nel rispetto degli obiettivi fondamentali del programma. La ripartizione delle risorse tra le regioni avviene in base al livello di sviluppo, alla dimensione dell'area, alla qualità della strategia e delle esigenze di politica regionale. Ciò per garantire che le risorse finanziarie assegnate alle aree CLLD siano sufficienti per attuare la strategia.

Strategia di sviluppo CLLD

Contenuti ai sensi dell'Art. 33 del Reg. (UE) n. 1303/2013:

1. Descrizione delle aree CLLD
 - a) Definizione dell'area e delle rispettive caratteristiche
 - b) Informazioni sulla popolazione
2. Analisi del potenziale di sviluppo
 - a) Descrizione dell'area e delle sfide transfrontaliere
 - b) Analisi SWOT
3. Strategia e obiettivi delle aree transfrontaliere CLLD
 - a) Descrizione della strategia con organigramma secondo le normative ESPON
 - b) Contributo della strategia all'obiettivo del programma Interreg V Italia - Austria ovvero all'asse 5
 - c) Formulazione degli obiettivi
 - d) Risultati attesi
 - e) Pilotaggio e controllo qualità
 - f) Coerenza con le strategie CLLD locali
 - g) Coerenza con strategie regionali ed eventualmente anche nazionale (compresi GECT)
4. Piano d'azione
 - a) Misure per realizzare gli obiettivi e gli indicatori di output (metriche qualitative e quantitative)
 - b) Approccio nella gestione del fondo di piccoli progetti

5. Struttura organizzativa
 - a) Composizione delle aree CLLD
 - b) Gestione CLLD
 - c) Procedure per la presentazione dei progetti compresi criteri di selezione
 - d) Comitato di selezione dei progetti
 - e) Esclusione d'incompatibilità
 - f) Procedure e responsabilità operative
6. Piano finanziario
 - a) Piano finanziario delle singole misure suddivise in fondi pubblici UE e nazionali
 - b) Dotazione di risorse proprie per il management CLLD tra cui la sensibilizzazione, l'animazione e la cooperazione
7. Processo di sviluppo della strategia transfrontaliera CLLD, ovvero descrizione del coinvolgimento della popolazione.

L'ente responsabile della strategia di sviluppo transfrontaliera sarà, in conformità all'articolo 34 (2) (Reg. 1303/2013), un lead partner come partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie o una organizzazione comune legalmente costituita.

Selezione dell'area CLLD

Dopo il termine di invio fissato nell'avviso, tutte le strategie di sviluppo presentate in tempo utile verranno valutate da parte dell'Autorità di gestione in collaborazione con le regioni coinvolte nel corso di una procedura di selezione pre-definita. Le aree hanno la possibilità di rivedere le loro strategie di sviluppo, prima della valutazione finale e della selezione da parte del Comitato di sorveglianza.

La decisione nel Comitato di sorveglianza si baserà su uno schema di valutazione, composto da criteri formali e di qualità. Con l'approvazione dell'area CLLD verrà assegnato un budget corrispondente proveniente dai fondi del programma per attuare la strategia di sviluppo.

Tempistica

- Avviso per la presentazione di strategie di sviluppo: autunno 2014
- Presentazione delle strategie di sviluppo: primavera 2015
- Selezione delle strategie di sviluppo da parte del Comitato di sorveglianza: inizio 2016

4.2. Contributo degli interventi pianificati alle strategie macro-regionali e concernenti i bacini marittimi, nel rispetto delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma individuate dai pertinenti Stati membri e tenuto conto, se del caso, dei progetti di importanza strategica individuati in tali strategie (ove opportuno) (Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi)

L'area del programma Italia - Austria 2014-2020 è completamente compresa nella strategia macroregionale alpina (EUSALP), ancora in fase di elaborazione.

Inoltre, le regioni austriache fanno parte della macrostrategia Danubiana (EUSDR), mentre le regioni italiane fanno parte della macrostrategia Adriatica-Ionica (EUSAIR). L'intersezione di queste tre strategie macroregionali rappresenta una sfida per il programma Italia - Austria.

Dal punto di vista geografico, gran parte dell'area del programma può essere definita area montagnosa e per questo il focus sarà posto soprattutto sui temi previsti dalla strategia EUSALP.

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stata approvata dal Consiglio europeo del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere entro giugno 2015 uno specifico piano di azione, in cooperazione con gli Stati membri.

Tale strategia macroregionale, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013, e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013, trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della strategia sono concentrati su tre pilastri: sviluppo economico fondato su competitività e innovazione; mobilità sostenibile; gestione sostenibile dell'energia, delle risorse naturali e culturali. Si tratta di temi che incrociano in parte gli ambiti di intervento che le Amministrazioni responsabili del programma hanno ritenuto prioritari per il raggiungimento degli obiettivi dello spazio di cooperazione, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

In questo contesto, il programma si concentra principalmente sui seguenti pilastri EUSALP:

- Pilastro 1 – Assicurare la crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione attraverso il consolidamento e la diversificazione delle attività economiche in termini di rafforzamento della solidarietà reciproca tra le aree montane e urbane – saranno attuate principalmente dagli assi 1 e 2 del programma.
- Pilastro 3 – Promuovere la gestione sostenibile dell'energia, delle risorse naturali e culturali, la tutela dell'ambiente e la conservazione della biodiversità e delle aree naturali – in gran parte sostenuti dall'asse 3.

Il tema del Pilastro 2 EUSALP – Promozione dello sviluppo territoriale, con focus sulla mobilità rispettosa dell'ambiente, una maggiore cooperazione accademica, sviluppo di servizi, politiche dei trasporti e della comunicazioni delle infrastrutture – sarà attuato nel programma nell'ambito dell'Asse 4, ma non costituisce un obiettivo immediato.

La presa in considerazione – in particolare dei pilastri 1 e 3 – dell'EUSALP porterà ad una maggiore attenzione sulle questioni strategiche regionali e la loro attuazione a livello regionale e locale. Ciò esige uno stretto coordinamento con altri programmi (ad esempio il programma Spazio Alpino) per poter usufruire delle possibilità di finanziamento delle tematiche EUSALP nel miglior modo possibile. Inoltre, EUSALP offre la possibilità di una maggiore cooperazione a livello politico regionale, che darà via a una cooperazione molto più strategica tra le sei regioni del programma. Questa cooperazione può, tuttavia, essere espressa non solo nella realizzazione di progetti ETC, ma dovrebbe idealmente andare oltre e portare ad una vera e propria cooperazione nella amministrazione.

In fase di attuazione il Programma assicurerà il necessario coordinamento con la Strategia Spazio Alpino, attuando le seguenti misure:

- Meccanismi di governance per il continuo scambio di informazioni, coordinamento e pianificazione comune nei settori di interesse reciproco. I gruppi di coordinamento nazionali e i punti di contatto regionali offrono uno scambio di informazioni istituzionale continuo e puntuale tra i partner di programma in merito a strategie macroregionali (sia in fase di programmazione che in fase di attuazione). Allo stesso tempo le informazioni relative alle attività di programma vengono trasmesse alla rispettiva piattaforma della Strategia Spazio Alpino.
- Sviluppo di rapporti professionali tra partner di programmi UE e stakeholder della Strategia Spazio Alpino, mirati a temi/attività specifici/che di interesse comune nella fase di implementazione sia a livello transnazionale che a livello nazionale e regionale.
- Creazione di una categoria specifica per lo Spazio Alpino nel sistema di monitoraggio, al fine di identificare attività o progetti di finanziamento a sostegno di EUSALP. Questo approccio permette di considerare gli aspetti rilevanti per lo Spazio Alpino nelle valutazioni del programma e nella reportistica, dove si spiega in che modo il programma di cooperazione sostiene le sfide descritte in EUSALP.

Inoltre, il riferimento dei progetti alle Strategie Spazio Alpino e Danubio e alla Strategia Adriatico-Ionica è contemplato nella valutazione dei progetti.

A differenza della strategia EUSALP, le strategie EUSDR e EUSAIR saranno tenute in considerazione nel programma solo marginalmente o indirettamente e non saranno supportate direttamente da progetti strategici. Tuttavia, il programma – data la sua posizione geografica – prenderà in considerazione queste due strategie e cercherà di usufruire di/offrire sinergie, ove utili e complementari alla strategia EUSALP.

Sezione 5 – Disposizioni di attuazione del programma di cooperazione

Autorità e organismi pertinenti

Autorità di programma

Autorità/ organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, po- sizione)
Autorità di gestione	Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige Dipartimento Economia, Innovazione e Europa Ripartizione Europa, Ufficio per l'integrazione europea	Direttore d'ufficio dell'ufficio per l'integrazione europea
Autorità di certificazione	Provincia Autonoma di Bolzano– Alto Adige, Dipartimento Economia, Innovazione e Europa Ripartizione Europa Ufficio Organismo pagatore provinciale	Direttore d'ufficio dell'ufficio organismo pagatore provin- ciale
Autorità di audit	Provincia Autonoma di Bolzano– Alto Adige Direzione generale della Provincia Area Autorità di audit per i finanziamenti comunitari	Direttore di settore dell'area Autorità di audit per i finan- ziamenti comunitari
L'organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti è: <input type="checkbox"/> L'Autorità di gestione <input checked="" type="checkbox"/> L'Autorità di certificazione		

Organismi designati per svolgere le attività di controllo e di audit

Autorità/ organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Organismi designati per svolgere i compiti di controllo (FLC)	Friuli-Venezia Giulia Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie Posizione organizzativa controlli di I livello programmi fondi strutturali	Struttura di controllo di I livello incardinata in posizione di staff presso il Ragioniere generale
	Veneto Regione del Veneto Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR	Direttore di sezione (reparto verifiche)
	Bolzano Provincia Autonoma di Bolzano Segreteria generale della Provincia Ripartizione Finanze Settore verifiche	Dirigente di servizio (reparto verifiche)
	Salisburgo Amt der Salzburger Landesregierung, Referat Büro des Landesamtsdirektors	Dirigente di dipartimento (reparto verifiche)
	Tirolo Amt der Tiroler Landesregierung Abteilung Landesentwicklung und Zukunftsstrategie	Coordinatore reparto verifiche
	Carinzia KWF Kärntner Wirtschaftsförderungsfonds	Dirigente di servizio – Project controlling, reparto verifiche
	Amt der Kärntner Landesregierung Abt. 1 – Kompetenzzentrum Landesamtsdirektion	Direttore di servizio – controlling, reparto verifiche
Organismi designati per svolgere i compiti di audit (SLC)	Per l'Austria (i Länder: Carinzia, Tirolo e Salisburgo) e la Provincia di Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige Direzione generale della Provincia Area Autorità di Audit per i finanziamenti comunitari	Direttore di settore dell'area Autorità di Audit per i finanziamenti comunitari
	Friuli-Venezia Giulia Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia – Direzione Generale – Servizio Audit	Direttore del servizio Audit
	Veneto Regione del Veneto Segreteria Generale della Programmazione Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie	Direttore di sezione (reparto Audit)

Procedura di costituzione del Segretariato congiunto

In continuità con il periodo di programmazione 2007-2013 e ai sensi dell'art. 23. comma 2 del Reg. (UE) n. 1299/2013, l'Autorità di gestione istituisce presso la propria sede un Segretariato congiunto per svolgere le attività ordinarie di implementazione del programma e di assistenza all'Autorità di gestione, al Comitato di sorveglianza, al Comitato direttivo ed eventualmente all'Autorità di audit nello svolgimento delle rispettive funzioni.

Lo staff verrà assunto in base alla normative contrattuali dei dipendenti pubblici della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige. La sua composizione garantirà il rispetto del principio delle pari opportunità. Alle spese del Segretariato congiunto si provvede con i fondi dell'Assistenza tecnica del programma. Si prevede di assumere personale adeguato. Il programma Interreg V potrà fare riferimento alle esperienze e conoscenze raccolte dal Segretariato congiunto, viste le attività simili svolte nel periodo di programmazione 2007-2013.

Descrizione sommaria delle modalità di gestione e di controllo

Di seguito viene fornito un riepilogo delle strutture amministrative per spiegare l'attuazione del programma.

Strutture e comitati per la gestione del programma

In questo capitolo sono descritte le singole istituzioni e i comitati responsabili dell'attuazione del programma. Questi organismi e le regole di gestione e di controllo sono in gran parte basati sui precedenti programmi Interreg, attingendo alle conoscenze già esistenti, all'esperienza maturata e alle reti create tra le varie istituzioni.

Autorità di gestione

L'Autorità di gestione svolge le funzioni di cui all'articolo 125, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 23 del Reg. (UE) n. 1299/2013.

L'Autorità di gestione è responsabile della gestione del programma di cooperazione conformemente al principio della sana gestione finanziaria.

Autorità di gestione del programma – in rappresentanza dei partner Italia e Austria – è:

Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige

Dipartimento Economia, Innovazione e Europa

Ripartizione Europa – Ufficio per l'integrazione europea, Via Conciapelli 69, 39100 Bolzano

L'Autorità di gestione, dopo l'invio del programma, presenta una descrizione completa dei sistemi di gestione e controllo, in cui sono spiegate la struttura e le procedure dell'Autorità di gestione e di Certificazione e anche quelle dell'Autorità di audit e di eventuali altre strutture, che sotto la responsabilità di quest'ultima svolgono controlli (vedi Reg. (UE) n. 1299/2013, art. 23 e Reg. (UE) n. 1303/2013, art. 72-74).

Comitato di sorveglianza (CdS)

Considerato l'articolo 47 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e abbinato all'articolo 12 del Reg. 1299/2013 i partner di programma d'intesa con l'Autorità di gestione istituiscono un Comitato di sorveglianza (Cds) entro 3 mesi dall'approvazione del programma di cooperazione da parte della Commissione Europea. Il Cds rappresenta l'organo decisionale supremo del programma.

I singoli compiti del Comitato di sorveglianza sono contenuti nel Reg. (UE) n. 1303/2013 articolo 49 e 110, tra cui soprattutto:

- esaminare i problemi che incidono sui risultati del programma;
- esaminare i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati;
- esaminare e approvare le relazioni di attuazione annuali e
- esaminare e approvare i criteri di selezione delle proposte progettuali.

Il Comitato di sorveglianza in conformità al Reg. (UE) n. 1299/2013, art. 12 e al Reg. 1303/2013, art. 110, 2, è responsabile per la selezione delle operazioni, che può delegare, sotto la propria responsabilità al Comitato direttivo.

La composizione del CdS è conforme all'articolo 5 del Regolamento sulle disposizioni comuni e tiene conto anche del Regolamento delegato della Commissione sul codice di condotta europeo relativo al partenariato. La composizione del CdS è definita con attenzione al fine di includere le istituzioni nazionali, regionali e locali competenti, a seguito delle buone prassi del periodo 2007-2013. Possono partecipare anche altri organismi rilevanti che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, economici, sociali e gli organismi promotori della pari opportunità rilevanti per la cooperazione transfrontaliera.

Il Cds stabilisce, nella sua prima riunione il proprio regolamento interno, in conformità con il quadro giuridico, istituzionale e finanziario e tenendo conto delle disposizioni del Reg. (UE) n. 1299/2013 relative alla Composizione, ai compiti, al voto e ai principi decisionali.

Comitato direttivo

Il Comitato di sorveglianza potrà istituire – ai sensi dell'art. 12 Reg. (UE) n. 1299/2013 – un Comitato direttivo che agisca sotto la sua responsabilità per la selezione delle operazioni.

In base all'esperienza positiva del precedente periodo di programmazione i partner di programma di cooperazione Interreg Italia-Austria proporranno nuovamente l'istituzione del Comitato direttivo.

La composizione di tale Comitato Direttivo rispetterà il principio di rappresentatività del partenariato richiamato dagli articoli 5 e 48 del Regolamento UE N. 1303/2013.

Segretariato congiunto

Ai sensi dell'articolo 23 (2) del Reg. (UE) n. 1299/2013 sarà istituito un Segretariato congiunto (Sc) a Bolzano. Il Segretariato congiunto assiste l'Autorità di gestione, il Comitato di sorveglianza, il Comitato direttivo (fatto salvo l'istituzione da parte del CdS) e, se necessario, l'Autorità di audit nell'esercizio delle rispettive funzioni e per l'attuazione del programma.

Unità di coordinamento regionale

Il programma prevede la creazione di propri organi di coordinamento regionali (UCR) nelle sei regioni partner – Land Carinzia, Land Salisburgo e Land Tirolo, Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e la Regione Veneto. Le UCR servono come punto di riferimento per i proponenti e i partner di progetto nelle relative regioni.

Le Unità di coordinamento regionali, nell'ambito del rispettivo contesto regionale, svolgono i seguenti compiti:

- assistenza al Segretariato congiunto nell'attività di informazione sul programma nei rispettivi territori;
- verifica della coerenza e delle sinergie dei progetti con le politiche provinciali/regionali/dei Länder e degli Stati membri;
- predisposizione della decisione di cofinanziamento nazionale/regionale dei progetti, dove previsto, e inoltre ai beneficiari;
- predisposizione di un sistema di gestione e controllo delle operazioni (ai sensi dell'art. 125, 4 del Reg. (UE) n. 1303/2013)

Autorità di certificazione

L'Autorità di certificazione è l'autorità che effettua i pagamenti nel programma Interreg. L'erogazione dei fondi ai partner del progetto, nonché la certificazione delle spese e la richiesta di finanziamento presso la Commissione europea fanno parte dei compiti dell'Autorità di certificazione. L'Autorità di certificazione è, insieme con l'Autorità di gestione, responsabile che le domande di pagamento intermedie e finali inviate alla Commissione europea siano conformi alle disposizioni del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Le funzioni esatte dell'Autorità di certificazione sono definite nel Reg. (UE) n. 1303/2013 Articolo 126.

La separazione funzionale delle attività dell'AdG e dell'AdC è garantita dalla separazione organizzativa dei due uffici nell'ambito dell'Amministrazione provinciale di Bolzano. Tali uffici presentano inoltre una reciproca indipendenza.

Autorità di Audit

L'Autorità di Audit istituita ai sensi del Reg. (UE) n. 1299/2013, l'articolo 21, ha sede a Bolzano (I). Viene istituita come struttura organizzativa autonoma, funzionalmente indipendente dall'Autorità di gestione e di certificazione.

L'Autorità di Audit svolge in modo indipendente le attività previste all'articolo 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013 in conformità ai requisiti del regolamento d'attuazione. Indipendentemente dall'Autorità di gestione e dall'Autorità di certificazione opera e lavora con standard riconosciuti a livello internazionale. L'Autorità di Audit della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige – audit per finanziamenti UE è autorizzata a svolgere direttamente i compiti ai sensi dell'art. 25.1 del Reg. (UE) n. 1299/2013 in tutta l'area del programma; si avvale per il territorio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e per il territorio della Regione Veneto delle rispettive strutture regionali responsabili di Audit.

L'Autorità di Audit informa regolarmente l'Autorità di gestione e l'Autorità di certificazione sui risultati dei controlli da essa svolti. Inoltre, può fare raccomandazioni riguardo a miglorie da apportare e alla prevenzione di errori nell'attuazione.

Organismi di controllo

Compito degli organismi di controllo è il controllo delle spese ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013 dell'articolo 125, cpv. 4) e del Reg. (UE) n. 1299/2013 dell'articolo 23, cpv. 4. Gli organismi di controllo vengono istituiti nelle sei regioni del programma. Operano in conformità con gli standard unitari e secondo gli standard generali di qualità di istanze di controllo indipendenti. È garantita una separazione funzionale e organizzativa fra gli organismi di controllo e le Autorità di audit.

L'interoperabilità dei collaboratori dei vari organismi di controllo regionali viene garantita tramite il costante coordinamento e le indicazioni unitarie. I compiti specifici sono elencati nel dettaglio nella descrizione del sistema di gestione e di controllo.

Per il periodo di programmazione 2014-2020 nel Land Carinzia ci saranno due organismi di controllo, coordinati dall' "Amt der Kärntner Landesregierung, Abteilung 1, Uabt. Wirkungsrechnung und Controlling". L'accorpamento dei due organismi di controllo avverrà nel prossimo periodo di programmazione (dal 2021).

Ciclo Progettuale

Per raggiungere effettivamente gli obiettivi è necessario che tutti i progetti Interreg corrispondano agli obiettivi tematici sopra descritte e contribuiscano agli obiettivi del programma. Nella scelta dei progetti si considera soprattutto la loro qualità e il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi del programma.

Nell'ambito del programma Interreg Italia - Austria si sostengono le cooperazioni tra i beneficiari con sede nell'area eleggibile e che confermano la loro cooperazione attraverso un accordo di partenariato. In casi specifici possono agire come beneficiari organizzazioni provenienti da fuori area, se gli effetti raggiunti dal progetto riguardano esclusivamente l'area di programma.

Segue una breve presentazione del processo relativo al ciclo di vita dei progetti.

Presentazione della domanda di progetto

Il Lead Partner presenta la proposta progettuale nell'ambito di un cosiddetto avviso per la presentazione di proposte progettuali. Gli avvisi saranno pubblicati per tutta la durata del programma, di norma annualmente, a condizione che siano disponibili i fondi di finanziamento.

Le proposte progettuali devono rispettare i criteri di ammissibilità fissati dal Comitato direttivo nel relativo avviso per la presentazione delle proposte progettuali. Vanno osservate le condizioni quadro contenute nell'avviso (quali le priorità/ linee di intervento disponibili, il quadro finanziario) nonché gli aspetti operativi e tecnici (quali il budget per i progetti e per eventuali estensioni, la durata del progetto).

Coloro che sono stati designati come beneficiari nella rispettiva priorità possono presentare una proposta progettuale. Il Lead Partner redige una richiesta congiunta di finanziamento per se stesso e i suoi partner attraverso un modulo standardizzato (piattaforma online), che poi presenta in forma digitale.

Valutazione e scelta dei progetti

La procedura di valutazione viene eseguita interamente nel sistema CoheMon dal Segretariato congiunto (SC) con il supporto delle Unità di Coordinamento Regionali (UCR). Queste ultime in particolare compiono delle verifiche sui partner collocati nelle rispettive regioni e sulla coerenza e sulle sinergie dei progetti con le rispettive politiche regionali. L'AdG assicura, in base ai rischi individuati, misure antifrode efficaci e proporzionate.

Tale procedura è divisa in due fasi: il controllo di ammissibilità e la valutazione in base a criteri di selezione strategico-operativi. Possono inoltre essere fissati altri criteri se previsto nel rispettivo avviso (ad es. avviso CLLD o avviso mirato a particolari priorità/assi).

Attraverso il controllo di ammissibilità si verifica se le proposte soddisfano i requisiti minimi del programma e dei regolamenti CE. In caso di valutazione negativa in questa fase il progetto deve essere considerato respinto e non sarà ulteriormente valutato. Tale decisione deve considerarsi definitiva e deve essere formalizzata dal Comitato Direttivo (CD). Il Lead Partner (LP) riceve una lettera che spiega il motivo per cui la proposta non è considerata ammissibile.

Nella seconda fase si procede alla valutazione strategica-operativa che stabilisce una graduatoria delle proposte progettuali basata su punteggi attribuiti ai relativi criteri. L'attenzione in questo caso è posta su aspetti strategici, operativi e di contenuto. Parallelamente a questa fase, le UCR effettuano la verifica a livello regionale delle proposte per i partner di progetto situati nella loro regione e negli ambiti di loro competenza.

Ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013 dell'articolo 110 è opportuno precisare che l'approvazione definitiva dei criteri di selezione spetta al Comitato di sorveglianza (CdS).

Generalmente nell'ambito delle verifiche del progetto vengono adottati i seguenti criteri generici oltre ai criteri di selezione specifici, definiti nel capitolo 2.A.1:

Tutte le proposte progettuali presentate devono rispettare i criteri formali (presentazione entro la scadenza dell'avviso, modulo di domanda compilato in tutte le parti previste, upload dei documenti integrati richiesti – verifica dell'ammissibilità), per poter esaminare il contenuto della proposta.

Per la valutazione del contributo strategico di un progetto vengono considerate la rilevanza, la strategia e l'innovazione, la collaborazione per uno sviluppo congiunto, l'attuazione congiunta, il personale condiviso o il finanziamento congiunto. Inoltre viene valutato la sostenibilità dei prodotti e dei risultati, la rilevanza del partenariato e in più l'impatto sui tre principi orizzontali "pari opportunità e non discriminazione", "parità di genere" e "sviluppo sostenibile".

Oltre ai criteri di selezione operativi per asse prioritaria/priorità d'investimento, come già accennato nel capitolo 2.A.1, fanno parte dei criteri di selezione operativi anche l'adeguatezza delle disposizioni in materia di comunicazione, la qualità del piano di lavoro, l'adeguatezza del budget per garantire l'attuazione del progetto e un buon rapporto qualità-prezzo.

Sulla base dei risultati della valutazione di ammissibilità e strategica-operativa, il Segretariato congiunto prepara una proposta per la graduatoria ossia per l'approvazione o il rigetto della proposta progettuale e la presenta al CD. La valutazione di ogni criterio deve essere motivata dal risp. valutatore. Il CD valuta la proposta per la graduatoria, decide la graduatoria e approva o respinge i progetti definitivamente, accompagnando il rifiuto con la relativa motivazione.

In alcuni casi il CD potrebbe formulare delle prescrizioni da allegare alla decisione di approvazione e da sciogliere entro tempi certi e in ogni caso prima della stipula del contratto FESR. La valutazione finale, così come tutto il processo, viene inserita sul sistema coheMON. Prima della stipula del contratto FESR devono essere tenuti in considerazione aspetti quali l'applicabilità normativa sugli aiuti di stato, l'eventuale generazione di entrate, la quota di attività localizzate fuori dal programma, lo stato giuridico del partner.

L'AdG formalizza con un proprio atto la decisione del CD ovvero il verbale con la graduatoria dei progetti ammessi/non ammessi. Il Lead Partner riceve una lettera in cui l'Autorità di gestione informa l'LP sull'approvazione o il rigetto della proposta. In caso di approvazione l'Autorità di gestione stipula un contratto di co-finanziamento FESR con il LP che viene allegato alla lettera. Il lead partner dei progetti non ammessi sono informati delle ragioni del rifiuto. La decisione del CD viene comunicata al Comitato di Sorveglianza e l'elenco dei progetti approvati viene pubblicato sul sito del programma.

Contratto di finanziamento FESR

Per i progetti che sono stati selezionati dal Comitato direttivo e ai quali è stato riconosciuto l'adempimento dei requisiti richiesti viene stipulato un contratto di finanziamento FESR tra l'Autorità di gestione (AdG) e il Lead Partner (LP) del progetto.

Il contratto FESR riguardante l'impegno FESR si basa su un modello standardizzato che regola i seguenti aspetti:

- Quadro legale dell'impegno di finanziamento
- Condizioni progettuali specifiche (importo FESR, budget del progetto, inizio del progetto, fine del progetto)
- Termini e condizioni d'ammissibilità delle spese
- Requisiti per le variazioni dei costi
- Termini per i rendiconti e l'erogazione dei fondi
- Recupero dei sussidi pagati ingiustificatamente (delle somme indebitamente pagate)
- Requisiti di pubblicità

Rendicontazioni di progetto e pagamenti dei fondi FESR

I controlli a norma dell'articolo 125 (4), lettera a), del Reg. (UE) n. 1303/2013 e dell'articolo 23, (4) del Reg. (UE) n. 1299/2013 sono effettuati dalle autorità di vigilanza regionali competenti (organismi di controllo). I beneficiari presentano i documenti di rendiconto in forma digitale attraverso il sistema di monitoraggio. Le spese sostenute sono riviste dagli organismi di controllo secondo i cicli di fatturazione definiti nel contratto di finanziamento. Tenendo conto dei propri risultati di controllo e del rapporto di controllo (compreso il rapporto di avanzamento del progetto) di tutti i partner, il Lead Partner presenta la richiesta di finanziamento FESR per l'intero progetto all'Autorità di gestione. Il Sc controlla i documenti nel sistema e inoltra la richiesta all'Autorità di certificazione, la quale svolge le proprie verifiche ed effettua il pagamento ai partner del progetto.

L'esecuzione di tutte le operazioni avviene digitalmente tramite il sistema di monitoraggio.

Conclusione del progetto

Terminato il progetto, oltre alla rendicontazione finale, va consegnato anche il rapporto conclusivo.

Valutazione del programma

La valutazione del programma di cooperazione si basa sul piano di valutazione in base all'articolo 56 e 114 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Almeno una volta durante il periodo di attuazione del programma viene valutato, come il finanziamento con fondi FESR contribuisca al raggiungimento degli obiettivi specifici di ciascuna priorità. La base per tutte le valutazioni è la valutazione ex ante in conformità all'articolo 55 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Inoltre, tutti gli indicatori specifici del programma presenti nel sistema di monitoraggio devono essere considerati nelle valutazioni. Ulteriori dati che non vengono rilevati nel sistema di monitoraggio possono essere raccolti mediante approfondite indagini rappresentative o studi specifici relativi alla valutazione. I risultati di tali valutazioni sono messi a disposizione del Comitato di sorveglianza e della Commissione Europea a norma dell'articolo 56, paragrafo 3, del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Conclusione del programma

Gli Stati membri devono garantire che il programma venga concluso secondo le norme vigenti.

Sistema di monitoraggio

Considerazioni generali

Il sistema di monitoraggio 2007-2013, ad eccezione di una parte online per la presentazione delle proposte di progetti, è un sistema puramente interno alimentato quasi solo manualmente con dati e aggiornamenti dal Sc. I processi in corso sono quindi incompleti e non tempestivamente registrati dal sistema. Pertanto, il livello di informazioni di tutti i soggetti interessati è disomogeneo e porta inevitabilmente a un aumento degli oneri e degli sforzi amministrativi.

In conformità a un'analisi dei processi e delle procedure attuali si prevede un nuovo sistema di monitoraggio per il periodo di programmazione 2014-2020, che sarà in grado di registrare l'intero svolgimento del progetto in tempo reale, portando i processi a una notevole semplificazione.

Inoltre, tale sistema integrerà al suo interno i dati e le informazioni utili per la verifica della sostenibilità ambientale del programma, così come previsto dalla VAS.

Struttura e funzioni

Lo scopo del nuovo sistema di monitoraggio consiste nella digitalizzazione dei processi, con la possibilità di fornire in ogni momento a tutti i soggetti interessati informazioni efficaci e aggiornate sullo stato di attuazione e finanziario, sia a livello di programma che di progetto. Oltretutto si mira a limitare gli errori tramite la riduzione dell'inserimento manuale di dati. I beneficiari dovranno inserire i dati solo una volta (only once encoding), per le procedure più comuni saranno offerti moduli interattivi e/o precompilati, molti calcoli saranno eseguiti dal sistema (p.es. la quota FESR da un importo totale), i beneficiari potranno controllare direttamente se alcuni passaggi sono possibili e/o sono stati completati (real time tracking), l'intero svolgimento del progetto sarà memorizzato centralmente e tutte le informazioni sui singoli progetti saranno aggiornate di continuo (importante in caso di cambio di personale!).

- **Moduli:** Il nuovo sistema sarà composto da diversi moduli, che saranno accessibili a diversi gruppi di utenti. Nel corso dell'attuazione del programma i moduli saranno continuamente aggiornati/migliorati.

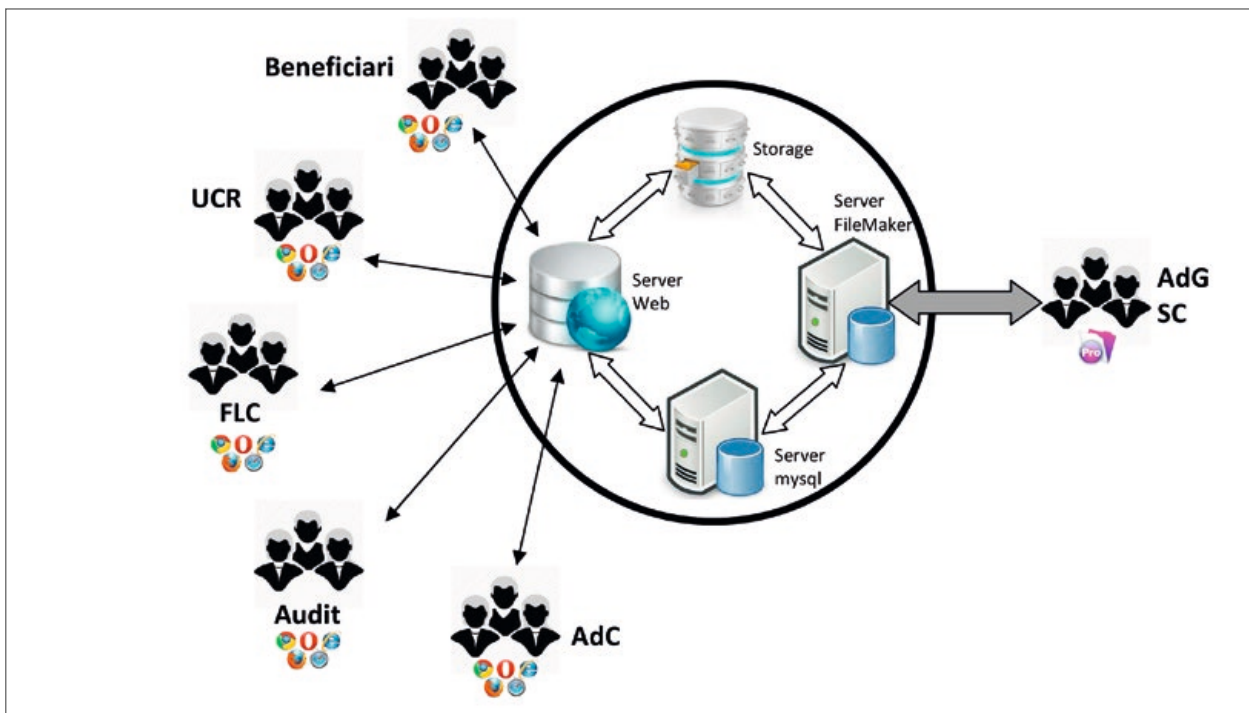
Moduli previsti	Adg/Sc	UCR	Verifiche	Beneficiari	Adc	Audit
Presentazione progetti	x	x		x		
Valutazione progetti	x	x				
Documenti amministrativi („archivio“)	x					
Attuazione progetti	x	x		x		
Monitoring (IGRUE)	x					
Dati beneficiari	x	x		x		
Certificazione	x				x	x
Verifiche	x	x	x	x		
Rendicontazioni	x	x	x	x		
Richieste di pagamento	x			x		
Area Adc ¹					x	
Area Audit ²						x
Funzioni ausiliarie	x	x		x		

1 Vari moduli accesso *read-only*

2 Vari moduli accesso *read-only*

È assicurata la compatibilità del sistema di monitoraggio con il sistema di scambio di dati elettronici della Commissione (SFC 2014) e con il sistema di monitoraggio nazionale (sistema unitario di monitoraggio della programmazione 2014-2020, secondo le istruzioni che saranno impartite dal MEF-IGRUE).

La struttura del sistema può essere schematizzata come segue:



Piano cronologico

Il sistema è suddiviso in tre aree: Adg/SC, beneficiari + UCR/organismi di controllo, Audit + Adc. Queste aree saranno implementate nell'ordine appena elencato una volta che il Centro elaborazione dati della Provincia di Bolzano-Alto Adige avrà completato l'installazione e il collaudo dei componenti hardware. Contemporaneamente il server File Maker fungerà da base per tutto il sistema. Su di esso potranno poi essere immesse le due aree esterne.

Area	2014							2015					
	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6
Adg/Sc													
Accesso web													
Audit/Adc													

Attività di informazione e pubblicità

Per quanto riguarda le norme per le attività di informazione e pubblicità per il programma di cooperazione, l'Autorità di gestione ricorre all'articolo 116 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e fornirà, dopo l'approvazione del programma di cooperazione, una strategia di comunicazione, ovvero una descrizione completa delle attività di informazione e pubblicità.

La strategia di comunicazione descrive le misure di comunicazione e informazione che contribuiscono a far conoscere il plusvalore del programma al grande pubblico.

In particolar modo si prevedono diversi strumenti di comunicazione quali brochure, convegni, incontri informativi e comunicati stampa. Inoltre, tutte le informazioni inerenti al programma (possibilità di finanziamento, format, esempi di buone pratiche, ecc.) saranno pubblicate sul sito www.interreg.net.

L'Autorità di gestione designa una persona addetta al settore informazione e pubblicità all'interno del Segretariato congiunto.

Reclami

Gestione dei reclami

Ai sensi dell'art. 74 comma 3 del Reg. (UE) 1303/2013 sono necessarie le seguenti misure per la verifica dei reclami.

L'organismo competente per il trattamento dei reclami è l'Autorità di gestione del programma, insediata presso la Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige. Tutti i partner del programma sono concordi nell'intento di trovare, ove possibile, delle soluzioni condivise con i soggetti che presentano reclami. In generale spetta a tutti i partner e organismi di gestione del programma gestire i reclami in modo efficiente. A tal fine essi si sostengono reciprocamente e supportano in special modo l'Autorità di gestione nelle risposte e nel trattamento dei reclami.

Si possono ipotizzare reclami a livello di programma e di progetto. Per quanto riguarda il rigetto di una proposta progettuale da parte del Comitato di sorveglianza o di quello direttivo, il proponente viene informato tramite nota scritta dell'Autorità di gestione. Se il proponente non accetta il rigetto, l'Autorità

di gestione riceverà il relativo reclamo e, se necessario, esso sarà sottoposto alla decisione del Comitato direttivo. Le decisioni dell'Autorità di gestione o del Comitato direttivo sono formulate sostanzialmente attraverso un atto amministrativo dell'Autorità di gestione, indicante le modalità di ricorso previste, ciò significa che hanno effetto immediato nei confronti dell'autore del reclamo. Se quest'ultimo non accetta la decisione, ha la facoltà di adire a vie legali della giustizia amministrativa italiana.

Il trattamento e la risposta ai reclami relativi alla realizzazione del programma sono di competenza diretta dei partner del programma, se riguardano tali partner del programma e il loro ruolo. In ogni caso l'Autorità di gestione va informata del reclamo presentato prima della formulazione della risposta per potersi esprimere in merito e confrontarsi con l'organismo responsabile della risposta. Se non si trova un accordo con l'autore del reclamo, esso viene inoltrato per competenza all'Autorità di gestione per i successivi passi.

L'Autorità di gestione, nell'ambito delle sue competenze, è autorizzata a sottoporre il reclamo alla discussione e decisione da parte del Comitato di sorveglianza. La decisione definitiva spetta comunque all'Autorità di gestione in qualità di organismo competente per il trattamento dei reclami a livello di programma. In tale ambito le spetta anche il diritto di rinviare il reclamo all'organismo locale competente presso il quale è stato presentato. In tal caso l'autore del reclamo ha la facoltà di adire alle vie legali ai sensi delle disposizioni vigenti del luogo dove il partner di programma coinvolto è ubicato.

In linea di principio, tutti i reclami vengono portati a conoscenza del Comitato di sorveglianza.

Ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri partecipanti in caso di rettifica finanziaria imposta dall'Autorità di gestione o dalla Commissione

I Länder austriaci partecipanti al programma e lo Stato italiano provvederanno insieme all'Autorità di gestione a esaminare e risolvere eventuali interruzioni dei termini di pagamento o sospensioni dei pagamenti.

In caso di disimpegno ai sensi dell'art. 136 del Reg. (UE) n. 1303/2013 la responsabilità ricade sullo Stato membro, dove ha sede il beneficiario. In caso di irregolarità non attribuibile ad un determinato SM, dovrà essere applicata la responsabilità solidale tra gli SM in proporzione al contributo FESR allocato ai beneficiari sui rispettivi territori. Per le operazioni di AT la responsabilità ricade interamente sull'ADG.

In Austria la responsabilità sarà ripartita proporzionalmente tra i Länder partecipanti al programma. Si preparerà un accordo tra i Länder.

Se irregolarità nell'esecuzione del programma renderanno necessarie delle rettifiche finanziarie a carico del programma stesso ai sensi dell'art. 85 e dell'art. 143 del Reg. (UE) n. 1303/2013, le suddette rettifiche saranno a carico della regione competente per territorio.

Coinvolgimento dei partner

Il processo di coinvolgimento dei partner nella preparazione del programma di cooperazione è stato coordinato dall'Autorità di gestione di Interreg IV Italia - Austria 2007-2013.

Il 15 giugno 2012 l'Autorità di gestione ha ottenuto dal Comitato di sorveglianza il mandato di dare avvio ai lavori di preparazione per il prossimo periodo di programmazione.

In settembre è stata istituita la "task-force per la programmazione 2014-2020", un gruppo di programmazione per il programma Interreg Italia - Austria 2014-2020, cui è stata affidata la preparazione per l'elaborazione del programma di cooperazione.

La task-force è composta da rappresentanti responsabili della gestione del programma (Autorità di gestione assistita dal Segretariato congiunto) e da autorità nazionali competenti (Italia e Austria) e regionali dell'area di programma (i Länder Tirolo, Salisburgo e Carinzia in Austria, le regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia e la Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige in Italia).

I membri sono stati nominati da ognuno dei Länder austriaci e dalle regioni/provincia italiane partecipanti al programma, nonché dalle competenti autorità nazionali. La rappresentante della Commissione europea partecipa alle riunioni su invito e come osservatrice. È stata anche autorizzata la partecipazione di esperti in base all'argomento trattato.

Dopo aver elaborato un'analisi SWOT per tutta l'area del programma, nel mese di settembre 2013 sono stati organizzati due workshop transfrontalieri a Bolzano e a Salisburgo, allo scopo di coinvolgere tutte le organizzazioni ai sensi dell'articolo 5 (1), del Reg. (UE) n. 1303/2013. Vi hanno partecipato più di 200 persone. In entrambe le occasioni, oltre alla presentazione dei risultati dell'analisi SWOT, sono stati discussi opportunità e rischi del programma, idee progettuali e le relative priorità del programma.

L'intento era quello di sottoporre le scelte strategiche ovvero la concentrazione tematica per il programma 2014-2020 ai soggetti del territorio e di raccogliere idee e suggerimenti relativi a potenziali progetti transfrontalieri. Tutto ciò è stato poi considerato nel processo di preparazione del programma di cooperazione, in conformità a quanto previsto dal Reg. delegato (UE) n. 240/2014.

I suddetti eventi sono stati preceduti da una consultazione transfrontaliera online condotta nell'area di programma, nella quale ai gruppi di interesse è stato chiesto di dare priorità ai temi indicati per ogni obiettivo specifico e di proporre obiettivi aggiuntivi. In particolare sono state contattate via e-mail più di 900 persone individuate grazie al supporto dei partner regionali che hanno una profonda conoscenza del territorio e attraverso il database contenente i nominativi dei partner attuali e potenziali dei progetti. I partecipanti agli eventi e al sondaggio online provenivano dalle sei regioni del programma e da diversi ambiti amministrativi, economici e sociali (rappresentanti di amministrazioni pubbliche locali, regionali e nazionali, camere di commercio, piccole e medie imprese, istituti di ricerca, di formazione, culturali ed università, ecc.). L'elenco dettagliato è disponibile nella sezione 9.

Per assicurare un ampio coinvolgimento delle parti interessate, è stata data ampia pubblicità al sondaggio online e agli eventi transnazionali sul sito web del programma e delle Unità di coordinamento regionali.

Dalle consultazioni con gli stakeholder sono emerse idee e contributi interessanti per la discussione sugli obiettivi specifici e le priorità di investimento selezionate, oltre che per l'individuazione di beneficiari e di target group. In generale, in seguito a questo processo multi-livello sono pervenuti numerosi commenti ed osservazioni, poi rielaborati e, ove pertinenti, integrati in modo strutturato nel processo di programmazione, affinché nessuna informazione andasse persa. Ciò ha garantito un significativo valore aggiunto alla preparazione del programma di cooperazione.

I risultati ottenuti hanno fornito un prezioso contributo per una migliore definizione degli obiettivi specifici e di potenziali azioni transfrontaliere del programma Interreg V-A Italia - Austria 2014-2020.

In occasione di una consultazione pubblica è stata pubblicata sul sito web del programma la bozza di programma. 900 stakeholder di tutte le regioni del programma sono stati invitati a fornire il proprio riscontro a riguardo. I relativi commenti e suggerimenti sono stati poi considerati ove possibile. La Valutazione ambientale strategica obbligatoria è stata sottoposta a consultazione pubblica.

Ruolo dei partner nell'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma di cooperazione.

I partner del programma si impegnano a osservare il principio di partenariato di cui all'articolo 5 del Reg. (UE) n. 1303/2013, e pertanto a coinvolgere le parti interessate non solo nella fase di preparazione del programma, ma anche in quella di attuazione, monitoraggio e valutazione.

Al fine di valutare l'efficacia del programma, nel Comitato di sorveglianza sarà rappresentato il più ampio livello amministrativo delle sei regioni partner, nonché delle competenti autorità nazionali, assicurando il coinvolgimento del partenariato socio-economico.

Anche per i temi trasversali quali lo sviluppo sostenibile, le pari opportunità, la non discriminazione e la parità tra uomini e donne sono previsti dei rappresentanti nel Comitato di sorveglianza.

Selezione delle aree CLLD

In riferimento alla selezione delle strategie di sviluppo locali finanziate dal programma, l'area CLLD deve essere costituita da un gruppo equilibrato e rappresentativo di partner provenienti da diverse aree socio-economiche della rispettiva area CLLD. Il partenariato deve comprendere rappresentanti di entrambi gli Stati membri in un rapporto adeguato al territorio. Inoltre possono essere coinvolti rappresentanti dei paesi confinanti (ad esempio, la Svizzera), se l'area CLLD comprende parti di stati confinanti. Dopo il termine di invio, tutte le strategie di sviluppo presentate in tempo utile verranno valutate da parte dell'Autorità di gestione e dalle regioni coinvolte nel corso di una procedura di selezione predefinita. Le aree hanno la possibilità di rivedere le loro strategie di sviluppo prima della valutazione finale e della selezione da parte del Comitato di sorveglianza.

La decisione presa dal Comitato di sorveglianza sarà basata su uno schema di valutazione, composto da criteri formali e di qualità. Con l'approvazione dell'area CLLD, essa otterrà un budget proveniente dai fondi del programma per attuare la strategia di sviluppo.

Sezione 6 – Coordinamento

Coordinamento con i fondi strutturali e di investimento europei (SIE)

Le diverse amministrazioni partecipanti al programma si sono impegnate, fin dalla fase della sua elaborazione, ad attivare le necessarie misure per massimizzare sinergie e complementarietà ed evitare il rischio di sovrapposizioni tra i programmi finanziati con fondi strutturali e di investimento europeo (fondi SIE), al fine di garantire un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse FESR allocate sul programma. Ciò, in particolare, è avvenuto attraverso la discussione con le strutture preposte alla redazione dei programmi operativi FESR, FSE e FEASR, nonché degli ulteriori programmi di cooperazione transnazionale (Central Europe e Alpine Space), transfrontaliera (ad esempio, Italia-Svizzera, Italia-Slovenia, Austria-Baviera, ABH, Alpenrhein Bodensee). Le Amministrazioni hanno tenuto conto anche della Strategia per la Macroregione Alpina (EUSALP), confrontando progressivamente i contenuti della Strategia con quelli del programma, per assicurarne il più efficace allineamento. I meccanismi di coordinamento tra EUSALP e il programma sono stati descritti in modo più approfondito nella sezione 4.4.

Per evidenziare la complementarietà tra programmi, è stata allegata una tabella/matrice (v. allegato) in cui gli assi prioritari/obiettivi specifici del PC si incrociano con eventuali azioni nell'ambito delle strategie EUSALP, EUSAIR e degli altri programmi (transfrontalieri, transnazionali, PO) che insistono sull'area di programma.

Italia ed Austria hanno adottato rispettivamente le seguenti misure per coordinare le attività dei programmi finanziati da fondi SIE presenti sul loro territorio.

Coordinamento in Italia

Nel periodo di programmazione 2007-2013 l'Italia ha messo in atto meccanismi di coordinamento tra la programmazione regionale sostenuta dai Programmi cosiddetti *mainstream* e quelli di cooperazione territoriale. Infatti, in attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN), è stato creato un Gruppo di coordinamento strategico per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", allo scopo di imprimere all'attività di cooperazione un indirizzo coerente con le priorità di politica dell'intera nazione, in tutti gli ambiti tematici toccati da questi programmi. Il Gruppo è presieduto dal DPS ed è composto da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e regionali e del partenariato economico e sociale.

Al fine di rendere più evidente il coordinamento nell'utilizzo delle risorse destinate alla coesione, il Regolamento di funzionamento del Gruppo prevede che ciascuna amministrazione regionale/ o di provincia autonoma elabori e trasmetta ogni anno al DPS una relazione in cui siano inquadrare le attività di cooperazione alle quali la Regione partecipa nel contesto della programmazione regionale e nell'ambito della organizzazione amministrativa e funzionale della Regione. Il Gruppo conduce anche attività di monitoraggio della partecipazione italiana ai Programmi, in termini di avanzamento della spesa e di priorità tematiche interessate.

Sono stati altresì istituiti Comitati nazionali di accompagnamento all'attuazione dei Programmi di cooperazione transnazionali e interregionali, dei quali sono membri rappresentanti delle Amministrazioni cen-

trali e regionali interessate da ciascun programma e del partenariato economico e sociale, i quali hanno il compito di valutare la coerenza strategica delle proposte progettuali presentate nell'ambito dei Programmi di cooperazione territoriale rispetto alle politiche nazionali e regionali e di delineare temi adeguati per lo sviluppo di progetti strategici, di rilievo per la programmazione regionale, da realizzare nell'ambito di questi Programmi. Il coordinamento a livello regionale e la partecipazione delle regioni nella definizione delle strategie avviene nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

Per il periodo di programmazione 2014-2020 si prevede di confermare e continuare l'attività del Gruppo di coordinamento strategico e di creare ancora Comitati nazionali di accompagnamento alla partecipazione dell'Italia ai Programmi di cooperazione territoriale, istituendo un Comitato nazionale per ciascuno dei Programmi interregionali e transnazionali ai quali partecipa l'Italia e per il Programma Italia-Croazia, in ragione dell'ampiezza dell'area di cooperazione e della numerosità delle Regioni italiane interessate. Il Gruppo di coordinamento strategico verrà raccordato al Comitato con funzionamento di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020, in modo da assicurare coerenza e complementarietà di azione.

A rafforzamento dell'azione di coordinamento già in essere si proporrà alle Autorità di Gestione dei Programmi in attuazione dell'Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione" di invitare le Autorità di Gestione dei Programmi di cooperazione ad assistere alle sedute dei Comitati di sorveglianza, affinché possa esservi piena circolazione e condivisione delle informazioni e siano valorizzate le opportunità di complementarità e il valore aggiunto dei Programmi di cooperazione territoriale.

Coordinamento in Austria

Il coordinamento generale dei fondi strutturali dell'UE in Austria è affidato alla Cancelleria federale, dipartimento competente per il fondo FESR. Poiché la funzione di coordinamento deriva dalla politica regionale e dalla pianificazione territoriale, essa è stata svolta fin dall'inizio in stretta collaborazione con i Länder. A tal fine la Conferenza permanente austriaca sulla pianificazione territoriale (ÖROK) si è dimostrata una buona piattaforma istituzionale per il coordinamento della politica di coesione a livello nazionale. ÖROK è responsabile anche dell'elaborazione del contratto di partenariato STRAT.AT 2020. L'obiettivo del coordinamento è quello di assicurare che le iniziative legate ai fondi siano complementari e non si sovrappongano tra loro.

Le piattaforme di coordinamento organizzate da ÖROK per il FESR sono costituite dal gruppo di lavoro "Autorità di gestione" per l'obiettivo "Investire per la crescita e l'occupazione", dal gruppo di lavoro "Cooperazione transfrontaliera" (GL CBC) per la cooperazione territoriale europea bilaterale e dal Comitato Nazionale per i programmi transnazionali e i programmi network. Questi tre gruppi di lavoro sono stati istituiti presso il "Sottocomitato economia regionale" dell'ÖROK, che in Austria è l'organo centrale di coordinamento in materia di politica regionale e relativa attuazione.

Nel GL CBC si svolgono principalmente attività di coordinamento a carattere amministrativo e di contenuto tra tutti i programmi ETC transfrontalieri a partecipazione austriaca. In aggiunta a ciò, questo gruppo rappresenta un'importante interfaccia con altri enti, migliora le sinergie e aumenta la visibilità dei programmi CTE in altri organi coinvolti nella gestione dei fondi strutturali. Una migliore informazione su questioni aperte e possibili soluzioni adottate da altri soggetti nell'ambito della CTEtori ETC permettono

di decidere più rapidamente e in modo armonizzato, di sfruttare le sinergie ed evitare doppi finanziamenti.

L'AG CBC è composto da rappresentanti dei Bundesländer ("coordinatori regionali"), le autorità di gestione dei programmi CTE, i rappresentanti della Cancelleria federale e dei ministeri federali coinvolti in modo significativo nell'attuazione dei programmi CTE bilaterali (Ministero dell'agricoltura, delle foreste, dell'ambiente e delle risorse idriche, Ministero del lavoro, degli affari sociali e della protezione dei consumatori, Ministero federale per la famiglia e la gioventù, Ministero della scienza, della ricerca e dell'economia, Ministero delle Belle Arti e della Cultura, Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia, Ministero federale per l'Europa, l'integrazione ed esteri). Vi partecipano inoltre anche le parti economiche e sociali e i rappresentanti dei Punti di Contatto Nazionale per i programmi transnazionali e i network. Nella GL CBC si svolge anche lo scambio diretto con i ministeri responsabili per il FSE nazionali e programmi FEASR (LEADER) e con i coordinatori delle priorità della macrostrategia EUSDR. Grazie al fatto che il gruppo di lavoro è insediato presso l'ÖROK può essere inoltre garantita una stretta collaborazione con l'obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione".

I temi principali della AG sono i seguenti:

- Coordinamento delle visioni, posizioni e contenuti del ruolo / compiti dei programmi ETC transfrontalieri bilaterali nella politica regionale austriaca. Oltre a questioni relative alla gestione dei programmi sono discussi temi strategici. In particolare, è necessaria una "trasposizione" delle strategie nazionali e di un collegamento con le rispettive strategie dei paesi vicini. Per integrare strategie e contenuti dei programmi CTE transfrontalieri nella politica regionale austriaca vengono tra l'altro concordate le seguenti questioni tra i soggetti CTE austriaci: CTE e collegamento all'accordo di partenariato STRAT.AT 2020, l'impatto delle strategie nazionali / macroregionali sui programmi CTE (necessità di un coordinamento tra le CBC e transnazionali), lo sviluppo e selezione di progetti, ecc.
- Le proposte per questioni tecnico-amministrative per l'implementazione di programma e progetti: la chiusura del programma, valutazione, processi di gestione comuni ai vari programmi, realizzazione del progetto, l'esclusione di doppi finanziamenti, etc.
- Coordinamento del flusso di informazioni in Austria e dinamiche europee.

Come parte del processo di monitoraggio strategico previsto per l'accordo di partenariato STRAT.AT 2020, verranno presi in considerazione tutti i fondi SIE e obiettivi, nell'ambito di eventi congiunti, seminari, studi, valutazioni, ecc. Il processo di monitoraggio strategico si basa sulle esperienze positive del meccanismo di coordinamento dell'attuale periodo nel quadro della realizzazione del QSN (cd. "Processo STRAT. ATplus"). In termini di contenuto, il processo intende promuovere scambi di esperienze, generare spunti di riflessione, stimoli e competenze utili. Questo processo di apprendimento fornisce il quadro per una discussione orientata ai contenuti oltre che a questioni amministrative e fondi SIE – rivolta a tutti i soggetti coinvolti nella politica regionale austriaca. Questo meccanismo di coordinamento promuove la discussione strategica, l'interazione, lo scambio di esperienze e lo sfruttamento delle sinergie con altri Fondi SIE.

Oltre alle attività organizzate dalle piattaforme di coordinamento ÖROK si svolgono regolarmente incontri con le autorità di gestione dei programmi limitrofi a cui partecipano le autorità di gestione dei programmi Austria-Repubblica Ceca, Alpenrhein-Bodensee-Hochrhein, Italia-Austria e Baviera-Repubblica Ceca. L'obiettivo di questi incontri è quello di confrontarsi su questioni relative all'attuazione del programma, alla sua gestione trasversale, alla realizzazione dei progetti, all'utilizzo delle sinergie e all'esclusione di doppi finanziamenti in settori di interesse comune.

Inoltre, per evitare sovrapposizioni e promuovere l'integrazione tra le azioni cofinanziate, tanto nella fase di presentazione e selezione delle proposte quanto nella fase realizzativa, saranno poste in essere le seguenti misure operative:

- In fase di presentazione delle proposte progettuali i potenziali beneficiari dovranno esplicitamente dichiarare che le componenti della proposta per le quali viene richiesto il finanziamento non sono finanziate con altri fondi SIE e fornire una descrizione dettagliata, nell'ambito di un'apposita sezione del modulo di candidatura, delle modalità di coordinamento che si prevede di attuare con ulteriori programmi/politiche, nonché delle misure poste in essere per massimizzare le sinergie ed evitare le sovrapposizioni. Inoltre, un'ulteriore sezione del modulo sarà dedicata alla descrizione del valore aggiunto determinato dall'esperienza di cooperazione, atta a qualificare la proposta come precipuamente transfrontaliera e, pertanto, non finanziabile attraverso i programmi mainstream (POR e PON) e/o transnazionali.
- In fase di selezione e valutazione delle proposte saranno verificate l'addizionalità delle risorse, le sinergie attivabili e le modalità proposte dal progetto per evitare sovrapposizioni con altri progetti/programmi.
- In fase di realizzazione i soggetti preposti alla gestione del programma attiveranno le necessarie collaborazioni sia con le altre strutture gestionali dei programmi CTE che incidono sull'area (anche attraverso il supporto del programma INTERACT), sia con i programmi mainstream attraverso incontri ad hoc e scambi di pratiche. Altresì, la strategia macroregionale alpina (EUSALP) contribuirà a supportare il coordinamento tra le politiche regionali.

Per quanto concerne l'approccio transfrontaliero CLLD, è prevista l'attivazione di misure di coordinamento, sia a livello regionale che nazionale, per evitare il rischio di doppio finanziamento e garantire la coerenza tra gli interventi finanziati a valere sui diversi programmi.

Coordinamento con altri Strumenti dell'Unione europea

Inoltre si volgono regolarmente incontri con le autorità di gestione dei programmi Interreg A limitrofi. In particolare sono coinvolte le autorità dei programmi Austria-Baviera, Austria-Repubblica Ceca, Alpenrhein-Bodensee-Hochrhein e Baviera-Repubblica ceca. Questi incontri sono incentrati sulla discussione e il confronto in merito a questioni di attuazione, procedure di gestione comuni ai vari programmi, attuazione dei progetti e permettono di sfruttare le sinergie ed escludere il doppio finanziamento in settori di interesse comune.

Dal punto di vista del coordinamento con ulteriori strumenti di finanziamento dell'Unione Europea, nell'ambito dell'implementazione dei progetti si terrà conto della coerenza soprattutto dei contenuti con il programma Horizon 2020, il programma COSME, lo SME Instrument, in particolare per quanto concerne i temi della ricerca e innovazione e della competitività delle PMI (Assi 1 del programma), nonché con il programma LIFE e i progetti integrati LIFE con riferimento ai profili tematici relativi alla protezione della biodiversità e geodiversità del territorio e alla difesa del clima, protezione dell'ambiente, prevenzione e difesa del territorio (Assi 2 e 3). In particolare in Austria, Horizon 2020 viene seguito nella sua attuazione dal Ministero Federale per la Scienza, la Ricerca ed Economia (BMWFW). Esistono già per l'attuale Settimo programma Quadro (e precedenti) punti di contatto regionali competenti per il coordinamento della politica per l'innovazione e la tecnologia con le strategie di sviluppo regionale e responsabili del radicamento a livello regionale delle iniziative di R&I europee.

Sezione 7 – Riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari

La gestione e l'attuazione di programmi transfrontalieri è generalmente associata ad un aumento degli oneri amministrativi rispetto alle iniziative finanziate esclusivamente a livello nazionale, considerato che nei progetti sono coinvolti partner provenienti da diversi Stati membri. Inoltre, la loro realizzazione è resa più complessa dalle diverse normative nazionali e prassi amministrative in vigore.

Regole chiare e procedure amministrative semplici sono requisiti fondamentali per una gestione efficiente del programma e quindi per raggiungere gli obiettivi di cambiamento attesi. Il programma Interreg Italia - Austria intende ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari attraverso:

- l'introduzione di un proprio sistema di monitoraggio interattivo (da dicembre 2015);
- l'adozione dei costi forfetari previsti dai regolamenti UE per il periodo 2014-2020 (entro la pubblicazione del primo avviso per la presentazione di proposte progettuali);
- l'utilizzo dei Harmonised Implementation Tools (HIT) sviluppati dal programma Interact in cooperazione con altri programmi CTE, allo scopo di semplificare ed ottimizzare la gestione dei programmi (dall'avvio del programma).

Valutazione degli oneri amministrativi nel precedente periodo di programmazione

Con l'aiuto del modello standard dei costi (msc) è stata effettuata durante il 2014 una stima della potenziale diminuzione della burocrazia derivante dall'introduzione dell'e-government per i beneficiari del programma.

È stato rilevato il tempo burocratico, ovvero il dispendio di tempo per ciascun beneficiario per l'adempimento di tutti gli obblighi d'informazione nell'ambito del finanziamento. Per il rilevamento di prova non sono stati considerati né i tempi di viaggio e di attesa, né i costi per il posto di lavoro e i costi diretti d'acquisto per fotocopie, nuovi software, ecc. L'applicazione del msc ai beneficiari si basa sul rilevamento di valori temporali in base ai processi standard da svolgere dal beneficiario nell'ambito del finanziamento di un progetto.

Dalla rilevazione eseguita nella primavera 2014 emerge che il programma Interreg IV Italia - Austria ha richiesto oltre 1,5 milioni di euro per i cosiddetti costi burocratici. Osservando i costi per ogni singolo progetto finanziato, si nota che a ciascun progetto corrispondono costi burocratici per un valore di ca. € 9.000, ovvero un dispendio di tempo pari a 374 ore (vedi figura 1).

Costi per progetto finanziato		Costi Programma IV	
	Totale		Totale
Tempo burocratico (h)	374	Tempo burocratico (h)	63.424
Costi burocratici	9.341 €	Costi burocratici	1.585.602 €

Figura 1: Costi burocratici beneficiari Interreg IV Italia - Austria

Introduzione di un sistema di monitoraggio (sdm) interattivo

Si sta già lavorando per introdurre un sistema di monitoraggio interattivo allo scopo di ottimizzare il flusso, lo scambio di informazioni e il dispendio burocratico per i beneficiari nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020. L'adozione di questo sistema consentirà a tutti i potenziali beneficiari di comunicare digitalmente in modo semplice e rapido con le autorità del programma. Ciò si traduce ed è garanzia di una comunicazione più veloce ed efficiente. Si prevede che tutte le funzionalità destinate ai beneficiari saranno implementate entro dicembre 2015, nel rispetto della scadenza fissata all'articolo 122, paragrafo 3 del Regolamento CTE relativo all'obbligo di garantire l'e-cohesion.

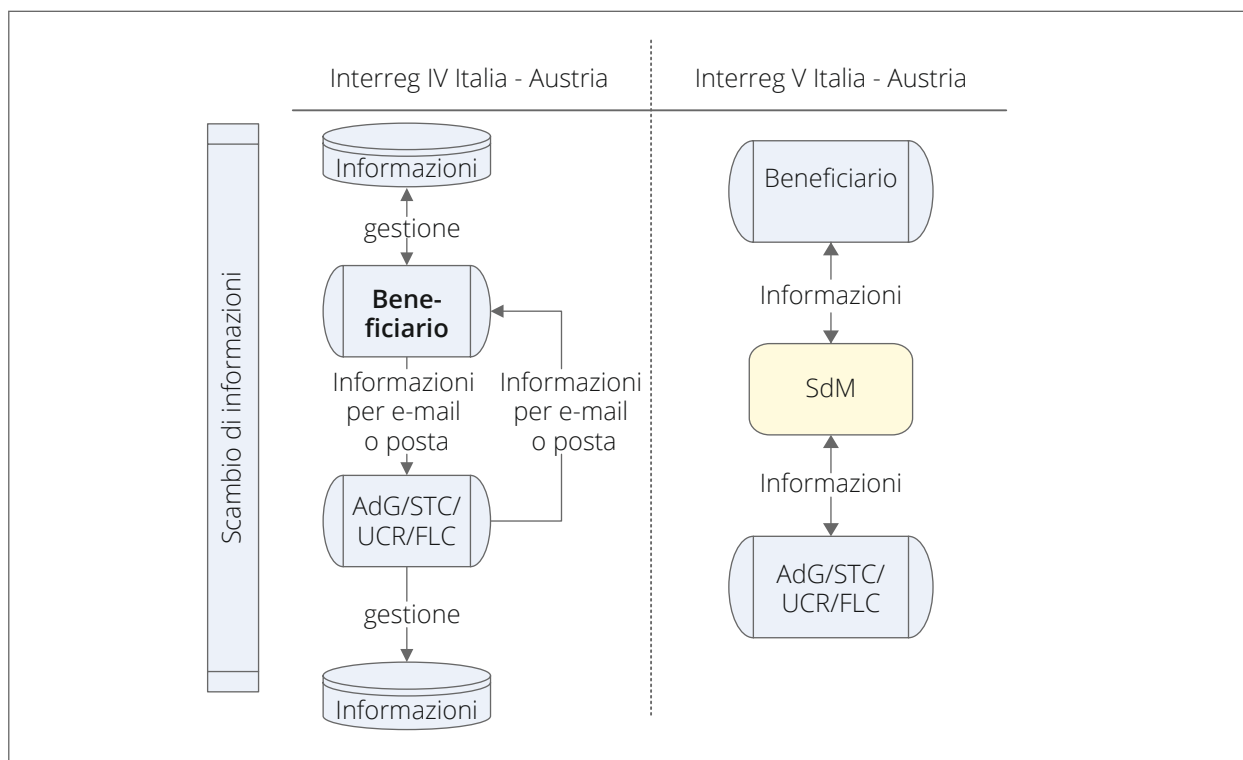


Figura 2: Il flusso d'informazione prima e dopo l'introduzione del sdm interattivo

Il sdm del periodo di programmazione 2007-2013 si è rivelato piuttosto statico e permetteva l'accesso solamente alle pubbliche amministrazioni. Durante il periodo di programma appena concluso sono state effettuate delle modifiche del sistema per consentire ai proponenti di evadere parte della domanda online. Il nuovo sistema di monitoraggio, al momento ancora in fase di progettazione e attuazione, rappresenterà un punto centrale per la raccolta di tutte le informazioni. L'obiettivo è quello di consentire la trasmissione telematica di tutti gli obblighi d'informazione, dalla presentazione della domanda di progetto al finanziamento fino alla relazione finale. Grazie a questo sistema anche una parte della comunicazione tra i proponenti e l'autorità competente dell'istruttoria si svolgerà online.

La Figura 3 riporta l'ammontare complessivo del tempo burocratico e dei costi burocratici stimati per l'adempimento degli obblighi d'informazione del nuovo programma Interreg V Italia - Austria. Rispetto al rilevamento ex-post (programma 2007-2013) i costi burocratici si potrebbero ridurre del 50% ca. con l'applicazione del nuovo sdm e a condizione che si possa sfruttare l'intero potenziale delle soluzioni di e-government (interfacce all'interno delle pubbliche amministrazioni, carta servizi, firma digitale, ecc.)

Costi Programma V	
	Totale
Tempo burocratico (h)	32.596
Costi burocratici	814.910 €

Figura 3: Costi burocratici dei beneficiari di Interreg V Italia - Austria

L'introduzione del sdm semplificherà gli obblighi di informazione a beneficio dei partner dei progetti del programma Interreg V Italia - Austria. Come dimostrano i risultati della misurazione, per ridurre il tempo impiegato si può agire soprattutto sulla fase dell'invio del progetto, nonché sull'acquisizione di dati e la correzione degli errori. Il carico burocratico relativo alla rendicontazione può essere ridotto a seconda di quanti documenti vengono caricati online ed accettati.

L'implementazione non dipende solo dal programma, ma anche dai diversi requisiti normativi e dalle procedure amministrative in vigore nelle diverse regioni del programma.

Adozione dei costi forfetari

Nel periodo di programmazione 2007-2013 una delle principali cause di eccessivo onere amministrativo per i beneficiari è stata la mancanza di comuni regole di ammissibilità, definite in modo diverso da regione a regione, causando disparità tra i partner di un'operazione. Il programma introdurrà un set predefinito di categorie di spesa ai sensi del Regolamento ETC (cfr. articolo 18 (1)). Le norme specifiche di ammissibilità per il periodo 2014-2020 saranno disponibili per i beneficiari prima del 1°avviso per la presentazione di proposte progettuali.

Allo scopo di ridurre al minimo gli oneri amministrativi, il programma Italia -Austria si avvarrà delle opzioni di semplificazione offerte dal Regolamento delegato N. 481/2914.

Harmonised Implementation Tools (HIT)

Gli Harmonised Implementation Tools (HIT) rappresentano una delle misure di semplificazione volte a ridurre l'onere amministrativo sia per il programma che per i beneficiari del programma, concentrando l'attenzione nell'esecuzione del programma sui risultati e sulla qualità.

Il programma Italia -Austria 2014-2020 si avvarrà in modo continuativo per tutto il periodo di programmazione di alcuni dei modelli HIT, coordinati ed elaborati da INTERACT (ad esempio il modulo di presentazione dei progetti ecc.), semplificando le procedure ed avvantaggiando i potenziali beneficiari che intendono a partecipare al programma.

Sezione 8 – Principi orizzontali

Sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile intende preservare i fondamenti ecologici, economici e sociali e, quindi, garantire alle generazioni presenti e future un buon livello di qualità di vita e benessere.

I Länder austriaci e le regioni italiane partecipanti al programma si impegnano a tenere in considerazione gli aspetti legati alla tutela ambientale, all'efficienza delle risorse, all'adattamento al cambiamento climatico, alla resilienza alle catastrofi e alla prevenzione dei rischi nell'attuazione del programma di cooperazione e attuato. Inoltre tutte le misure sostenute non dovranno comportare una riduzione della qualità dell'aria oppure dovranno sostenerne il miglioramento. Il programma sosterrà progetti orientati ai principi dello sviluppo sostenibile e conformi all'articolo 8 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Questo programma di cooperazione permette lo scambio di buone prassi attraverso piattaforme e reti consentendo in tal modo il collegamento tra reti a carattere ambientale e quelle dei fondi strutturali.

Il programma di cooperazione Italia - Austria prevede diverse priorità. Due di queste, la 2 e la 3, sono dedicate tra l'altro a promuovere attività relative alla tutela ambientale e alla prevenzione e gestione dei rischi. In particolare l'asse 2 è volto a sostenere un maggiore investimento a livello transfrontaliero per tutelare gli asset naturali presenti nell'area di cooperazione, supportando lo sviluppo di interventi integrati e condivisi per la gestione e la valorizzazione delle risorse. In particolare intende promuovere, sviluppare e consolidare pratiche finalizzate a un uso efficiente e sostenibile delle ricchezze naturali, in accordo con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e le linee strategiche comunitarie e nazionali per la tutela della biodiversità, della geodiversità e delle aree Natura 2000.

L'asse 3 invece è dedicato alle sfide legate alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione e difesa del territorio e comprende anche lo sviluppo di sistemi di gestione delle catastrofi.

Inoltre il principio orizzontale dello sviluppo sostenibile è tenuto in considerazione nei diversi ambiti operativi del programma di cooperazione, come descritto qui di seguito.

Per quanto riguarda la selezione dei progetti soggetti a finanziamento, nel testo dell'avviso per la presentazione di progetti tale priorità viene espressamente citata ed inoltre ai potenziali beneficiari viene richiesto il rispetto delle prescrizioni (ecologiche, economiche e socioculturali) relative alla tutela dell'ambiente. Una sezione della proposta progettuale inoltrata dai beneficiari è dedicata alla sostenibilità ecologica, economica e socio-culturale. Anche nella fase dell'esame dei progetti presentati i valutatori sono tenuti ad attenersi a sottocriteri specifici relativi agli impatti sostenibili del progetto.

Per un parere specialistico sulla valenza ambientale delle operazioni, l'Autorità di gestione e le Unità di coordinamento regionale si avvalgono se necessario delle perizie delle rispettive autorità ambientali operanti sul territorio.

Per la supervisione di quest'orientamento strategico nel Comitato di sorveglianza sono presenti un'autorità ambientale austriaca e una italiana, esperte in materia di sviluppo sostenibile, che con il loro know-how e informazioni settoriali contribuiscono alle riunioni del Comitato di sorveglianza e alla valutazione del programma.

Inoltre, come previsto dalla direttiva 2001/42/EG concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, il programma di cooperazione è stato preventivamente sottoposto alla valutazione ambientale strategica (VAS), strumento importante per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione del programma di cooperazione.

Inoltre, nelle linee guida per l'attuazione dei progetti ai beneficiari saranno fatte presenti le varie possibilità per integrare gli aspetti ambientali nella fase di acquisto e/o assegnazione degli incarichi. Secondo la normativa vigente in materia sia in Italia che in Austria, per l'aggiudicazione di un appalto vanno considerati i requisiti ambientali. Già al momento della definizione dell'oggetto dell'appalto è possibile fare a priori una scelta compatibile dal punto di vista ambientale. Nel capitolato possono infatti essere integrate specifiche tecniche che soddisfano i requisiti ambientali. Per le forniture di opere e servizi può essere richiesto che l'azienda soddisfi determinati standard ambientali, se rilevanti per l'esecuzione del contratto. Tra i criteri di aggiudicazione possono essere inclusi aspetti ambientali nella fase di valutazione delle offerte.

Oltre al richiamo alle norme vigenti di legge, ai beneficiari saranno fatte presenti le informazioni in materia di appalti verdi presenti nelle regioni partner e nella UE.

Inoltre, lo sviluppo sostenibile viene considerato per tutto il periodo di attuazione del programma. Nella valutazione, selezione, attuazione, monitoraggio dei progetti saranno rispettati i seguenti principi:

- selezione di progetti di investimento con riferimento ad una maggiore efficienza delle risorse e della sostenibilità;
- selezione di progetti con impatto positivo sull'ambiente e sul clima;
- viene tenuto conto delle prospettive a lungo termine rispetto ai costi del ciclo di vita delle varie opportunità di investimento.

Nella selezione iniziale dei progetti verranno verificati i possibili effetti sui siti Natura 2000 attraverso le strutture VINCA competenti e se necessario verranno previste adeguate misure di mitigazione o di compensazione.

Nella valutazione del progetto (dal punto di vista del contenuto) tutti i progetti (sia quelli che si prevedono di realizzare sia quelli selezionati), indipendentemente sotto quale asse prioritario ricadono, sono tenuti a considerare gli aspetti ambientali e se pertinente a ridurre l'impatto ambientale. Questo principio viene rispettato nell'elaborazione dei criteri di selezione in quanto sono previsti criteri di selezione specifici in materia ambientale.

Il contributo di ciascun progetto allo sviluppo sostenibile viene inoltre monitorato.

Pari opportunità e non discriminazione

Il rispetto dei principi di uguaglianza e non discriminazione è garantito sia nella preparazione del programma che nella sua attuazione. Nella preparazione è stato scelto un processo trasparente e partecipativo per l'individuazione dei contenuti del programma in cui le autorità regionali e nazionali, le autorità di pari opportunità e non discriminazione state ampiamente consultate per delineare il programma di cooperazione.

In fase di attuazione del programma ci si impegna ad integrare il principio delle pari opportunità, ove possibile, nei processi gestionali e decisionali oltre che nella valutazione.

Nell'ambito del programma vengono finanziati esclusivamente progetti che si orientano ai valori fondamentali di cui sopra e in linea con l'articolo 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il principio della non discriminazione va oltre le questioni di genere e implica un focus più ampio. Mentre la legislazione anti-discriminazione costituisce un elemento ormai acquisito nei sistemi giuridici dell'UE, l'attuazione pratica di tali norme antidiscriminatorie è in ritardo. Un ulteriore problema è rappresentato dal libero accesso all'informazione e dai controlli sul raggiungimento dei criteri di uguaglianza e di non discriminazione.

Il programma dà grande importanza a rendere i propri risultati disponibili a tutti attraverso la diffusione e la divulgazione della conoscenza e l'equità nell'accesso ai servizi pubblici e sociali, nonché la disponibilità di beni e servizi pubblici.

In tutti gli ambiti operativi del programma si procede come descritto di seguito:

Per quanto riguarda l'esame delle proposte progettuali presentate in occasione degli avvisi costante è l'attenzione riservata al rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione, grazie alla presenza nella scheda di valutazione di un criterio utile a rilevare la posizione dei progetti nei confronti di tale principio. Di conseguenza, i progetti che rivelano aspetti interessanti in questo ambito vengono riconosciuti come tali e premiati con un punteggio più elevato.

Per l'assegnazione di tale punteggio, i valutatori si avvalgono del parere tecnico delle strutture competenti, rappresentate nei comitati di sorveglianza previsti dai programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

Nella selezione e implementazione dei progetti ci si basa sulle norme e prescrizioni degli Stati membri e delle regioni italiane ed austriache partecipanti al programma.

Ogni progetto che viene selezionato deve rispettare i principi di uguaglianza e di non discriminazione secondo quanto previsto dall'articolo 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. L'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza devono inoltre accertarsi che i fondi saranno assegnati senza discriminazioni. In questo modo si garantisce che chiunque soddisfi i criteri di ammissibilità, ha accesso ai finanziamenti. Lo sviluppo inclusivo verrà preso in considerazione in tutti gli assi prioritari. Le misure dell'asse prioritario 1 si concentrano sul rafforzamento della ricerca e dell'innovazione e sulla crescita e sullo sviluppo delle imprese, contribuendo così all'integrazione e alla varietà attraverso opportunità di lavoro migliori. Le misure dell'asse prioritario 2 si concentrano sul ripristino e sulla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, nonché a promuovere lo sviluppo di nuovi servizi e prodotti del turismo sostenibile. Queste misure portano ad un aumento delle opportunità di lavoro e allo sviluppo di nuove capacità e competenze.

D'altra parte deve essere garantito, attraverso investimenti nel settore del patrimonio naturale e culturale, l'accessibilità alle infrastrutture nonché ai servizi nuovi e ripristinati per persone con disabilità e per gli anziani. Le misure dell'asse prioritario 3 sono dedicate allo sviluppo di cooperazioni sostenibili per migliorare la coesione sociale e in ambito sanitario. I settori orientati a persone svantaggiati sono quelli riguardanti l'assistenza sanitaria, i servizi sociali e la protezione civile.

Inoltre, tutti gli assi prioritari promuovono lo sviluppo del capitale sociale nell'area, in particolare attraverso la promozione dello sviluppo della conoscenza e delle competenze riferiti nei settori corrispondenti agli assi prioritari. Grazie al programma dovrebbe essere facilitato l'accesso a prodotti, a servizi e infrastrutture.

Il contributo di ciascun progetto al principio delle pari opportunità e della non discriminazione viene preso in considerazione anche nella fase di valutazione (un criterio specifico) e selezione dei progetti nonché in quella di monitoraggio

Parità di genere

Si garantisce il rispetto del principio della parità tra donne e uomini nelle varie fasi del programma. Nell'ambito dell'analisi socio-economica le indagini sono state svolte per quanto possibile tenendo conto del genere. In fase di attuazione del programma ci si impegna ad integrare, ove possibile, il principio della parità di genere nei processi gestionali e decisionali oltre che nella valutazione.

Come già menzionato nel paragrafo precedente, conformemente a questo principio verranno promossi progetti che si basano sulla parità di genere.

I progetti finanziati potranno contribuire direttamente e in una prospettiva a lungo termine al raggiungimento delle pari opportunità.

In tutti gli ambiti operativi del programma si terranno in considerazione i seguenti criteri:

Nella selezione e implementazione dei progetti con riguardo alle pari opportunità ci si baserà sulle norme e prescrizioni degli Stati membri e delle regioni italiane ed austriache partecipanti al programma. Per la supervisione di questo orientamento strategico nel Comitato di sorveglianza è presente una rappresentante per le pari opportunità che con il suo know-how e informazioni settoriali contribuisce alle riunioni del Comitato di sorveglianza.

L'obiettivo della parità di genere è compreso tra i valori fondamentali dell'Unione Europea ed è menzionato nel Trattato dell'Unione Europea. L'articolo 3 stabilisce che l'Unione deve "combattere l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore". L'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della parità tra donne e uomini sono inclusi anche nella versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Questi valori fondamentali devono essere rispettati nei regolamenti e nell'attuazione dei fondi della comunità europea, come indicato nel regolamento recante disposizioni comuni: "Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promossi nella preparazione e attuazione dei programmi" e che "gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi".

Tutti gli assi, in particolare l'asse prioritario 2 e 3, hanno il potenziale per sostenere misure volte a promuovere la parità di genere. Nell'ambito dell'asse prioritario1, le opportunità di occupazione delle donne possono essere incentivate nelle start-up e nelle PMI in crescita. Nell'ambito dell'asse prioritario2, le opportunità di occupazione delle donne possono essere migliorate nelle aree protette e rurali anche in relazione al turismo sostenibile. La protezione e la conservazione del patrimonio culturale immateriale potrebbero promuovere competenze specifiche di donne e uomini. Nell'ambito dell'asse prioritario 3 gli interventi potrebbero incentivare posti di lavoro in alcuni ambiti come per esempio nella protezione civile o professioni sanitarie, inoltre, potrebbe essere verificato se ci sono opportunità di lavoro per uomini e donne nei servizi sociali a favore degli anziani che vivono in zone remote.

Le misure di valutazione e selezione dei progetti nonché quelle di monitoraggio prendono in considerazione il contributo di ciascun progetto al principio della parità di genere tra uomini e donne. Questo principio viene inoltre rispettato durante l'elaborazione dei criteri di selezione attraverso un criterio adeguato.

Sezione 9 – Elementi distinti

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma di cooperazione

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)
1	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	0	200
1	KI1b1	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 1b	Numero	10	
1	KI1b2	Numero imprese partecipanti a progetti	Numero	90	
1	CO41	Numero di imprese partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri	Imprese	0	18
1	KI1b3	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 1b	Numero	7	
1	KI1b4	Numero imprese partecipanti a progetti approvati	Numero	10	
1	CO42	Numero di istituti di ricerca partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri	Istituti di ricerca	0	24
1	KI1a1	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 1a	Numero	6	
1	KI1a2	Numero istituti di ricerca partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri approvati	Numero	12	
1	FI1	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	9.200.000	27.688.615
2	OI4	Numero di siti di interesse naturale e culturale valorizzati	Siti	0	22
2	KI6c1	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 2	Numero	9	0
2	KI6c2	Numero di siti di interesse naturale e culturale individuati ai fini della valorizzazione	Numero	10	0
2	CO23	Superficie degli habitat beneficiari di un sostegno finalizzato al raggiungimento di un migliore stato di conservazione	Ettaro	0	475

Asse prioritario	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)
2	KI6c3	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 2	Numero	4	0
2	KI6c4	Numero di habitat beneficiari individuati al fine del raggiungimento di un migliore stato di conservazione	Numero	5	0
2	FI2	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	13.800.000	29.270.495
3	OI6	Numero di cooperazioni istituzionali nell'ambito della prevenzione dei rischi e della protezione civile	Cooperazioni	0	9
3	KI111	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 3 – prevenzione dei rischi e della protezione civile	Numero	4	0
3	KI112	Numero delle istituzioni coinvolte nei progetti approvati	Numero	10	0
3	OI7	Numero di cooperazioni istituzionali nell'ambito della mobilità sostenibile	Cooperazioni	0	8
3	KI113	Numero progetti approvati nell'ambito dell'asse 3	Numero	3	0
3	KI114	Numero delle istituzioni coinvolte nei progetti approvati	Numero	8	0
3	FI3	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	9.400.000	20.172.711
4	OI10	Numero delle strategie CLLD	Strategie CLLD	0	4
4	KI9d1	Numero strategie CLLD selezionate da parte del CdS	Numero	4	0
4	OI11	Numero di piccoli progetti	Piccoli progetti	20	170
4	FI4	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	7.300.000	15.443.435

Partner coinvolti nella preparazione del programma di cooperazione

Centinaia di interlocutori e partner provenienti da tutte le organizzazioni rilevanti dell'area di programma hanno partecipato al processo di consultazione sulla preparazione del programma di cooperazione. Le consultazioni si sono svolte nell'ambito di due conferenze transfrontaliere (Bolzano e Salisburgo) e una consultazione online su larga scala, come descritto nella sezione 5.6. A luglio 2014 è stata avviata un'ulteriore consultazione online della bozza di programma.

In particolare, le parti interessate che hanno partecipato alle consultazioni provengono da diversi ambiti e rappresentano:

- autorità pubbliche locali, regionali e nazionali
- autorità pubbliche ambientali e delle pari opportunità
- istituti di ricerca, di formazione, culturali ed università
- beneficiari dei vecchi programmi
- camere di commercio e associazioni industriali, artigiane e agricoltori confcommercio
- associazioni ambientali e di volontariato
- Gruppi di azione locali (GAL), Forum Montagna Veneta 2020
- management regionali
- incubatori di imprese (BIC)
- piccole e medie imprese
- agenzie di sviluppo
- centri di competenza
- Comunità Montane
- aziende multiservizi
- associazioni sindacali
- cooperative sociali
- aree di ricerca
- parchi nazionali e regionali

